ANNO XLI — TORINO, Giovedì 13 Giugno 1907 — NUM. 162

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Prenez, non finsse

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Lo scandalo borsistico di Genova
alla Camera dei deputati.
La discussione dell'ordinamento giudiziario.

Seduta antimeridiana.

Roma, 12, ore.

Un fascio di leggine.

Presiede il vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta si apre con dieci deputati presenti. Al banco del Governo vi sono i ministri Viganò e Cocco-Ortu. La discussione di due leggine militari e di progetti minori procede assolutamente tranquilla.

Si comincia col discutere il disegno di legge relativo al personale degli stabilimenti militari di pena e dei depositi di allevamento dei cavalli. Parlano CIACCI; COMPANS, della Commissione; MARAZZI; SANTINI, il quale richiama l'attenzione del ministro sugli inconvenienti che si verificano nel reclutamento dei cavalli; PAIS-SERRA; LUCIFERO ALFONSO; poi nuovamente SANTINI, il quale chiede che ogni reggimento di cavalleria sia comandato da un colonnello.

Rispondono loro VIGANO' e GIOLITTI, quindi il disegno di legge è approvato.

Quasi senza discussione si approvano poi i disegni di legge sul credito fondiario; per una Scuola di agricoltura a Pescia; un altro per il censimento del bestiame; poi ancora altri per una lotteria a favore della Lega Nazionale Italiana; per un concorso dello Stato nelle spese per l'acqua potabile; per una stazione di agrumicoltura in Acireale; per una modificazione alle leggi di provvedimenti per la Sardegna.

La seduta termina alle 11,5.

Seduta pomeridiana.

La seduta comincia alle ore 14.

Presidenza del presidente Marcora.

Lo scandalo della Borsa di Genova.

L'aula è discretamente affollata essendovi interesse vivissimo per lo svolgimento dell'interrogazione Cavagnari-Chiesa-Pavia sulla liquidazione di fine mese alla Borsa di Genova.

Le spiegazioni del Governo.

FASCE, sottosegretario al tesoro, anche a nome del sottosegretario all'agricoltura, industria e commercio, risponde agli onorevoli Cavagnari, Chiesa e Pavia.

Deplora i fatti lamentati e i metodi che in talune circostanze e per alcuni titoli hanno prevalso nella Borsa *(benissimo! Bravo!)*. In presenza delle gravi condizioni della Borsa di Genova, il Governo a mezzo del prefetto, invitava il presidente di quella Camera di commercio a provvedere affinchè la liquidazione si facesse. In attesa poi di un provvedimento generale, ormai pronto, il Governo, vista la urgenza del caso, decretò alcune disposizioni intese a tutelare la buona fede del pubblico e riguardanti l'ammissione dei titoli alle quotazioni di borsa, l'accertamento dei corsi e la negoziazione dei valori alla grida. Assicura che la massima vigilanza verrà esercitata per impedire la rinnovazione di fatti che possono compromettere la riputazione del nostro mercato, e scuotere la solidità del credito pubblico *(approvazioni)*.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, conferma la dichiarazione fatta pochi giorni or sono, che cioè al riaprirsi della Camera in novembre il Ministero presenterà un disegno di legge per modificare le disposizioni del Codice di commercio relative alle Società per azioni.

I deputati interroganti.

Sorgono quindi a replicare i deputati interroganti. Parla primo CAVAGNARI. Egli dice: « Approvo le censure rivolte dal Governo ad una parte degli speculatori della Borsa genovese. Le Borse dovrebbero in verità essere considerate come un ricettacolo di gente poco scrupolosa. Invece vengono ormai ritenute come l'essenza del nostro mercato finanziario, anzi come una specie di semprevario *(ilarità vivissima)*. Sì, di semprevario atto a sorreggere il mercato nei momenti difficili..... ».

CAVAGNARI, proseguendo, cita le parole del presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, il quale inveiva contro la voracità dei vampiri della Borsa. « Infatti il Governo degli Stati Uniti non esitò a introdurre nel Codice una multa di diecimila dollari e dieci anni di reclusione per chiunque dia apertamente notizie di Borsa false, oppure esagerate, allo scopo di provocare movimenti artificiali nelle negoziazioni dei titoli.

« Orbene, — aggiunge Cavagnari, — a Genova si fece ben peggio! Le stesse persone non fecero altro che ordinare da una parte di comprare e dall'altra di vendere onde realizzare le differenze che venivano a verificarsi! ».

Cavagnari si dichiara quindi poco soddisfatto dei provvedimenti annunziati dal sottosegretario del tesoro, ed aggiunge: « Se il Governo provvederà riformando la costituzione delle Società anonime, si potrà rimediare ai mali attuali, altrimenti, mentre gli Stati Uniti puniscono gli immorali speculatori di Borsa, tali speculatori di Borsa in Italia vengono fatti commendatori! » *(Viva ilarità)*.

La requisitoria dell'on. Chiesa.

Parla quindi l'altro interrogante, il repubblicano EUGENIO CHIESA. Egli dice: « Il collega Cavagnari considera ancora le Borse come luoghi di malaffare. Egli ha torto! Infatti, basta riflettere che solo alla Borsa di Genova si negoziano tre miliardi di titoli, per comprendere non essere possibile lo sviluppo del Paese senza le Borse! Però, appunto per questo, risultano necessarie per le Borse disposizioni precise e rigorosamente applicate.

« Il sottosegretario di Stato, Fasce, disse, or ora, essere tutto chiuso nella liquidazione di fine maggio a Genova.

« Non è così! Il telegramma inviato in tal senso dal comm. Richini affermava cosa non esatta. La liquidazione non è ancora chiusa. Orbene, la liquidazione alla Borsa di Genova risulta sempre più laboriosa. Alla fine di febbraio la liquidazione ritardò di tre giorni; alla fine di maggio ritardò di undici. Quando saremo ad agosto, cioè quando verranno in suppurazione le attuali infezioni, sarà certamente necessario un mese per procedere alla liquidazione ».

Chiesa continuando esclama: « Biasimo il modo con cui si compiè la liquidazione di fine mese a Genova; biasimo altresì i sistemi usati dagli agenti di cambio genovesi. Abbiamo visto agenti di cambio fare catena intorno alla Borsa! Avrei voluto vedere ciò che sarebbe avvenuto se gli operai avessero compiuto una catena intorno ad uno stabilimento industriale per impedire la libertà del lavoro! Gli operai sarebbero stati inesorabilmente arrestati. Gli agenti di cambio non ebbero invece nè anche seccature! Il torto è del Governo che non ha vigilato, nè provveduto!

L'oratore si diffonde quindi ad esporre la storia della *Ramifera* e deplora che la Camera di commercio non abbia saputo richiamare la stanza di compensazione a compiere il proprio dovere. « Il Governo — dice — avrebbe dovuto del resto inviare un commissario regio a compiere la liquidazione di fine mese! »

Chiesa, proseguendo, grida: « Le responsabilità ricadono anche sul comm. Garroni, prefetto di Genova, considerato ormai inamovibile. Egli salerà tutto, perchè i De Ferrari, immischiati nella *Ramifera*, sono altresì pars magna della elettorale Lega nazionale. Inoltre, i De Ferrari sono gente devota, che porta il baldacchino nelle processioni. Perciò, tutto si spiega! Però, risulta strano che, mentre l'Autorità giudiziaria agì con tanta rapidità contro il pubblicista Giorgio Molli e contro un giornale milanese per la questione delle Terni, non si sia usata uguale rapidità contro i responsabili della disastrosa liquidazione di Borsa! ».

E strilla sempre più forte l'oratore: « Bisognava mettere la mano al colletto dei responsabili e cacciarli in carcere » *(esclamazioni e commenti)*.

PRESIDENTE: « Ella parla da molto tempo; ora dovrebbe concludere ».

CHIESA: « Si tratta di cose importantissime! Mi lasci parlare! Dirò soltanto che l'Autorità giudiziaria genovese doveva agire, essendosi convinta che alla Borsa si usavano mezzi fraudolenti. Inoltre, bisognerebbe indagare sulla responsabilità di qualche magistrato genovese. Emerse, infatti, una serie di circostanze attestanti che a Genova la Giustizia non è indipendente! Bisogna sindacare sull'operato della Magistratura genovese, come si sindacò su quello della Magistratura di Catanzaro!

« Del resto — grida l'oratore — non è la prima volta che si è constatata una indifferenza verso i borsisti genovesi! La prima volta avvenne per lo speculatore Scartazzini, salvato onde non rivelare i nomi delle persone compromesse con lui. La seconda, nel processo contro un giornale milanese, intentato a proposito della campagna di aggiotaggio sulle Terni! Si vide, in quest'ultima circostanza, il procuratore del Re di Genova, commendatore Bermani, ricevere il comm. Ferruccio Prina, presidente del Consiglio d'amministrazione delle Terni. Il terzo caso di indifferenza, da parte della Magistratura genovese, si ebbe a proposito del notissimo affare Scerno-Gismondi! ».

Il PRESIDENTE, indignato: « Sono dieci minuti che ella parla! Dovrebbe bastare! ».

CHIESA: « Non abbia paura, terminerò. Annuncio però di convertire la mia interrogazione in interpellanza, onde poter più liberamente parlare su questo argomento. E termino invocando che il guardasigilli provveda per la Magistratura genovese, come provvide per quella di Catanzaro, essendo a Genova non minori le magagne! ».

Le altre repliche.

PAVIA si compiace dell'aperto biasimo che il sottosegretario del tesoro, genovese, ha fatto degli ultimi atti compiuti alla Borsa di Genova, città a cui si rivolge, per la buona fede del commercio, l'occhio del mondo; ma crede siansi stati troppo deboli contro quella falange di filibustieri che crea artificiose posizioni per speculare, ingannando sulla pubblica fede....

COLAJANNI (interrompendo): « Bisogna cambiare il direttore della banda, cioè il prefetto Garroni! E' lui che dovete mandare via! ».

VICINI: « Garroni è inamovibile! ».

PAVIA: « Il sottosegretario di grazia e giustizia ha detto che si sta preparando un disegno di legge in proposito. Non ha molta fede che le modificazioni della legge sulle Borse e sulle Società anonime possano impedire le grandi bufere finanziarie, e la cosidetta delinquenza elegante; mentre basterebbe ricordarsi che, come l'artificio ingannante l'individuo è punito dalla legge comune, può esserlo anche quello ingannante la collettività » *(bene!)*.

Sorge a controreplicare il sottosegretario on. FASCE, il quale dice: « L'on. Chiesa non mi ha compreso. Il Governo non solo è intervenuto nella liquidazione di Borsa, ma ha fatto sapere che la liquidazione doveva farsi a qualunque costo, e, se la liquidazione non fosse avvenuta di comune accordo, il Governo avrebbe mandato un commissario regio per compierla ».

Controreplica a sua volta il sottosegretario alla giustizia, on. POZZO, il quale dice: « Faccio osservare all'on. Chiesa che fino ai primi di giugno non vi era da parte dell'Autorità giudiziaria alcuna ragione di intervenire nella liquidazione di Borsa. Sono appena trascorsi 11 giorni, e già esiste un rapporto dell'Autorità giudiziaria genovese assicurante che si vigila e si vigilerà in seguito. Che cosa vuole di più! ».

CHIESA: « Non vennero eseguite perquisizioni!..... ».

POZZO: « Ella non pretenderà certamente che l'Autorità giudiziaria venga da lei per sapere cosa deve fare! A me basta dirle che mai come in questo caso l'Autorità giudiziaria ha fatto il suo dovere! Quanto alle allusioni fatte circa la responsabilità personale di qualche magistrato, dichiaro che il Governo sta procedendo ad indagini e che, se responsabilità verranno assodate, il guardasigilli provvederà senza bisogno degli eccitamenti dell'on. Chiesa! » *(Approvazioni)*.

CHIESA: « Chiedo la parola per fatto personale! ».

PRESIDENTE: « Ma faccia il piacere di finirla! Non vi è fatto personale! ».

Chiesa siede e si rassegna. E così le interrogazioni sono esaurite.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge per le solite lotterie, quindi si riprende la discussione del disegno di legge sull'

Ordinamento giudiziario.

PILACCI domanda se il numero dei 33 consiglieri d'appello sarà aumentato subito o in tre anni.

FALCONI NICOLA propone un emendamento nel senso che nell'attuazione della legge debba intervenire una Commissione di magistrati.

VENDITTI propone di aggiungere alla tabella: 1.o Pei primi presidenti, pei procuratori generali presso le Corti d'Appello, che sono 44, una annua indennità di rappresentanza di L. 2000 ciascuno, che porta un aumento di spesa di lire 88,000; 2.o Pei primi presidenti e procuratori generali presso le Corti di Cassazione, che sono 10, un'annua indennità di rappresentanza di lire 2000 ciascuno, che porta una maggior spesa di L. 20,000. In uno l'aumento di spesa che si propone è di L. 108,000.

PALA combatte la proposta dell'on. Venditti, parendogli più conveniente provvedere prima ad integrare l'organico dei pretori.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, osserva che il nuovo organico si intende che andrà in vigore col 1908. Prega l'on. Falconi di non insistere nella sua proposta. All'on. Venditti dichiara che il Governo provvederà prontamente a migliorare gli stipendi dell'alta Magistratura.

CAMERA propone una nuova formula del primo capoverso dell'art. 2, nel senso che l'assegnazione dei giudici e dei pretori debba farsi ad ogni Tribunale per decreto reale e che poi la distribuzione si faccia nelle tabelle annuali.

CHIMIRRI crede che sarebbe stato preferibile fare addirittura una sola classe di giudici di Tribunale e dei pretori, e, in ogni modo, combatte il criterio che i giudici non possano essere mandati in missione a reggere una Pretura se non col loro consenso.

DANEO riconosce nel disegno di legge il merito di avviarsi per la prima volta alla soluzione del problema di fondere veramente, nell'interesse della giustizia, la classe dei giudici con quella dei pretori. Si unisce però all'on. Chimirri nel pensiero che i giudici possano essere destinati alle sedi di Pretura indipendentemente dal loro consenso.

MANNA osserva che, ove fosse accolta la proposta dell'on. Chimirri, i giudici di Tribunale potrebbero incorrere nel pericolo di non avere la promozione a consiglieri d'appello.

CHIMIRRI insiste nelle sue considerazioni, osservando che a questa possibilità di inconveniente si potrà ovviare con qualche disposizione di coordinamento.

VENDITTI propone di aggiungere in fine del secondo comma queste parole « e fra quelli della stessa categoria e più anziani », e di aggiungere in fine « e per disporre con tale ordine le destinazioni alle Preture il Governo del re è autorizzato a pubblicare una tabella, nella quale le sedi di Pretura saranno classificate in diverse categorie, con i criteri stabiliti dall'art. 4, circa le Preture disagiate che costituiranno l'ultima di esse ».

FORTIS, relatore, dichiara che la Commissione intende di non intervenire nella discussione degli emendamenti, trattandosi di questioni che rientrano nella competenza del Governo.

ORLANDO, ministro guardasigilli, risponde ai varii oratori, dichiarando di non accogliere gli emendamenti proposti, e il 2.o articolo è approvato anch'esso.

GUARRACINO all'art. 3 non è favorevole all'idea di istituire una sola Pretura urbana anche nelle città che attualmente posseggono due o più Preture, osservando che non si ottiene nè una economia sensibile di spesa, nè la desiderata unicità di giurisprudenza. Propone perciò che si sopprima il terzo comma dell'articolo.

CAVAGNARI lamenta che il disegno di legge faccia sussistere l'inconveniente di lasciar scoperte 73 sedi di pretura applicando la cattedra ambulante all'amministrazione della giustizia.

Rileva gli inconvenienti che derivano da questa condizione di fatto in particolar modo nei mandamenti rurali e di montagna, osservando che tale disparità di trattamento costituisce una intollerabile ingiustizia.

PALA insiste nel pensiero già espresso nella discussione generale circa la sproporzione fra il numero dei giudici rispetto a quello delle Preture, e del pericolo che le conseguenze cadano sopra le regioni che più spesso sono dimenticate dal Governo. Propone la soppressione del terzo comma dell'art. 3, che con la possibilità di destinare alle Preture 75 uditori, sarà mezzo e pretesto per una disparità di trattamento fra le varie regioni.

COLOSIMO propone di sostituire all'art. 3 il seguente: « La tabella di distribuzione dei funzionari di cui al capoverso dell'art. 1 sarà formata in modo che resti disponibile per il servizio delle Preture un numero di giudici aggiunti e giudici tale che assicuri ad ogni mandamento un pretore, e tale disponibilità, ecc., ecc. », lasciando il resto come segue nell'articolo fino alla parola « distretto ».

Propone pure di sopprimere il primo comma dell'articolo stesso; tuttavia è disposto a ritirare le sue proposte se riceverà dal ministro assicurazioni tranquillanti.

FALCONI NICOLA propone un emendamento nel senso di stabilire che nelle città possano essere anche due Preture urbane secondo le esigenze del servizio.

ORLANDO, circa il numero delle Preture urbane, accetta l'emendamento dell'on. Falconi Nicola. Ripete le considerazioni già fatte ieri circa il numero dei giudici disponibili per le Preture, e nota che i timori dell'on. Pala non sono fondati, perchè il disegno di legge tende a migliorare le condizioni delle sedi disagiate in guisa da eliminare i difetti lamentati in passato.

Non teme la deficienza di personale nelle Preture, in quanto che per l'aumento di magistrati disponibili pei Tribunali e le Preture e per le possibili economie che potranno realizzarsi nell'impiego di questo personale, il Ministero avrà una esuberanza di 264 magistrati bastevoli per assicurare che ogni Pretura avrà il titolare.

Ripete che con la nuova legge la condizione delle Preture sarà assai migliorata in confronto di quella precedente alla legge del 1904, che l'onorevole Pala ha lodata. Non può accettare la soppressione dell'ultimo capoverso dell'art. 3, il quale costituisce una garanzia pel retto funzionamento della riforma. Assicura che, finchè egli sarà ministro, nessuna Pretura mai resterà senza titolare *(approvazioni)*.

FORTIS, relatore, prega il ministro di portare a 150 il numero delle Preture per le quali dovranno essere assegnati in tabella i funzionari disponibili *(bene!)*.

ORLANDO, ministro, acconsente *(bene!)*.

Si approva l'art. 3 con gli emendamenti Fortis e Falconi, con un'aggiunta proposta dall'on. Colosimo al primo comma.

GUARRACINO all'art. 4 propone di togliere le parole « il loro domicilio » nell'ultimo comma.

FORTIS, relatore, e ORLANDO consentono, e si approva l'art. 4.

Una proposta dell'on. Daneo.

DANEO propone il seguente articolo aggiuntivo: « Nelle città divise in più mandamenti, e nelle quali già sia istituita la Pretura urbana, le altre Preture possono venire con decreto reale, su proposta del ministro guardasigilli, riunite in una sola Pretura, destinandovi un numero di giudici e di giudici aggiunti proporzionato alle esigenze del lavoro giudiziario. Tali Preture possono venire divise in sezioni, alle quali sarà preposto un giudice e un giudice aggiunto e designato un supplente eventuale con decreto annuale del presidente del Tribunale ».

ORLANDO, pur riconoscendo i pregi della proposta dell'on. Daneo, non la può accettare perchè intravede grandi difficoltà nella sua attuazione, specie per quanto concerne la distribuzione degli affari fra le varie sezioni di provvedimenti immediati e del servizio di cancelleria. Prega l'on. Daneo a convertire la sua proposta in un ordine del giorno.

FORTIS prega l'on. Daneo a ritirare la sua proposta, ed osserva che non è neanche il caso di votare in proposito un ordine del giorno, trattandosi di questione non ancora matura.

LUCIANI esorta il ministro ad accogliere la proposta dell'on. Daneo, che ritiene opportunissima. Nota che a capo di queste Preture riunite potrebbe essere posto un giudice anziano, e ai giudici dipendenti di lui potrebbero essere assegnate, a seconda delle varie attitudini, le varie attribuzioni.

DANEO insiste nella sua proposta, che si inspira al principio della divisione del lavoro, avvertendo che essa non crea un obbligo, ma una semplice facoltà al ministro, e combattendo le obbiezioni del ministro e del relatore. Per agevolare l'approvazione, converte l'articolo aggiuntivo in un ordine del giorno.

FORTIS, relatore, non si oppone a che si accetti l'ordine del giorno, nel senso di un invito a studiare la questione, purchè questa rimanga assolutamente impregiudicata.

GUARRACINO crede che per le città più popolose, ove le Preture sono sopraccariche di affari, la proposta dell'on. Daneo porterebbe gravi inconvenienti.

ORLANDO non può accettare l'ordine del giorno che come invito a studiare, fatte le più ampie riserve sul merito.

FIAMBERTI crede egli pure degna di considerazione la proposta dell'on. Daneo, notando che la ripartizione delle città in più mandamenti rappresenta un assurdo.

DANEO non vuole pregiudicare la questione con un voto della Camera. Prende atto della promessa del ministro di studiare la questione e non insiste *(bene!)*.

Sugli articoli successivi parlano ancora: DE FELICE GIUFFRIDA, il quale crede che sarebbe bene cogliere l'occasione per ricostruire alcune Preture che furono ingiustamente soppresse, con grave danno delle popolazioni e della giustizia; COLAJANNI; GALLINA GIACINTO, il quale osserva che si vengono a moltiplicare le Preture senza lavoro, mentre si dovrebbe diminuirle nell'interesse della giustizia; PINCHIA; FINOCCHIARO-APRILE sulle sezioni di pretura; PESCETTI; ABOZZI; MOSCHINI e GRIPPO.

La seduta termina alle ore 19,25.

Domani seduta alle ore 14.

Come sarà composta la Commissione per l'inchiesta sulla guerra.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 24.

Grazie all'invito telegrafico del presidente del Consiglio ai deputati della Maggioranza, la seduta di domani sarà molto affollata. Il movente è la votazione a scrutinio segreto per l'elezione della Commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Di tale Commissione dovranno far parte sei deputati, che saranno eletti dalla Camera col voto limitato, il che significa che ogni deputato voterà per quattro anzichè per sei commissari. Vi dissi molti giorni addietro, e vi confermo oggi, che l'Opposizione si limiterà a votare per i membri della Minoranza, portando come candidati l'on. Guicciardini del gruppo sonniniano e l'on. Sacchi di Estrema.

La notizia della candidatura Marazzi non è stata mai vera, perchè questi, essendo stato sottosegretario di Stato al Ministero della guerra ed essendo tuttora generale in attività di servizio, non può far parte della Commissione che deve, fra l'altro, giudicare anche lui. I candidati del Ministero sono 4, cioè, gli onorevoli Crespi, Ferraris Carlo, Finocchiaro-Aprile e Fusinato. Non essendoci alcun dubbio sulla riuscita a primo scrutinio di tutti i deputati, possiamo dire sin da ora come sarà composta la Commissione di inchiesta: dagli onorevoli Crespi, Ferraris Carlo, Finocchiaro-Aprile, Fusinato, Guicciardini e Sacchi.

Nessuno di loro è stato militare, il che, a mio parere, è un bene, perchè i militari, per quanto vogliano essere equanimi, non potrebbero esserlo fino al punto di disinteressarsi della loro solidarietà di Corpo e degli atti ai quali hanno in un modo o nell'altro contribuito.

Ad eccezione del solo Crespi, sono stati tutti al Governo. Gli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Sacchi sono stati ministri guardasigilli, l'on. Guicciardini è stato ministro di agricoltura e degli esteri, l'on. Ferraris Carlo ministro dei lavori pubblici, l'on. Fusinato ministro della pubblica istruzione, ed offrono tutti la migliore garanzia di serietà ed equanimità. C.

Per l'acquisto di Caprera.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

La Commissione che esamina il disegno di legge riguardante l'acquisto dell'isola di Caprera da parte dello Stato, ha deliberato di presentare una relazione favorevole alla dichiarazione di monumento nazionale dei resti garibaldini a Caprera. Quanto all'acquisto dell'isola, la Commissione propone un articolo in cui si lascia arbitro il Governo delle trattative cogli aventi diritto.

La nuova situazione alla Borsa di Genova
e i suoi pericoli.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Genova, 12, ore 23.

Con soddisfazione profonda il comm. Richini, presidente del Sindacato di Borsa, ha diramato a tutte le Borse e a tutti i giornali d'Italia la fausta novella che la liquidazione di maggio si è effettuata alla Borsa di Genova senza insolvenze.

La laboriosissima crisi è infatti, per ora, risolta: il gigantesco *stock* di *Ramifere* che era stato acquistato a cura di *Vaporin* durante il mese, e che da due settimane giaceva alla stanza di compensazione, in attesa che s'avanzasse qualcuno a ritirarlo, ha trovato finalmente la via per ritornare dentro le casseforti genovesi e ridiventare un titolo, come gli altri, intorno al quale si giuoca nell'ora febbrile della Borsa, ma del quale il grosso pubblico più non parla. E a Banchi si sono riprese, sia pure con polso debolissimo, le operazioni.

Siete stati a suo tempo informati della soluzione che s'era adottata, dopo infinite discussioni, e con l'intervento di quasi tutte le grandi forze finanziarie della Borsa di Genova. Ma poichè, più che a una soluzione definitiva, più che a una liquidazione permanente della situazione, siamo davanti ad un assestamento provvisorio, ad una proroga trimestrale dell'enorme cambiale della *Ramifera*, e poichè v'è, nella stampa genovese, chi ha espresso qualche preoccupazione per l'avvenire, qualche timore per l'ora non lontana in cui la cambiale dovrà essere pagata, credo opportuno mandarvi i più ampi particolari sul modo con cui la liquidazione del memorabile maggio è stata effettuata, e tratteggiarvi con precisione la situazione attuale della Borsa di Genova. Questa situazione, per il suo carattere nuovo e particolarissimo, dominerà tutto il trimestre appena ora incominciato.

Come fu combinato il riporto.

Le azioni della *Ramifera* che i De Ferrari si trovavano nella impossibilità di ritirare e di dare a riporto senza ottenere speciali concessioni dalle contropartite era circa di 9000, che, moltiplicate per la quota di 1304 lire, raggiunte dalla *Ramifera* nei prezzi di compenso, rappresentano in cifra tonda 11 milioni di lire. Quando, in Borsa, due contraenti non vogliono a fine mese liquidare una loro contrattazione, mediante la consegna dei titoli per parte del venditore e il pagamento per parte del compratore, la protraggono, o come si dice in linguaggio tecnico, la *riportano* al mese successivo. Il riporto è quindi un patto bilaterale, che deve ottenere il gradimento del compratore e del venditore: esso non libera mai il contraente che ha la speculazione sfavorevole dall'obbligo di saldare immediatamente la differenza fra il prezzo stipulato e il prezzo di compenso, e la sua scadenza è di regola fissata a fine mese prossimo.

Il riporto ottenuto dai De Ferrari presenta invece due caratteristiche speciali, che, date anche le sue gigantesche proporzioni, lo faranno rimanere famoso nelle cronache della Borsa italiana. Anzitutto la scadenza del riporto non fu fissata a fine mese prossimo, com'è consuetudine, ma a tre mesi data, cioè a fine d'agosto. Poi, siccome a 1300 lire, prezzo di compenso della *Ramifera* in maggio, la collocazione dei 9000 titoli sarebbe stata impresa disperata, nessuno non volendo accettare a prezzo così elevato un titolo sul quale s'era scatenata una così violenta bufera; e siccome d'altra parte, effettuandosi il riporto ad un prezzo inferiore, i De Ferrari non avrebbero riunito gli 11 milioni necessari per ritirare i 9000 titoli comperati per loro conto da *Vaporin*, e giacenti alla stanza di compenso, cioè sarebbero caduti in stato di fallimento, si venne alla seguente ingegnosa combinazione. I De Ferrari aggiunsero ai 9000 altri 4000 titoli della *Ramifera* di loro proprietà, e ottennero di collocare a riporto i 13,000 titoli al prezzo di 850 lire, e a scadenza di tre mesi. Col riporto su queste basi essi realizzano precisamente quegli 11 milioni, che devono pagare agli agenti della piazza per le compere fatte a loro conto da *Vaporin*. Ciò significa che entro tre mesi, per sistemare definitivamente la loro situazione, i De Ferrari devono aver raccolto gli 11 milioni necessari per riscattare dagli attuali possessori le 13,000 azioni date a riporto.

La collocazione a riporto di questa colossale montagna di titoli non è stata impresa facile. Ci volle da parte di tutti dell'abnegazione e della buona volontà: non fu carità evangelica, naturalmente, fu un sacrificio accettato a scanso di guai peggiori. Anzitutto gli agenti della piazza si strinsero in Consorzio, e si caricarono, sottoscrivendosi ciascuno secondo le sue forze, di 8000 azioni. Altre 1500 azioni furono assunte dagli amministratori della *Ramifera*, signori Bombrini, Bauer e Gardella. Le rimanenti 3500 furono prese a riporto da varii stabilimenti di credito, come il Credito Italiano, la Bancaria, il Banco di Liguria, la Banca Russa, ecc. Per premunirsi contro eventuali ribassi del titolo, questi stabilimenti imposero uno scarto sul prezzo del titolo, che si ridusse per essi così fino a 800 lire. A integrare le differenze risultanti da questi scarti concorse di nuovo il Consorzio degli agenti di cambio.

Su queste basi la liquidazione del tempestoso maggio è ora un fatto compiuto. Riassumendo, i De Ferrari sono riusciti a collocare a riporto le 9000 azioni comprate nel mese scorso per loro conto e altre 4000 azioni che tenevano in cassa, realizzando in complesso gli 11 milioni necessari per far fronte agli impegni a loro derivanti dalle compre di *Vaporin*. Così, per ora, essi hanno adempiuto ai loro obblighi fino all'ultimo centesimo: così il comm. Richini ha potuto telegrafare a tutt'Italia che Genova ha fatto onore alla sua firma e non ha avuto insolventi; così, visto il lieto fine, il Sindacato di Borsa va celebrando come un trionfo il lungo ritardo della liquidazione e la chiusura della Borsa, in grazia dei quali soltanto fu possibile il soddisfacente assestamento odierno.

Situazione delicata.

E tutto ciò sta. Ma non bisogna dimenticare che la partita non è ancora chiusa, a sette sigilli: che ora vi sono nientemeno che 13.000 azioni della *Ramifera* nelle casse degli agenti, degli amministratori della Società, delle Banche, che aspettano di essere redente dai De Ferrari entro il mese di agosto, mediante l'esborso di nientemeno che undici milioni. Le acque sono insomma tranquillizzate, ma non serene: e la *Ramifera* continua a pendere sulla piazza come una spada di Damocle.

Una situazione simile impone a tutti una estrema prudenza, un'attività ben orientata, un assoluto equilibrio di operazioni. L'ambiente sarebbe ora arcifavorevole ad una campagna di speculazione disonesta ma il vortice di rovine che ne conseguirebbe stringerebbe nelle sue spire, oltre ai De Ferrari, un numero grandissimo di altri operatori, e sarebbe tale catastrofe, che ci vorrebbero dei mesi perchè Genova se ne riavesse. Opportunamente — a ovviare al pericolo di forti vendite da parte di coloro che ora hanno la *Ramifera* a riporto — i De Ferrari hanno pattuito di poter riscattare in qualunque momento quante azioni vogliono, col solo preavviso di cinque giorni. E' da sperare inoltre che essi, che hanno la responsabilità della situazione, non stiano con le mani in mano, e sappiano in questi tre mesi, con giusti mezzi, disporre le cose in modo tale, che con lo spirare d'agosto abbiano riassorbite le 13.000 azioni che sono di loro proprietà. E' indubitabile che avranno in quest'opera l'appoggio degli agenti di Borsa, la cui solidarietà, per quanto interessata, non fa loro meno onore, e che hanno con essi tutto il vantaggio a che la grossa partita vada a posto al più presto, senza scosse e senza cadute. Soprattutto la piazza confida nella correttezza dei più forti Istituti, dei più potenti e temuti operatori privati, di quelle correnti insomma che dominano il mercato, e che, come possono suscitarvi la tormenta, possono pure ricondurvi la calma e la onesta operosità. Se tutto questo avverrà, il 1° settembre si potrà proprio dire che il burrascoso affare della *Ramifera* è sepolto per sempre, e che le spese dello scandalo, per una volta tanto, sono cadute tutte sulle spalle dei responsabili.

Giuseppe Bevione.

La commemorazione di Ulisse Aldrovandi all'Archiginnasio di Bologna.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 12, ore 20.

L'ATTESA.

Alle ore 10 ha avuto luogo la commemorazione di Ulisse Aldrovandi nella grande sala di lettura della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Il portico del Pavaglione, dal quale si accede allo storico palazzo, già sede dell'antichissimo studio bolognese, è parato a festa, ogni negozio ha esposto la bandiera nazionale. Una grande folla si assiepa fin dalle prime ore per assistere al passaggio delle Autorità e degli invitati alla grande commemorazione che, sotto il patronato del Re, si fa di Ulisse Aldrovandi, il celebre naturalista, nel terzo centenario della sua morte.

Gli atrii dell'Archiginnasio, la scala, la grande sala di lettura, decorata degli stemmi degli antichissimi rettori dello Studio sono adorne di piante rare. In fondo alla sala è un lungo banco coperto di rosso, dove prendono posto le Autorità. A sinistra è la tribuna per gli oratori. Dietro il banco stanno i ricchi gonfaloni del Comune e della Università.

LE AUTORITA'.

Fino dalle 9,30 la sala si gremisce di invitati. Sono presenti il prefetto comm. Dallari, il prosindaco marchese Tanari, la presidenza della Deputazione provinciale, la Magistratura, i generali comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, le Autorità scolastiche, i deputati ed i senatori della regione, tutto il Corpo consolare.

In apposito recinto prendono posto i delegati delle Università e delle Accademie italiane ed estere, che partecipano alla cerimonia.

Alle 10,25 giunge all'Archiginnasio l'on. Sanarelli, sottosegretario dell'agricoltura, insieme al prefetto ed ai deputati presenti. La Musica municipale suona la Marcia Reale. In cima allo scalone il rappresentante del Governo è ricevuto dal sindaco, dal rettore dell'Università e dal professore Cappellini, che gli presenta alcuni delegati stranieri. Poco dopo si forma il corteo, che, percorrendo le sale sino alla Biblioteca, giunge alle 10,29 nel locale della commemorazione. La sala presenta un aspetto imponente.

LE RAPPRESENTANZE.

Sono presenti i rappresentanti di Università inglesi, tedesche, austriache, ungheresi, francesi, rumene, spagnuole, svedesi, svizzere, russe, americane, messicane. Hanno mandato adesioni 48 Accademie straniere, fra le quali alcune asiatiche e giapponesi. Sono presenti molti rappresentanti delle 25 Università italiane.

Alle ore 10,30 la presidenza del Comitato per le onoranze prende posto al gran banco in fondo della sala, il rettore dell'Università ed i presidi delle quattro Facoltà vestono le toghe tradizionali coll'ermellino e le stole di raso bianco, rosso amaranto e verde, secondo le Facoltà. Assistono anche molte signore.

IL DISCORSO DEL PROF. CAPPELLINI.

Prende pel primo la parola il senatore Cappellini, presidente effettivo del Comitato, il quale in un breve discorso dà conto dei lavori compiuti dal Comitato stesso. Egli anzitutto ringrazia S. M. il Re, che dopo avere felicemente auspicato a questa festa della scienza quando con S. M. la Regina madre visitò la Tribuna Aldrovandina nell'Istituto geologico il 9 maggio 1888, ha voluto essere a capo delle mondiali onoranze al sommo naturalista.

Prosegue ricordando che le preziose suppellettili scientifiche donate dall'Aldrovandi, mai sarebbero potute essere trafugate, tanto meno più confuse con le altre o allontanate da Bologna. Ma trascorso poco più di un secolo, essendosi ritenuto opportuno concentrare tutti i musei nell'Istituto delle scienze, coloro ai quali ne veniva affidata la custodia e la direzione ebbero la infelicissima idea di riunire in un solo i musei fino allora distinti provenienti dai doni dell'Aldrovandi, del Cospi, del Marsigli e più tardi ancora da Benedetto XIV.

La ricostruzione del Museo Aldrovandino fu sentita come un sacro dovere da quanti ne avevano in custodia gli sparsi avanzi e con lodevole emulazione da tutti secondata. Oggi è un fatto compiuto che torna ad onore del Governo, della città e dell'Università. Ricorda a cagione di onore il Bianconi, il Bertoloni, il Cavazzi, che curarono la conservazione degli sparsi cimeli Aldrovandiani.

Conclude annunciando che questa cerimonia si congiunge l'inizio di un'intrapresa rivolta a provvedere di una storia l'Università e della quale l'Aldrovandi fu lustro ed ornamento. Avuto e ... dalla onorevole Autorità municipale adesione e conforto, fu costituito con la Giunta esecutiva di essa un Comitato. Una nuova ed apposita Commissione per la storia dell'Università di Bologna ha dato alla luce un primo fascicolo del *Chartularium Studii Bononiensis* e un primo volume di studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna.

I DISCORSI DEL PRO-SINDACO E DEL RETTORE.

Prende quindi la parola Tanari, pro-sindaco della città, il quale in un breve discorso dà il benvenuto in nome di Bologna ai dotti stranieri ed italiani qui convenuti per onorare un illustre cittadino. Poscia il rettore dell'Università, professore comm. Vittorio Puntoni, pronuncia un breve ed applaudito discorso in latino.

IL DISCORSO DELL'ON. SANARELLI.

Parla quindi l'on. Sanarelli, il quale porta il saluto del Governo e più specialmente dei ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura. Egli plaude alla nuova iniziativa del Comitato che ideò e volle questa solenne celebrazione in onore di Ulisse Aldrovandi, che così luminosi segni lasciò nella storia della scienza. Saluta i colleghi che hanno organizzato questi festeggiamenti, e ringrazia i rappresentanti italiani e stranieri qui convenuti, che rendono la loro testimonianza alla solennità scientifica internazionale. I grandi non soltanto recano onore alla Patria, ma anche alla società umana, perchè la ricerca della verità non ha confine. Saluta infine la città antica, cortese e dotta.

Parlano quindi varii delegati dei paesi esteri. In ultimo Luigi Aldrovandi, che è vice-console italiano di New York e che ha ottenuto un permesso straordinario dal ministro degli esteri, ringrazia per la famiglia. Indi parla il prof. Costa.

LO SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE.

Finita la cerimonia, il corteo discende lo scalone ed assiste allo scoprimento della lapide commemorativa del centenario aldrovandiano, collocata accanto a quella che ricorda l'ottavo centenario dello studio bolognese, presso la porta della scuola anatomica.

Altre due epigrafi furono scoperte stamane, una in via Pepoli indicante la casa dove nacque l'Aldrovandi, e l'altra nell'atrio della Borsa di commercio, che ricorda il luogo dove l'Aldrovandi istituì il primo orto botanico.

I delegati, specialmente esteri, hanno portato molti indirizzi in pergamena artisticamente miniata.

Agli invitati fu distribuita la medaglia commemorativa, un primo volume dell'opera *Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna*, un primo fascicolo del *Cartularium Studii Bononiensis*, ed infine un volume sopra *Ulisse Aldrovandi*.

LE CARATTERISTICHE DELLA CERIMONIA.

Caratteristici erano i costumi indossati dai rappresentanti, specie da quello ungherese. Il rappresentante francese Pellicier ebbe caldissime dimostrazioni e grida di: *Viva la Repubblica francese!* Fu accompagnato da studenti fino all'albergo.

La manifestazione odierna ebbe carattere di pretta laicità ed i discorsi misero in rilievo le nequizie dell'inquisizione.

Terminata la cerimonia gli studenti si recarono a dimostrare contro l'*Avvenire d'Italia* rompendo qualche vetro.

Stasera il Comune offre una serata di gala al teatro Comunale ai delegati italiani ed esteri intervenuti per le onoranze ad Aldrovandi ed ai congressisti liberi docenti.

Il pro sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma: «Quarantotto anni or sono Bologna respirò le prime aure di città tolta dal servaggio. Ora, ricordando il glorioso avvenimento, e commemorando insieme l'insigne suo figlio cogli scienziati di tutto il mondo, rivolge il pensiero affettuoso a S. M. il Re, che alla commemorazione diede il prestigio del suo augusto nome ed esprime la sua calda, inalterabile fede nei destini della patria, che congiunge inseparabilmente la scienza e la libertà».

Il blocco clericale a Roma.

Preti che invocano l'abolizione del celibato?

Roma, 12, ore 14.

L'accordo fra le due Società *Interessi di Roma* ed *Unione Romana* nelle imminenti elezioni amministrative sembra ormai raggiunto. Questo accordo ha in mira di combattere il blocco anticlericale, massonico-radicale. Sicchè questa volta le elezioni amministrative di Roma avranno carattere esclusivamente politico. Ora si sta tastando il terreno a..... Palazzo Braschi. Un elettore cattolico, influentissimo, mi diceva che ancora Giolitti non si è pronunciato. Se esso pareggia per la coalizione moderata-clericale, avremo un Consiglio comunale ultra-conservatore. I *bloccardi* anticlericali non potranno contare che sulla Minoranza in Consiglio.

E' vera la voce di una petizione rivolta a Pio X da 300 preti della Bassa Italia, che chiedono l'abolizione del celibato. La petizione porta le firme dei preti che chiedono il permesso di prender moglie.

Zeta.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,5:

Secondo la *Tribuna* il disegno di legge *per l'ordinamento dell'organico del Ministero delle poste e telegrafi* sarà discusso alla Camera venerdì prossimo ed al più tardi lunedì della prossima settimana.

— *Alcuni deputati dell'Estrema Sinistra* hanno proposto il seguente emendamento aggiuntivo all'art. 40 della legge sul riordinamento della Magistratura, che si sta discutendo innanzi alla Camera: «Nel termine di sei mesi dalla promulgazione della presente legge potranno essere collocati a riposo i magistrati giudicanti e del Pubblico Ministero già puniti disciplinarmente per addebiti di carattere morale o sottoposti a giudizio penale anche se questo sia stato chiuso con ordinanza di non luogo per insufficienza di indizi, remissione o prescrizione dell'azione penale».

— La Commissione parlamentare che esamina il *progetto per il riscatto telefonico*, ha nella riunione di oggi approvato la relazione dell'on. Saporito.

La perizia sul disastro del "Sirio"

Ci telefonano da Genova, 12, ore 22:

E' stata presentata al giudice istruttore cavaliere avv. Rizzoni la perizia sul disastro del *Sirio*. Essa venne redatta dal capitano di vascello in posizione ausiliaria Costantino Broganta. La perizia ritiene corresponsabili del disastro l'ufficiale smontante di guardia, Tarantino, e l'ufficiale montante di guardia, De Amezaga, insieme con il comandante Piccone, il quale si trovava sul ponte alle ore 16,3, momento in cui avvenne il fatto. La perizia ritiene pure la responsabilità della Compagnia Navigazione Generale Italiana per avere affidato il comando a persona che, per ragioni di salute, non era in grado di esercitarlo. Il giudice istruttore contesterà agli ufficiali ed alla Compagnia le risultanze della perizia. Quindi questa sarà trasmessa al Pubblico Ministero per le conclusioni del caso.

Si ritiene che l'ordinanza sarà pronunciata prima della fine dell'anno, dal momento che gli atti del processo sono espletati. Si annuncia che la Navigazione Generale Italiana opporrà alla perizia Brogante un'altra perizia stragiudiziale, tenuto conto che la perizia avversaria stabilisce la responsabilità degli ufficiali Tarantino e De Amezaga in quanto non tolsero il comando al defunto comandante Piccone al momento del pericolo, atto certo che nessun competente ammetterebbe e potrebbe scusare.

I funerali delle vittime della tranvia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 21,15:

Oggi ebbero luogo i funerali delle vittime della tranvia. L'autopsia ha assodato numerose fratture di ossa nella donna; la milza era del tutto staccata o spostata fino al basso dell'addome. Nel bimbo venne trovata la scatola cranica frantumata, con fuoruscita di materia cerebrale ridotta in poltiglia.

Nel corteo funebre si notavano parecchie corone e la bandiera della Società degli orticultori. Numerosi agenti precedevano e seguivano il carro funebre di prima classe, tirato da sei cavalli. Allo sbocco delle vie, lungo il percorso dal Trivio al Cimitero, era schierata truppa di fanteria e bersaglieri. Grande folla seguiva il feretro e altra si accalcava lungo il marciapiedi. Si calcola che circa tremila persone abbiano seguito, commosse, le bare fino al Cimitero. Durante il percorso è stato vietato il transito delle tranvie. Lungo la strada erano picchetti di soldati. Nessun incidente.

In risposta al manifesto dei tranvieri, già segnalatovi, la Società delle tranvie risponde al prefetto dichiarando di desiderare una verifica sulle state del materiale; verifica che è già stata ordinata.

Timori di disordini a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 12, ore 21,15:

Circola la voce di possibili manifestazioni popolari e di scioperi dopo la sentenza nel processo pei fatti di maggio attesa domani. Le Autorità hanno adottato misure di precauzione. Sono giunte all'uopo le corazzate *Umberto*, *Sicilia*, *Sardegna*.

Il 4 Luglio 1907 sarà festa nazionale!

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 12 giugno 1907.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura la seguente proposta di legge dei senatori Cavalli e Cadolini:

«*Articolo unico.* — Il giorno 4 luglio 1907, centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, è dichiarato festa nazionale».

CAVALLI prega il Senato di voler delegare al presidente la nomina di una Commissione speciale, la quale riferisca, seduta stante, su questa proposta di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, acconsente.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Cavalli, che è dal Senato approvata.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: «Disposizioni concernenti le armi ed i pubblici esercizi».

Parlano, facendo proposte di modificazioni, i senatori TASSI e PETRELLA, ai quali rispondono BETTONI, relatore, e GIOLITTI.

Il PRESIDENTE annunzia poi che in omaggio al voto del Senato ha nominato commissari per l'esame del disegno di legge dei senatori Cadolini e Cavalli, e del quale oggi si è data lettura, i seguenti senatori: Cadolini, Cavalli, Finali, Villari e Lorenzini.

Alla ripresa della discussione del progetto sulle armi e sui pubblici esercizi parlano ancora: PATERNOSTRO, sulla differenza tra le armi proprie e le armi insidiose; TASSI; ODESCALCHI; MELODIA; PETRELLA; PAPAGLIA; BRUSA; ASTENGO; VISCHI, il quale prega il presidente del Consiglio di determinare chiaramente nel regolamento l'ora di apertura degli esercizi.

A tutti rispondono, dando spiegazioni, il relatore ed il ministro GIOLITTI.

Tutti gli articoli sono quindi approvati, e si inizia la discussione della proposta di legge dei senatori Cadolini e Cavalli.

VILLARI, relatore, dice: «Signori senatori, il disegno di legge degli onorevoli Cadolini e Cavalli, dai proponenti esposto con linguaggio degno del loro patriottismo, non ha bisogno di molte parole per essere a voi raccomandato. La vostra Commissione ha approvato all'unanimità, senza discussione, e propone a voi di approvare del pari (*approvazioni vivissime*) questo disegno di legge!».

GIOLITTI: «Il Governo si associa al plauso col quale la Commissione ha proposto al Senato l'approvazione di questo disegno di legge, che risponde al sentimento unanime del Parlamento e del Paese intiero» (*approvazioni vivissime*).

Il disegno di legge, rinviato allo scrutinio segreto, è approvato con voti favorevoli 71 e contrari 5.

Quello per le onoranze a Giuseppe Garibaldi proposto dal Governo, cioè del milione per i garibaldini, è approvato con voti favorevoli 72 e 3 contrari.

La seduta è levata alle ore 16,35.

Domani seduta alle ore 15.

Per il porto di Genova.

Roma, 12, ore 23,15.

Per appianare le molteplici questioni pendenti relative ai fondi ed alle opere per il porto di Genova, dipendenti dalla legge 2 agosto 1897, si è tenuta in questi giorni una conferenza tra il generale Stefano Canzio per il Consorzio autonomo del porto di Genova, il comm. Tellio per la Direzione generale delle Bonifiche e dei porti, il comm. Marchisani della Direzione delle ferrovie di Stato ed il comm. Marchiadanti per il Ministero del tesoro.

Il *Giornale d'Italia* dice che in questa conferenza venne redatto un verbale di accordi che sarà presto sottoposto ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici. Secondo gli accordi il Consorzio effettuerà il pagamento di tutte le opere portuali o ferroviarie finora eseguite ed è disposto a provvedere ai lavori del ponte Caracciolo ed a subire le nuove spese per le gru elettriche del ponte Asperetto. L'Amministrazione ferroviaria si assumerà ad intero suo carico l'esecuzione dei lavori per la galleria di allacciamento della parte orientale del porto colla stazione di Brignole e colla galleria della Traversata, lavori per i quali la convenzione del 20 agosto 1890 aveva preventivata una spesa di due milioni e mezzo.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che accordi speciali vennero poi stabiliti tra le varie Amministrazioni per quanto concerne l'eventuale esecuzione di alcune opere secondarie previste nella detta convenzione e non ancora intraprese.

Una grossa questione al Marocco risolta per l'intervento d'Italia.

Roma, 12, ore 21.

Ho da buona fonte che nelle ultime settimane gli affari del Marocco hanno preso una piega molto soddisfacente, perchè si è trovato modo non solo di smussare gli angoli fra Germania e Francia, ma perfino di mettere d'accordo queste due grandi Potenze su certi punti, le cui trattative destavano le più delicate suscettibilità. A conferma di questa buona notizia, mi è stato riferito che è stata felicemente risoluta la questione dell'ingegnere, che deve essere preposto all'esecuzione dei lavori pubblici, a tenore dell'atto di Algesiras. La Francia voleva che l'ingegnere fosse francese. La Germania sosteneva invece non dovesse essere francese, ma bensì olandese. La proposta germanica pareva ad alcuni diplomatici più equanime e più disinteressata, ma poichè la Francia non voleva cedere, il Corpo diplomatico di Tangeri ha avuto molto da fare. Il mio autorevole informatore mi ha riferito che, grazie ai buoni uffici dell'Italia, amica della Francia e alleata della Germania, questa ha accettato che l'ingegnere sia francese.

C.

Un incidente di frontiera.

Ci telegrafano da Udine, 12, ore 22,30:

Si era sparsa la voce di uno sconfinamento di truppe austriache. Il fatto si riduce a minori proporzioni. Un ufficiale di finanza italiano, trovandosi a Montemaggiore sopra Platischis, vide poco oltre il confine un gruppo di ufficiali e soldati austriaci intenti a fotografare posizioni italiane. In quel territorio, però, nessuna fortificazione italiana esiste. Gli austriaci appena videro il nostro ufficiale si ritirarono.

La visita del prof. Murri a suo figlio nel reclusorio.

Tullio e Naldi a Bologna?

Roma, 12, ore 24.

Una corrispondenza da Bologna alla *Tribuna* narra: «Appena si diffuse la notizia che Pio Naldi aveva indirizzato all'autorità superiore un suo memoriale contenente importanti rivelazioni postume, fu pubblicato che il prof. Murri si era recato ad Oneglia per avere un colloquio col figlio. Ora ciò produsse grande impressione fra il pubblico. La visita che il padre avrebbe voluto fare al figlio recluso, pareva rivelasse profondi timori della famiglia, e fece supporre che se Naldi non avesse svelato cose gravi, avrebbe potuto tuttavia palesarne delle gravissime. Ebbene, il professor Murri allora non si recò a Oneglia, non tentò nemmeno di mettersi in corrispondenza con il figlio, giacchè il regolamento del reclusorio non gli permetteva nè l'una cosa nè l'altra. L'unica visita compiuta dai coniugi Murri a Tullio in quest'anno è quella avvenuta mercoledì scorso. Mancavano due giorni alla scadenza del tempo, in cui la visita del padre poteva essere concessa, ma, per un equivoco, motivato da un incidente postale, il professore credette che il direttore del reclusorio gli avesse fissato la visita 48 ore prima di quanto era stabilito. Il professor Murri ritornò a Bologna e si mostrò assai rattristato per quel doloroso e pietoso pellegrinaggio».

Si dice che il direttore delle carceri stia disponendo che Tullio Murri e Naldi siano tradotti alle carceri di Bologna per la nuova istruttoria.

Il *Messaggero* ha da Terni che stasera partiranno per Fermo quattro bambini degli operai scioperanti che saranno accolti da Linda Murri.

Le donne di Terni tornano a fermare le tranvie.

Terni, 12, ore 23,30.

Alle 14 in piazza Valnerina vi è stato un incidente. Le solite scioperanti erano riuscite a far fermare una vettura della tranvia e poi una seconda e a farne discendere alcuni ingegneri e capi operai e gl'impiegati che si recavano, come di consueto, alle Acciaierie. Stavano per fare lo stesso con una terza tranvia, ma è sopraggiunto un drappello di carabinieri che le ha disperse e gli impiegati hanno potuto proseguire. La Camera del lavoro ha telegrafato all'on. Rigola perchè intervenga anch'esso ed a ogni modo interponga i propri uffici presso il Consiglio della Confederazione generale del lavoro affinchè deleghi a rappresentarla per venerdì qui a Terni uno o non due suoi membri. Dalla Svizzera è arrivata ieri una richiesta di duecento operai da adibirsi in lavori ferroviari.

Oggi partono per Torino dei serrati, quattro aggiustatori e dieci fonditori, dei quali venne fatta richiesta sin dalla scorsa settimana.

Da quella città notizie mandate da operai alle famiglie di qui recano che due alti funzionari della Terni, l'ing. Sabbietti e il signor Spadoni, fratello del direttore, visitano quegli stabilimenti metallurgici, ma non si sa precisamente a quale scopo, se per ingaggiare nuovo personale o per indurre i serrati a tornare a Terni. Secondo il corrispondente della *Tribuna*, i serrati avrebbero ancora modo di resistere lungamente.

I vini francesi entrano in Italia!

Bari, 12, ore 23.

Il *Corriere delle Puglie* pubblica un articolo del cav. Bosetti, forte industriale, che getta un nuovo grido di allarme sull'invasione dei vini francesi.

«I vini francesi — dice il Bosetti — entrano vittoriosi in Italia e vengono con la massima facilità e leggerezza sdoganati!

«Avverte che in questi giorni alcune Case vinicole francesi, specialmente di Béziers, fecero sulla piazza di Genova e mercati vicini delle importanti vendite di vini rossi, gradazione da 12 a 14 sulle basi di lire 28 50 dodici gradi e lire 28 50 da tredici a quattordici, per merce resa franca, pesata e sdoganata a Genova, assumendosi le stesse Case venditrici il rischio dello sdoganamento: questo fatto pregiudica enormemente i prezzi dei nazionali.....

«I vini francesi possono entrare in Italia pagando il dazio di lire 12 per ettolitro sino a 12 gradi; per alcoolicità maggiore la tariffa graduale, quando però *siano stati riconosciuti genuini agli effetti della legge 11 luglio 1904 n. 388 su analisi della Dogana.*

«Ora possono dichiararsi genuini i vini francesi che misurano 14/15 gradi di alcool, mentre è notorio che l'alcoolicità loro *naturale* si aggira dal 10 agli 11!».

La Commissione del 12.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

La Commissione dei dodici per le spese militari doveva, nella riunione di oggi, udire e deliberare la relazione Pais sul progetto delle spese straordinarie militari; ma per l'assenza del suo presidente, on. Dal Verme, e di alcuni membri, l'esame della relazione è stato rimandato a venerdì. Oggi la Commissione si è occupata invece della relazione dell'on. Di Saluzzo sullo stralcio del progetto di legge relativo al reclutamento.

La *Tribuna* dice che nella discussione qualcuno dei commissari ha insistito sul concetto che non si approvino le modificazioni alle cause di esenzioni senza l'esplicita condizione di una riduzione della ferma, che valga come compenso del maggiore aggravio. La Commissione, secondo la *Tribuna*, ha pure deliberato di sollecitare la presentazione della relazione su alcuni progetti di legge, cioè quella dell'on. Borsarelli sul disegno di legge sugli ufficiali d'ordine dipendenti dall'Amministrazione della guerra e quella dell'on. Di Saluzzo sui sott'ufficiali, ed infine la relazione dell'on. Libertini Gesualdo sui medici militari.

La Commissione ha poi approvato la relazione dell'on. Di Saluzzo sul reclutamento.

Ciò che si sa, si dice e si commenta

in attesa del ritorno di Nunzio Nasi.

La Camera non potrà occuparsi dell'"affare" prima delle vacanze!

Ciò che si dice a Montecitorio della sentenza della Cassazione.

Roma, 12, ore 20.

A Montecitorio si continua a discutere animatamente intorno al problema politico-giudiziario della sentenza della Cassazione romana. Si può dire che tre tendenze si agitano tra i deputati. Una tendenza è ferma nel ritenere che la Camera debba assolutamente mettere in istato di accusa l'on. Nasi e rinviarlo dinanzi all'Alta Corte di giustizia, perchè i reati che a lui si attribuiscono devono pure essere da qualcuno giudicati. Una seconda tendenza è per la decisione motivata da parte della Camera di non mutare la sua decisione di tre anni sono, perchè la Camera non può dare carattere politico a reati dei quali riconobbe solennemente il carattere comune. La terza tendenza è invece per la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, con evidente carattere di indulgenza verso l'on. Nasi. Quest'ultima tendenza è nel desiderio intimo di alcuni amici di Nasi, ai quali (così ragionano) sembra che il Nasi abbia abbastanza sofferto e espiato. Vi sono invece altri amici del Nasi i quali sostengono di dover rinviare il Nasi all'Alta Corte perchè egli possa provare dinanzi al Senato la sua innocenza.

La maggior parte dei deputati usa parole severe contro la Magistratura, la quale ha creato un conflitto che non si può dirimere, e sopratutto non ha tenuto nessun conto della deliberazione con la quale la Camera, sola competente ad usare od a rinunciare alla prerogativa statutaria di mettere in istato d'accusa i ministri, aveva lasciato libero il passo alla Magistratura. I commenti di Montecitorio si riferivano anche alla requisitoria del Pubblico Ministero Oronzo Quarta, il quale volle citare, a sostegno della sua tesi, un giudicato della Commissione di istruzione Del Santo. Ora è da notare che quando tale giudicato venne emesso, era pendente il ricorso del procuratore generale presso la Corte d'Assise cav. De Luca sul processo Nasi. Il procuratore generale Oronzo Quarta, capo supremo dell'Ufficio del Pubblico Ministero presso la Cassazione romana, aveva, fin dalla prima dimissione del ricorso interposto dalla Difesa del Nasi, dichiarato alla Corte inammissibile l'opposizione e sostenuta la tesi diretta a stabilire l'esclusiva competenza dell'Alta Corte di giustizia, e perciò il senatore Quarta si disponeva a sostenere il ricorso del sostituto procuratore generale De Luca alla Corte suprema. Intanto il senatore Oronzo Quarta non si peritò, tre mesi or sono, di intervenire come giudice nella Commissione di istruzione del Senato in Alta Corte per concorrere, come si dice, a formare (egli Pubblico Ministero ricorrente nel processo Nasi) una massima della giurisprudenza del Senato, massima che ieri l'altro lo stesso senatore Quarta invocò dal banco del Pubblico Ministero.

Ora, appare assai curiosa questa strategia del giudice Quarta, ausiliatrice del Pubblico Ministero Quarta, giudice e parte, ad un tempo, in una questione di massima tanto delicata. Si aspetta anzi con viva curiosità alla Camera il testo completo della sentenza della Suprema Corte, poichè si vuole vedere come la Cassazione Suprema ha superato o girato la gravissima questione della già avvenuta rinuncia della Camera ad esercitare il suo diritto di accusa. Per il Pubblico Ministero tale circostanza fondamentale non è mai esistita, posto che non se ne ha nemmeno discusso nella requisitoria. Si vuole quindi sapere cosa ha detto a proposito la Suprema Corte. In complesso a Montecitorio sono quasi generali le censure ad una sentenza che ha creato una situazione dalla quale sarà estremamente difficile uscire.

Come la Camera risolverà il caso Nasi.

Roma, 12, ore 24.

In meno di quarantotto ore si è già fatta strada alla Camera la prima soluzione del caso Nasi. I deputati di ogni colore, riconoscendo che la Camera non può disinteressarsi, opinano che il primo passo debba consistere nella nomina della Commissione, la quale abbia il compito di esaminare la sentenza della Corte di Cassazione e richiamare, all'occorrenza, gli atti del processo e presentare alla Camera le opportune proposte. Resta soltanto a vedere se si arriverà in tempo a nominare la Commissione prima delle vacanze. Quanti giorni ci vorranno perchè la copia autentica della sentenza arrivi alla Camera!

Evidentemente, la sentenza è stata scritta soltanto nel dispositivo: per la redazione dei *considerando* ci vorrà del tempo, specialmente nella certa previsione che essi saranno molto discussi entro e fuori la Camera. Siamo al giorno 12 e al giorno 29 la Camera prenderà certamente le lunghe vacanze, dopo aver discusso la legge per Roma, i crediti straordinari per l'esercito e il disegno di legge sulle opere portuali. L'ipotesi che la Camera possa mettersi in conflitto con la Corte di Cassazione, affacciata da alcuni, non si fa strada.

Poichè la Cassazione a Sezioni Unite ha sentenziato che il giudizio dell'ex-ministro Nasi spetta al Senato costituito in Alta Corte di giustizia, la maggior parte dei deputati non credono che la Camera possa deliberare in senso contrario, rimandando novamente l'imputato all'Autorità giudiziaria: dopo la sentenza della Cassazione nessun procuratore del Re potrebbe iniziare un nuovo giudizio. Prendere una tale deliberazione equivarrebbe a lasciare l'imputato senza giudizio. Una tale deliberazione sarebbe una formula ipocrita per mettere tutto in tacere. La Camera può deliberare che non si faccia più nulla, ma deve prendere tale deliberazione apertamente, senza ipocrisia, come ha fatto nel caso Giolitti. La Camera non ha che due vie: o promuovere o non promuovere il giudizio.

Nel primo caso, non ha altra via all'infuori di quella indicata dalla Corte di Cassazione. Batterne un'altra equivarrebbe a non voler fare nulla. Nel secondo caso, deve dirlo apertamente assumendo la responsabilità politica di fronte alla sovranità nazionale ed all'opinione pubblica. Il conflitto potrebbe sorgere nel solo caso in cui il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, sollevasse la questione di competenza e si dichiarasse incompetente. Anche in tal caso l'ex-ministro resterebbe senza giudizio, perchè anche in tal caso nessun procuratore del re potrebbe iniziare un nuovo processo: non c'è in Italia, e credo che non ci sia altrove, Autorità che possa dirimere un conflitto fra il potere giudiziario ed il Parlamento: solo il potere legislativo potrebbe dirimere tale conflitto facendo una apposita legge per il caso Nasi, nè credo che ciò sia possibile. Per ora non c'è da far altro che nominare una Commissione. L'on. Cappelli, presidente del Comitato dei cinque, che nel 1904 propose alla Camera il rinvio del Nasi all'Autorità giudiziaria, venuto a Roma, ha rinnovato ai suoi colleghi la proposta fatta loro già per telegrafo. Mi è stato assicurato che gli onorevoli Chiapusso, Gorio e Torrigiani (l'on. Prampolini non è più deputato), si sono trovati perfettamente d'accordo nel rispondere all'on. Cappelli che il Comitato dei cinque, esaurito il suo cómpito, non esiste più fin da tre anni addietro e che non è il caso di farlo rivivere senza il concorso della Camera, alla quale spetta il diritto di nominare una nuova Commissione. Si noti che c'è già stata un'elezione generale politica che annulla anche le Commissioni permanenti.

C.

La "questione morale" alla Camera

L'atteggiamento del gruppo cattolico.

Roma, 12, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver riferito la sentenza della Cassazione sui casi Giolitti e Crispi, dimostra che in ambedue quei giudicati la Cassazione ha riconosciuto che alla sola Camera spetta di decidere sulla precedenza se un atto qualunque, imputato a un ministro, sia da considerarsi come ministeriale, e se, dato il carattere politico, l'atto di esso debba o no essere portato al giudizio dell'Alta Corte.

«Ora, mentre nei casi Giolitti e Crispi, la Camera non aveva espresso alcun giudizio precedentemente alle sentenze della Corte di Cassazione, che dichiarava l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria, prima che la Camera avesse dichiarato non doversi considerare gli atti incriminati come ministeriali, nel caso Nasi, invece, l'iniziativa del procedimento dinanzi all'Autorità giudiziaria partì dalla stessa Camera, la quale, fin dal 24 marzo 1904, votò il rinvio di Nasi all'Autorità giudiziaria. La Camera — conclude il *Giornale d'Italia* — si è già pronunciata in modo esplicito sul caso Nasi. Se, nonostante le chiare manifestazioni della volontà dell'assemblea elettiva, l'Autorità giudiziaria non ritiene, dopo tre anni di lungaggini, di aver diritto di procedere, non vi è alcuna ragione che per ciò la Camera abbia oggi da esprimere un apprezzamento diverso da quello già solennemente dato. Si potrà osservare che sarebbe doloroso il constatare come sia possibile in Italia, che dopo rilevati e denunciati all'Autorità giudiziaria alcuni fatti delittuosi, e dopo accordate dalla Camera tutte le autorizzazioni richieste, l'imputato non riesca a trovare chi lo giudichi.

«Certo, la constatazione sarebbe dolorosa, ma il solo desiderio di evitarla, non basterebbe a giustificare una risoluzione della Camera che, condanna del prestigio proprio e di quello del Senato, volesse elevare all'altezza di fatti politici meschine delinquenze comuni. La Camera ha ritenuto che gli atti che si addebitavano all'on. Nasi non avessero carattere di atti ministeriali, ma di reati comuni, e perciò lo rinviava all'Autorità giudiziaria, seguendo i dettami sin qui esposti dalla stessa Corte Suprema. La doverosa giustizia non può essere quindi in alcun modo attribuita alla Camera».

Desta impressione la seguente notizia della *Tribuna*: «La Camera non potrà prima di novembre occuparsi del caso Nasi, perchè la sentenza con tutte le motivazioni non sarà pubblicata che verso la fine di giugno e non sarà trasmessa al guardasigilli che ai primi di luglio, quando cioè la Camera si prevede sarà in vacanza».

Si spera che questa enormità non sarà consacrata, poichè farebbe una tristissima impressione nel paese un simile rinvio. A proposito della possibilità che l'affare Nasi venga messo in tacere, il *Corriere d'Italia*, alludendo probabilmente a una possibile azione dei deputati cattolici, dice: «L'atteggiamento (di voler mettere tutto in tacere), non sappiamo se degli amici dell'on. Nasi, del Grande Oriente, o degli amorali del parlamentarismo, non può che recare profondo disgusto nel paese. A buon conto a chiedere alla Camera giustizia non saranno soltanto i deputati dell'Estrema. Si vedrà in quel giorno che la morale non è monopolio di nessun partito, ma si vedrà anche che vi sono alla Camera uomini nuovi entrati nella vita pubblica italiana sventolando una bandiera che non usano ripiegare per nessun compromesso o per nessuna ipocrisia. Intanto di Nunzio Nasi non si ha alcuna notizia positiva».

Ciò che dice l'on. Cappelli presidente del Comitato dei cinque.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 19,50:

Il marchese on. Raffaele Cappelli, che fu presidente della Commissione dei cinque, la quale indagò e riferì poi alla Camera sull'inchiesta Saporito intorno ai fatti addebitati al ministro Nasi, trovavasi in Umbria, e precisamente nelle vaste sue possessioni di Montefalcone, l'altro ieri, quando la Corte di Cassazione di Roma dichiarò l'incompetenza del magistrato ordinario a decidere sul caso Nasi. L'on. Cappelli fu profondamente impressionato della decisione del Supremo Collegio. L'egregio e stimato parlamentare è giunto a Roma ieri sera e quando oggi lo abbiamo veduto non era stato ancora alla Camera: quindi alle domande rivoltegli relativamente ad una eventuale azione che dalla tribuna parlamentare avrebbe potuto esplicare la Commissione dei cinque, non ha potuto dare una risposta precisa.

— Anzitutto — ha detto ad un redattore del *Giornale d'Italia* l'on. Cappelli — la Commissione dei cinque non esiste più; in secondo luogo, dei cinque deputati che la componevano, non siamo ora che quattro alla Camera, perchè Prampolini non è più deputato. Io non credo — egli aggiunse — che la Camera voglia ritornare sopra i propri passi. L'Assemblea deferì ciò al magistrato ordinario, approvando le nostre conclusioni. Il magistrato ordinario ha creduto di affermare la propria incompetenza: alla Camera quindi non resta che rimanere ferma. Noi abbiamo fatto il nostro dovere. Abbiamo a suo tempo espletato l'incarico mandato conferitoci dall'Assemblea. Nessuna voce in tutto il Paese attaccò il nostro operato, nè si levò contro di noi. La Commissione dei cinque e la coscienza dei suoi membri sono a posto.

— Lei non esclude però che la Commissione dei cinque possa prendere un'azione direttiva?

— Non potrei ora affermarlo. Ad ogni modo, ciò non impedisce che se qualcuno dei suoi membri o anche tutti pretendessero di intervenire personalmente nel dibattito che si farà alla Camera, non siano liberi di farlo.

Un'intervista coll'avv. Vaturi.

Nasi sarà in Italia oggi o domani.

Genova, 12, ore 24.

Il *Caffaro* di domattina pubblicherà un'intervista coll'avv. Vaturi di Livorno, difensore di Nasi, il quale dice essere poco esatto quanto i giornali vanno pubblicando circa la permanenza di Nasi all'estero e del suo arrivo a Trapani od a Roma. Il segreto sul luogo ove Nasi trascorse i tre anni di esilio è conosciuto soltanto da due o tre persone: per riguardo ad esse non verrà mai rivelato. L'avv. Vaturi assicura che Nasi domani o domani l'altro sarà in Italia e si incontrerà in una città dell'Alta Italia con Virgilio e con qualcuno dei suoi difensori. L'intervistato dichiarò inoltre che Nasi per ora non rientrerà a Roma: crede però che sia sua intenzione presentarsi alla Camera a novembre. Esporrà allora il suo operato chiedendo che in un modo o l'altro sia fatta luce su tutto. Trattando infine della sentenza della Cassazione e dell'atteggiamento della Camera rispetto ad essa, il Vaturi ha sostenuto che in argomento giuridico la Cassazione non ha fatto che applicare i principii quasi indiscussi di diritto costituzionale inchinandosi ai precetti delle tavole statutarie.

A Trapani preparano il "trionfo!"

Trapani, 12, ore 23,15.

La calma è rientrata negli animi: i cittadini hanno ripreso la loro vita operosa; la gioia però si dipinge ancora nei loro volti; la città presenta ancora l'aspetto di festa; le bandiere pendono numerose dai balconi; ovunque pendono arazzi con la scritta: *Viva Nasi!* Continuano a giungere innumerevoli telegrammi al sindaco, al senatore Aula, alla signorina Emma. La Massoneria trapanese, che è restata sempre fedele al Nasi, oggi ha offerto un gran mazzo di fiori alla signorina Emma con l'augurio imminente del trionfo morale del padre! La signorina Emma ricevette, commossa, la Commissione, stringendo la mano alla persona che le offrì il mazzo.

Riguardo alla permanenza di Nasi a Tunisi si assicura essere le notizie tutte fantastiche, giacchè mai Nasi si è rifugiato in Tunisia. Si crede che trovisi invece nella Francia Settentrionale. Si assicura che egli ricevette la notizia dell'esito del ricorso la sera stessa del 10, come pure la sera del 10 da Roma è partito un amico fidato col quale Nasi ritornerà. Sulla sua venuta si dice che egli passerà a Roma, ove trovasi la moglie Emilia e il figlio Virgilio: quindi, per ferrovia, si recherà direttamente a Trapani. La salute non gli permette di strapazzarsi tanto, avendo molto bisogno di riposo. Intanto già si pensa a noleggiare espressamente un grosso vapore della Navigazione Generale Italiana, che, carico di amici, conoscenti, ammiratori, si recherà a Napoli ad incontrarvi Nasi e «obbligarlo» quasi a ritornare con loro per via di mare. Naturalmente si osserva che al Nasi ciò recherebbe una tale commozione difficilmente sostenibile, che quindi egli preferirà la via di terra. Ad ogni modo nulla è ancora stato concretato, poichè non si conosce la data precisa dell'arrivo a Roma: solamente si sa che le accoglienze che si faranno a Trapani saranno tali che mai non si saranno viste di uguali!!!... Intanto si è costituito un Comitato cittadino pei festeggiamenti. Si assicura che Nasi, mettendo piede su terra italiana, il primo telegramma che invierà sarà al sindaco di Trapani! Inutile dirvi che l'elezione del giorno 23 sarà plebiscitaria! Il gruppo locale dei socialisti, riunitosi, ha deliberato di non presentare alcun candidato.

Al telegramma con il quale veniva comunicata ai due magistrati Oronzo Quarta e De Luca la deliberazione con la quale la Giunta di Trapani aveva loro conferito la cittadinanza onoraria ed aveva loro intitolato due vie della città, il senatore Quarta ha risposto nei seguenti termini: «Ho fatto quello che nella mia coscienza di magistrato ritenni dovere compiere. Ossequi».

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (55)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— E chi è che te lo ha proibito? — domandò il mastro di posta.

— Un gran personaggio.

— Egli divaga, — disse De Rollac; — è completamente ubbriaco. Facciamo a meno di lui.

— Scusate, mio gentiluomo, — replicò Bastiano, — un gran signore ha preso tutti i cavalli per tre giorni.

— Taci, stupidone, e va a dormire — ordinò il cavaliere.

— Sì, taci, vattene, fannullone, ubbriacone! — gridò Grein.

Ma Bastiano insistette:

— Potete dirmi tutto ciò che vorrete; ciò non impedirà alla verità di essere la verità. Il personaggio di cui vi parlo ha ritenuto tutti i cavalli della posta per tre giorni. E li ha pagati.... e magnificamente anche.... Ah! ma sono un onest'uomo io, e non ho intenzione di tenermi il denaro.... Ho avuto la mia mancia, una buona mancia, e ciò mi basta. Ecco, padrone, prendete.....

Frugando nelle sue tasche, il servo trasse delle monete d'oro che rimise a Grein.

Lo stupore di questi fu la rivincita, il trionfo di Bastiano.

— Eh! — disse egli — ho mentito? V'ho raccontato fandonie!.... E' perchè ho bevuto un bicchiere di più.....

Grein ed il cavaliere erano rimasti a bocca aperta. De Rollac pareva riflettere, cercando il filo di quell'imbroglio.

L'albergatore prese, pel primo, la parola:

— Perchè, diamine! non m'hai avvisato subito? Bisognava parlare prima..... Ed io che ho scioccamente dato uno dei miei migliori cavalli al visconte!.....

— Scioccamente è la parola — disse De Rollac.

— Grazie! — replicò Grein, offeso, — ma basta di una sciocchezza; stavo per commetterne un'altra..... Desolato, signor cavaliere; lo vedete, non è colpa mia; sono costretto a rifiutarvi i cavalli.....

— Mi rifiutate i cavalli! — esclamò De Rollac.

— Che volete, hanno pagato..... e magnificamente, come dice Bastiano... Comprendete...

— Chi è che ha pagato? Il nome del gran signore che si permette di mettere dei bastoni fra le mie ruote?

— Pagliaccio! — rispose Bastiano.

— Pagliaccio! — ripeterono Grein e De Rollac, l'uno con tono di sorpresa, l'altro con tono di collera.

— Sì, — riprese Bastiano, — non gli conosco altro nome.... «E' da parte d'un principe», mi disse, dandomi quella manciata di oro. Allora io pensai che, forse, era egli stesso un principe travestito.

L'albergatore passava di sorpresa in sorpresa.

— Suvvia, — ordinò il cavaliere — fate attaccare, adesso! L'affare è chiaro, bisogna che io raggiunga, ad ogni costo, quel brigante di Belfégor. Presto i cavalli.....

— Ma se sono presi, — disse Grein, il quale non vedeva affatto l'affare chiaro.

— Precisamente!

— Dacchè sono pagati.....

— Precisamente!

— Ma....

— Pagati col mio denaro.

— Col vostro denaro?

— Sì; quei luigi d'oro sono la ricompensa che io avevo data a Belfégor pel servizio resomi; egli se n'è servito per mistificarmi.

— Ah! possibile?

— Il gran signore sono io.

— Per esempio!..... Se potevo supporre!.... Allora il signor cavaliere esige la restituzione della somma?

— Eh! no, perdio! Tenetevela... ma è bene almeno che io mi serva dei cavalli che quel birbante di Belfégor ha avuto la cortesia di ritenere per me.

— Ai vostri ordini, signor cavaliere.

Pronunciava queste parole di consenso il signor Grein; ma mostrava tuttavia poca premura di eseguire; esitava, anzi, preoccupato, e si grattava la testa con aria imbarazzata.

— Ma, insomma, che cosa aspettate? — esclamò De Rollac, vieppiù impaziente. — Animale! mi farete perdere un colpo superbo... una fortuna!.....

— Scusatemi — disse l'albergatore; — tutto ciò mi sconvolge il cervello. Sarò una bestia; ma c'è una cosa che non comprendo; quel saltimbanco, verso il quale voi vi mostraste tanto generoso, quale interesse ha egli a fuggirvi? Come mai non fa egli più caso di un dono principesco che un pesce di una mela? Si è forse accorto che facevate l'occhietto a sua moglie? In verità, trovo questo molto esagerato da parte sua.

Il cavaliere ebbe un'improvvisa ispirazione. Trasse Grein in disparte e gli disse all'orecchio con voce sorda:

— Ah! siamo curiosi, signor Grein!.... Voi volete sapere quale interesse quel saltimbanco può avere a fuggirmi, e quale interesse ho io a non lasciarmelo sfuggire. Ebbene, siate soddisfatto: ho buone ragioni per credere che il preteso pagliaccio Belfégor non sia altri che... Lavarennes.

— La-va-rennes! — balbettò l'albergatore, la cui larga faccia divenne livida come una luna d'inverno.

Il cavaliere, soddisfatto dall'effetto del suo stratagemma, che gli evitava ogni altra spiegazione e gli assicurava il concorso cieco di Grein, riprese:

— Comprendete, adesso!.... Comprendete quale grande sciocchezza avete commesso lasciandolo partire?

— Se avessi saputo!... Se il signor cavaliere mi avesse detto!... — balbettava l'aggiunto, atterrito.... — Eppure, avevo così bene esaminato le sue carte ed i suoi connotati.....

— Una delle grandi abilità di quel brigante è di rendersi irriconoscibile — replicò De Rollac; — bisogna saperlo scoprire... Vi ha fatto difetto il colpo d'occhio, signor Grein,.... me ne duole per voi. Suvvia, tentate di riabilitarvi, se è possibile. Vi dò cinque minuti..... Il fatto Belfégor deve già essere lontano; se fra cinque minuti non è tutto pronto per la mia partenza, guai a voi!..... avrete di mie notizie....

Fuori di sè, il mastro di posta si mise in quattro, aiutò il servo di scuderia ed il postiglione ad attaccare i cavalli; in meno di cinque minuti, tutto fu all'ordine, e Grein, appressandosi a De Rollac, nel momento in cui questi poneva piede sul predellino della carrozza, umilmente, col berretto alla mano, gli disse:

— Se come io spero, il signor cavaliere raggiunge il nostro uomo, si degnerà, forse, di dire al re che io ho contribuito alla sua cattura.

(Continua).

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Il cav. De Luca ha risposto con il seguente telegramma: «Ho sostenuto un principio obbiettivo di diritto ispirato al sentimento di quella imparzialità che non richiede alcuna speciale distinzione».

I vampiri della malavita napoletana

Napoli, 1°, ore 21.

Ai frequentatori dei marciapiedi di via Toledo è nota una donnina, bassa, tarchiata, certa Concetta De Michele, d'anni 27, conosciuta nel suo mondo col nomignolo di *Trecchiosa* e da altri col soprannome di *Maestrina*, perchè la sventurata era nei primi tempi della giovinezza una maestrina. Come altre simili disgraziate, anche la De Michele ha una storia pietosa. Vari anni or sono essa conobbe un delegato di pubblica sicurezza abbastanza noto. La Concetta deve essere stata subito colpita dall'aspetto, sebbene per nulla affascinante del delegato, poichè poco tempo dopo averlo conosciuto, cedette alle sue proposte di amore. I convegni amorosi si susseguirono in una casa sita al Vico Porteria Tommaso di Aquino.

Il funzionario, sebbene ammogliato, continuò la tresca anche quando la Concetta si dette interamente a vita libera. Gli avventori non mancarono, ma la *Trecchiosa* conservava sempre in cuore un posticino speciale per il delegato. Col tempo però i guadagni incominciarono a mancare. La *Trecchiosa* ricorse ad altra rimunerativa industria e si dette a girare per le case di tolleranza, promettendo la protezione dell'amante. Essa riuscì in tal modo, in varie riprese, a spillare non poco danaro alle proprietarie degli stabilimenti. Le pretese della *Trecchiosa* aumentavano di giorno in giorno, sicchè qualcuno incominciò a dolersene. Venuta la losca faccenda a conoscenza del capitano Fabroni, questi dette ordini al maresciallo Fabris di indagare. Il bravo maresciallo si pose all'opera. Accertata la consistenza dei reati addebitati alla *Trecchiosa*, ieri sera la trasse in arresto accompagnandola in caserma, ove la sottopose ad un lungo e minuzioso interrogatorio.

La *Trecchiosa* credeva di scamparla, ma quando, dopo l'interrogatorio, il maresciallo ordinò ai carabinieri di tradurla in carcere, la donna diede in ismanie e si ribellò. Fu necessario tenerla forte e adagiarla in una carrozza, che la trasportò in carcere accompagnata dagli urli dei monelli richiamati dalle grida della donna.

***

Sono state arrestate quattro persone per atti di camorra ed estorsioni in danno del giovane Giordano Alfredo, il quale fu vittima di truffe diverse e di ricatti da parte di camorristi appartenenti alla mala vita napoletana. Sono state narrate le gesta del Biagio Milone, detto *Biscotto*, il quale conobbe il giovane Alfredo Giordano, e con raggiri lo fece avvicinare alla giovane Anna Fedele, conosciuta nella mala vita con il nomignolo di *Amminella del Gaudioso*. Costei, mediante la complicità di numerosi affigliati alla mala vita, tra i quali il celebre *Erricone*, fece firmare al giovane Giordano delle cambiali per l'ammontare di oltre 20,200 lire senza fargli percepire il denaro. Un giorno il *Biscotto*, con la complicità dei camorristi, ideò un falso ratto e condusse la giovane in una casa in via Ponte Stabia. Il Giordano, per invito della giovane, dovette firmare altre 10,000 lire di cambiali, e così potè ottenere novamente la fanciulla che gli era stata rapita. Numerose furono le estorsioni fatte al giovane. Ve ne è una, fra le altre, importante fatta dallo stesso *Erricone*, il quale ha condotto una volta il Giordano sul Vomero e con minacce lo costrinse a firmare una dichiarazione, con la quale egli gli cedeva tutti i suoi averi. Le indagini di questi gravi fatti furono affidate al maresciallo Capasuto.

Ieri il brigadiere Torner, con due vice-brigadieri e alcuni militi, procedettero agli arresti.

Specialmente degno di nota è lo stratagemma usato dai carabinieri per eseguire uno di questi quattro arresti in persona del cocchiere Ingenito. Costui si trovava al posto di carrozzelle a San Ferdinando. I carabinieri lo scorsero, ma erano nell'impossibilità di arrestarlo. Allora il brigadiere Tornar ed il vice-brigadiere Lippiello hanno offerto dieci lire all'Ingenito per una passeggiata. Dopo aver scorrazzato alquanto per le vie di Napoli, si sono fatti portare alla posta, dove i carabinieri della vicina caserma hanno arrestato l'ingenuo cocchiere.

I processi contro Cifariello.

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 1:

Il procuratore generale, al quale era stato domandato di abbinare i processi contro Cifariello per omicidio e contro il Soria per adulterio, ha negato tale abbinamento, sicchè il Cifariello sarà giudicato dalla Corte d'Assise e il Soria dal Tribunale.

Intanto giunge da Trani questa notizia. Dopo la morte di Bovio un Comitato cittadino raccolse, mediante una sottoscrizione nazionale, circa 30,000 lire per l'erezione di un monumento al filosofo in Trani, sua patria. L'opera venne affidata al Cifariello nel maggio 1906 con un contratto che non fa certo onore alla perspicacia giuridico-artistica dei componenti il Comitato. Tra altro, non si faceva obbligo al Cifariello di presentare nessun preventivo e nemmeno il bozzetto del lavoro da eseguirsi, essendo sufficienti le misure metriche che il Comitato aveva fissato per la statua, il piedistallo, ecc. Cifariello riscosse 2000 lire in anticipo. Si pattuì la consegna del monumento a due anni dal contratto e in mancanza la decadenza del Cifariello dall'incarico e simili condizioni.

Questo contratto, quando fu noto, sollevò vivaci proteste anche nel campo artistico. Ora, essendo scaduto nel mese di maggio u. s. il termine utile per la consegna dell'opera, il Comitato riunitosi in seduta plenaria decise all'unanimità di promuovere contro il Cifariello giudizio per la riduzione del contratto e per la restituzione della somma anticipata coi danni. Il giudizio sarà indubbiamente interessantissimo.

I moderati di Verona voteranno per Lucchini.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 24:

Stasera l'Associazione Monarchica Liberale, trattando della questione del ballottaggio Lucchini-Todeschini, votava all'unanimità un ordine del giorno con cui, tenuto conto delle condizioni specialissime dell'attuale lotta elettorale, mentre riafferma intatta la fede nei propri ideali e programma, delibera di scendere in lizza e invita tutti gli amici dell'ordine a votare per Lucchini.

Le responsabilità di Schanzer nelle deplorevoli cose di Terra di Lavoro.

Un'intervista coll'on. Bugnano e una interrogazione di Santa Maria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22.

L'on. Di Bugnano, intervistato a Napoli intorno alle dichiarazioni fatte da un amico intimo di Schanzer nell'intervista che la *Stampa* pubblicò l'altro giorno, ha detto:

— Noi ci rivolgemmo a Giolitti perchè ci desse un candidato per il Collegio di Aversa in un momento di vera disperazione. Avevamo offerta la candidatura a diversi uomini eminenti, fra cui Gaetano Manfredi e Francesco Saverio Nitti. Nessuno volle accettare. Intanto si veniva profilando la candidatura di Alfonso Romano, fratello del deputato di Sessa. Fu solo allora che, per scongiurare la sua elezione, ci rivolgemmo all'onorevole Giolitti, come ci saremmo rivolti a un qualsiasi altro presidente del Consiglio.

— E la stretta di mano che vi si rimprovera di aver dato all'onorevole Romano?

— Non è l'amico intimo dell'onorevole Schanzer che può muovermi il rimprovero. Se mi decisi a recarmi ad Aversa durante le elezioni ultime, fu per fare cosa gradita all'attuale ministro delle poste ed assicurargli la rielezione. Io era mosso inoltre dal desiderio di far ottenere la grazia sovrana al signor Salvatore Peone, iniquamente condannato in seguito a querela dell'onorevole Romano, per avere sostenuto la candidatura di mio fratello Gerardo. Per ottenere la grazia era indispensabile il consenso del querelante, ed in quell'occasione non potevo fare a meno di stringere la mano all'onorevole Romano, che era nelle file dello stato maggiore che circondava l'onorevole Schanzer; ma con quella stretta io non intesi cambiare le mie opinioni sui metodi politici ed amministrativi che hanno reso celebre il deputato di Sessa e che io avevo condannato apertamente in discorsi tenuti nelle pubbliche vie e piazze di Aversa. Tanto ciò è vero, che il giorno seguente a quella stretta di mano, mio fratello offrì un pranzo nel suo castello di Casa Pozzano all'onorevole Schanzer; fra i commensali non vi era l'onorevole Romano, che io non volli fosse invitato.

— Ma l'amico intimo dell'onorevole Schanzer vi rimprovera di non aver lottato per conquistare le pubbliche Amministrazioni.

— Ecco un rimprovero strano da parte dell'onorevole Schanzer. Egli sa che mio fratello, appunto perchè nauseato di quanto avveniva ad Aversa e perchè impotente, da solo, a lottare contro certi metodi, abbandonò ogni velleità politica e aiutò l'on. Schanzer, nella illusione che egli potesse dare principio ad una nuova èra per la Terra di Lavoro e potesse spianare la via ai buoni ed ai volenterosi. Ora, senza venire a fatti speciali, nessuno può negare che i metodi usati dall'on. Romano per dominare in Terra di Lavoro non cessarono, nè illeggiadrirono con la nomina dell'on. Schanzer a deputato di Aversa. Il prefetto Masnianise, disilluso ed indignato, chiese insistentemente di essere allontanato da Caserta, perchè non voleva prestarsi a calpestare la legge. Come volete che i nostri amici prendessero a lottare contro le cricche annidantisi in Terra di Lavoro e ad Aversa, specialmente se il capo di queste cricche, dopo l'elezione di Schanzer, era diventato più potente ed ardito? Chi propose al Re la nomina dell'on. Romano a sopraintendente della Santa Casa dell'Annunziata? Chi lo tollerò come componente del Consiglio d'amministrazione del Manicomio, in cui il fratello è economo, la carica più delicata ed importante, ed il genero è sotto-economo? Sono forse stato io a fare del Romano un uomo potente e temuto, facendo approvare dall'attuale prefetto di Caserta e vidimare la deliberazione consigliare con cui certo Saverio Della Corte veniva nominato sindaco di Frignano Piccolo?

— Chi è costui?

— E' un uomo su cui si potrebbero scrivere grossi volumi da farne materia di un romanzo d'appendice, per il quale però sarebbe necessario consultare il procuratore del Re e i prefetti che in questi ultimi quindici anni si sono succeduti in Terra di Lavoro.

— Costui è sindaco?.....

— Tutti i prefetti precedenti all'attuale si rifiutarono di vidimare la deliberazione della nomina. Ma vennero le elezioni politiche, e l'onorevole Schanzer nel suo giro elettorale non mancò di visitare Frignano Piccolo, dove, insieme all'onorevole Romano, fu ospite del signor Della Corte.

— Fu dopo questa visita che venne l'assenso prefettizio alla nomina a sindaco?

— Non so; forse.

L'intervista finisce qui.

Sullo strano argomento una lettera del signor Draittis, cittadino eminente di Caserta, al *Giornale d'Italia* dice:

«Allorquando fu imposta la candidatura dell'on. Schanzer nel mandamento di Caserta, il ministro era già stato eletto in quello di Trentola, mandamento del suo Collegio, e la sua candidatura a Caserta era stata decisa in seguito alle vive proteste fatte dall'avv. Romano, fratello dell'onorevole, cui non garbò di cedere il posto all'eccellenza. Fu quindi stabilito che l'on. Schanzer passasse a Caserta ed il mandamento di Trentola fosse riceduto al Romano dopo l'investitura di Caserta. Di qui la fiera e nobile lettera dell'onorevole Santamaria. Lo scatto sdegnoso del deputato di Caserta non fu un'intimazione allo Schanzer di non entrare in Consiglio provinciale, ma fu bensì il grido di una coscienza onesta che protestò contro il sistema feudale inaugurato. Se è vero che l'on. Schanzer ad Aversa fu portato da tutti i partiti e che perciò sale eccetto la deputazione di quel Collegio, come mai si spiega che l'on. Schanzer a Caserta volle essere consigliere provinciale malgrado l'insurrezione di tutti gli indipendenti? Come si spiegano le violenze inaudite perpetrate in quella triste elezione nella quale furono visti impiegati di alto rango correre la città irreggimentando tutti quelli che dal Governo potevano temere fastidi e messi speciali distribuire in nome del ministro posti e traslochi; servitori ignobilissimi minacciare e promettere croci sotto l'usbergo della pubblica sicurezza diventata una succursale elettorale?».

L'on. Santamaria, deputato di Caserta, ha oggi presentato alla Camera questa interrogazione: «Chiedo di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli affari interni se creda che il Consiglio provinciale di Caserta possa funzionare dopo i fatti ultimamente verificatisi senza ledere le ragioni di ordine pubblico». Questa interrogazione darà modo all'on. Santamaria di interloquire in tutte le faccende di Terra di Lavoro, e si assicura che l'on. Santamaria si occuperà anche del caso Schanzer. Lo svolgimento di questa interrogazione, per la quale grande è certo l'aspettativa a Montecitorio, si avrà domani o posdomani.

Una signorina trattenuta ingiustamente in un manicomio.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1:

Ricorderete quanto a suo tempo vi telefonai su quella disgraziata Bice Cattaneo di Prosecco, trattenuta in un Manicomio su denunzia del suo innamorato, un dottore, contro il quale essa aveva sparato due colpi di rivoltella, il fatto per cui era stata processata ed assolta. In quel tempo in cui vi telefonava la triste odissea della signorina a Milano, il giornale la *Lombardia* sosteneva una violenta campagna ritenendo essere stata la signorina illegalmente trattenuta. Ora questa sera è giunta la notizia che la Bice Cattaneo è stata rimessa in libertà con dichiarazione medica che dice non essere mai stata essa affetta da alienazione mentale. Rimane sempre il triste fatto che, su dichiarazione di un medico poco scrupoloso, una disgraziata abbia potuto essere trattenuta in un Manicomio per circa cinque mesi.

La Commissione nord-americana per l'emigrazione in Sicilia.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 21,25:

Ieri sono tornati da Roma i membri della Commissione parlamentare americana d'emigrazione, dopo aver conferito col Re, con Tittoni e con Reinaudi. Essi ripartirono per Palermo per studiare il modo di partenza degli emigranti dai porti siciliani. Soltanto l'Honorable Bennett tornerà a Napoli in automobile, dopo aver attraversato la Calabria, la Basilicata, le Puglie, il Molise studiandovi le condizioni e l'abilità dei contadini, come vi segnai nella recente mia intervista.

Giovanni Orth vive e si trova a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 14:

Il *Figaro* dà la sensazionale notizia dell'apparizione a Parigi dell'arciduca Salvatore d'Austria (Giovanni Orth), del quale non si sapeva più nulla fin dal 1891.

Molte congetture e molte ricerche si erano fatte sulla scomparsa del Principe ma invano.

Ormai, era convinzione generale che Giovanni Orth fosse morto. In seguito alla notizia del *Figaro*, si attendono con grande curiosità successive rivelazioni.

E' questo, finalmente, l'epilogo del misterioso romanzo dell'arciduca Salvatore? Un mattino, nel 1891, il giovane principe, cui era venuta in uggia la vita di Corte, aveva volta, con alcuni compagni, la prora verso l'ignoto, e da quel momento ogni traccia di lui fu perduta. Si era egli rifugiato in qualche plaga remota a nascondere la felicità di un amore che l'etichetta gli proibiva?

Aveva preso terra su qualche isola lontana, e là, coi suoi fidi, si era dato alla vita sana e laboriosa del colono? Oppure la sua nave era andata a picco in qualche naufragio, e le onde avevano travolto quell'esistenza irrequieta ed avventurosa?

Per anni ed anni la fantasia dei curiosi si era abbandonata a tutte le ipotesi, e un po' tutte erano state accettate e poi abbandonate.

Alla Corte d'Austria, tuttavia, la credenza della sua morte, ritenuta poi generalmente per certa, pare non fosse accettata. Ciò risulterebbe da un curioso colloquio avuto qualche anno fa da un redattore del *Zeit* con l'arciduca Leopoldo, fratello dell'arciduca Salvatore. Facendo appunto un cenno all'arciduca scomparso sotto il nome di Giovanni Orth, l'arciduca Leopoldo aveva detto:

— Vorrei scrivergli.

— Vive dunque — esclamò sorpreso il giornalista.

— Lo credo bene — rispose l'Arciduca. — Lo crediamo tutti. Udite. Mia cognata, moglie di mio fratello Pietro, ed altre persone si ricordano benissimo di averlo visto l'anno scorso a Cannes sul yacht di suo fratello. Per lo meno essi affermano di avere visto a bordo un uomo che si teneva in disparte e che rassomigliava come due gocce d'acqua all'arciduca Giovanni.

— Perchè adunque nessuno gli ha rivolto la parola?

— Perchè nessuno si è deciso a farlo. D'altra parte ciò sarebbe stato inutile.

— Ma questi sono indizi molto deboli — disse il giornalista.

— Certamente. Ma ve ne hanno altri. L'arciduca Luigi e Giovanni Orth avevano uno per l'altro grande affetto. Di tutti i fratelli e sorelle erano quelli che più fedelmente si amavano e comprendevano. Inoltre l'arciduca Giovanni aveva deposto alla Banca di Zurigo quattro milioni di fiorini. Alcuni anni or sono, mio padre, come fratello primogenito di Giovanni Orth e come arciduca di Toscana, si diresse a quello stabilimento per prendere possesso dell'eredità, ma gliene venne opposto rifiuto, allegando i dispositivi delle leggi svizzere. Mio padre voleva sapere almeno in qual modo gli interessi venissero accumulati al capitale e se Giovanni Orth avesse stipulato, relativamente a questo deposito, accordi speciali; ma su tutti questi punti gli si rifiutò assolutamente ogni schiarimento.

— Credete dunque..... — domandò il giornalista.

— Che Giovanni Orth — rispose l'arciduca — può ricevere le rendite da Zurigo e godersele in pace, come gli auguro.

A che si ridurrebbe il nuovo incidente di Montpellier.

Parigi, 12, ore 21,10.

Telegrafano da Montpellier: «L'incidente che sarebbe avvenuto, secondo i giornali, nella caserma del genio di Montpellier, si riduce a questo: una compagnia era riunita per recarsi al mantenimento dell'ordine alla stazione, quando un soldato ubbriaco entrò nelle file ostinandosi a voler partire colla compagnia. Egli fu trattenuto in quartiere e punito».

Il presidente Clemenceau si è trattenuto stamane sulla crisi vinicola e sugli incidenti avvenuti nel Mezzogiorno coi prefetti dell'Herault, del Gard, dei Pirenei Orientali, della Aube, indicando loro le misure da prendersi verso i Municipi dimissionari.

L'iniziativa per la limitazione degli armamenti alla Conferenza dell'Aja.

Parigi, 12, ore 24.

I giornali pubblicano la nota ufficiosa seguente: «Da fonte competente russa si dice inesatto che Nelidoff, nella Conferenza dell'Aja, debba prendere l'iniziativa della dichiarazione relativa alla limitazione degli armamenti. E' attualmente difficile prevedere come il futuro presidente della Conferenza si conterrà e se una, ovvero parecchie Potenze presenteranno questa questione. Tuttavia è presumibile che la grande esperienza e il tatto di Nelidoff gli suggeriranno un'attitudine che possa raccogliere i suffragi universali».

Le prodezze dei terroristi russi.

Pietroburgo, 12, ore 21,10.

Otto individui sono penetrati in una Banca sulla «prospettiva Sansonewsky» e vi hanno rubato mille rubli. Scoperti ed inseguiti, durante la fuga hanno ucciso un ufficiale, un agente di polizia, un soldato ed un passante, ed hanno ferito parecchie persone. Poi sono scomparsi senza poter essere raggiunti, tranne uno, che, vedendosi circondato, si suicidò.

Proclami di prefetti e di operai russi.

Pietroburgo, 12, ore 21,15.

Il prefetto ha pubblicato oggi un'ordinanza con cui ricorda che si ammettono soltanto gli scioperi economici e che gli scioperi provocati e mantenuti colla violenza e colla minaccia di boicottaggio, fatte da individui appartenenti ad Associazioni professionali, vengono considerati atti criminosi, di cui gli autori saranno amministrativamente puniti coll'ammenda di tremila rubli e col carcere per tre mesi. L'ordinanza avverte che le Associazioni professionali che si renderanno colpevoli degli atti criminosi suddetti saranno sciolte.

A Lodz l'Unione nazionalista operaia ha emanato un proclama, in cui, protestando contro il terrorismo, invita gli operai a lottare contro l'anarchia negli stabilimenti industriali, a non tollerare l'agitazione socialista, a rispettare gli amministratori degli opifici, a non provocare scioperi ed a non lasciarsi trascinare ad atti individuali di violenza.

La sentenza nel processo Ferrer Nackens.

Madrid, 1°, ore 21,10.

Il Tribunale ha pronunziato la sentenza nel processo per l'attentato della Calle Mayor. La sentenza condanna Nackens, Mata e Ibarra a nove anni di reclusione e riconosce l'innocenza di Ferrer e degli altri accusati.

Il prof. Rosa dà querela.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 20,10:

Secondo un telegramma da Bochum al *Lokal Anzeiger*, il prof. Rosa, organizzatore dell'Esposizione italiana a Bochum, avrebbe incaricato l'avvocato Schoenwald di intentare un processo contro coloro che misero in giro la notizia del suo arresto per furto a Machelen. Lo stesso telegramma aggiunge che la Polizia di quel paese conferma di ignorare l'arresto del Rosa.

La guarigione del cancro della pelle.

Ci telegrafano da Pavia, 12, ore 22,5:

Il nostro deputato, prof. Rampoldi, durante una conferenza clinica tenuta oggi presso il civico ospedale, presentò un terzo caso di cancro della pelle da lui guarito, sperimentando col principio attivo della Jequirity. Due casi, pure guariti, erano già stati da lui stesso prima presentati a medici e studenti. La natura del male era stata in tutti i casi debitamente constatata. Il prof. Rampoldi però avverte che bisogna guardarsi bene dal trarre conclusioni definitive circa l'efficacia di tale medicamento: nuovi casi, e non soltanto della pelle, sono in osservazione, e si vedrà in seguito se quelle, che ora sembrano guarigioni, tali veramente, o no, si conserveranno. Si nota frattanto che i due casi precedentemente guariti non manifestano da mesi alcun accenno a recidiva.

La conferenza dell'on. Rampoldi, ascoltata con grande attenzione dai numerosi medici e studenti presenti, fu alla fine assai applaudita.

REATI E PENE

La condanna dell'ing. Ghersi.

Ci telefonano da Oneglia, 12, ore 18:

Oggi è continuato il processo contro l'ingegnere Ghersi. Il procuratore generale sostenne la completa colpevolezza dell'imputato. Parlarono poi i difensori avvocati Gandolfi e Siccardi, i quali dimostrarono come l'ing. Ghersi dovesse essere ritenuto irresponsabile per infermità di mente. I giurati col loro verdetto lo ritennero semi-irresponsabile. In seguito a tale responso, il procuratore generale chiese la condanna dell'ingegnere Ghersi ad anni quattro e mesi due di reclusione, alla multa di 200 lire e alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per anni due. La Corte condannò l'imputato ad anni tre e mesi quattro di reclusione, alla multa di 50 lire ed anni tre di vigilanza.

La Difesa subito dopo la sentenza fece inserire a verbale che i giurati nel procedere alla votazione si erano dimenticati di votare le circostanze attenuanti, violando così l'art. 502 della procedura penale.

Il verdetto è variamente commentato.

Per avere oltraggiato il pretore urbano

(Corte d'Appello di Torino).

Il 13 maggio scorso il macchinista Paolo Brida oltraggiava seduta stante il pretore urbano, dicendo che egli faceva «andare la ragione dove gli conveniva». Il Tribunale lo condannò a tre mesi e mezzo di reclusione. La Corte ridusse la pena a due mesi e 17 giorni.

Difesa: avv. G. Garizio.

Un processo contro l'assassino della Molinette annullato.

(Corte d'Appello di Torino).

Per una condanna di due anni inflitta dal Tribunale a Sebastiano Bersio, per aver morsicata l'amante Maria Montaudo, che poi uccise, e per il quale orribile delitto fu recentemente condannato dalle Assise di Torino, ieri la Corte d'Appello dichiarava nullo il dibattimento, essendosi letta una perizia che non era stata giurata. Perciò il dibattimento verrà rinnovato alla nostra Corte.

Difesa: Pugliese-Levi e Bertora.

Le cause per la Savoia Palmer.

(Tribunale Civile di Torino).

Nella prima sezione del Tribunale si riunirono ieri mattina convenuti ed attori nelle note cause intentate dai signori Viranda e Ciravegna contro gli amministratori del Banco Rosta per l'emissione delle azioni della Savoia Palmer: cause delle cui origini abbiamo già lungamente parlato. Mercè comune accordo, le cause abbinate vennero rinviate per la discussione al 5 prossimo luglio.

Patroni degli attori sono gli avvocati Ferraris, Cattaneo e Granis; dei convenuti l'avv. Rolando Ricci.

Nella nostra Magistratura.

Con recentissimi decreti sono nominati sostituto procuratore generale alla Cassazione il cav. Ciravegna; applicato alla Procura generale della Corte di Appello l'avv. Margara; sostituto procuratore del re l'avv. Pola, attuale pretore urbano, a rimpiazzare il quale è chiamato l'avv. Ottavio Malinverni. A tutti questi valorosi magistrati, avviati a così splendida carriera, le nostre congratulazioni.

Inter Socios.

Riceviamo:

«On. Direttore della *Stampa*,

«Leggo oggi soltanto nella *Stampa* dell'8 corrente un articoletto intitolato: «Inter Socios», dove si fa la relazione di un processo discusso alla Pretura Urbana, e nel quale ero querelante. Deploro che la buona fede del di lei resocontista sia stata sorpresa, ed ora mi affretto a dichiararla, perchè sia reso di ragion pubblica, quanto segue:

«Dal signor Decio Enrico, o Emilio, non ebbi mai a ricevere vino, nè nella mia capacità neanche una entrò mai denaro di detto signor Decio Emilio, come si afferma nell'accennato resoconto. Sfido chiunque a dare la prova di quanto si è creduto affermare nel suo cenno nell'articoletto in questione.

«Tanto per la verità e ringraziandola dell'ospitalità concessami. Con perfetta considerazione

«Dev.mo: *Carlo Ornati di Ferdinando*».

I giornali furono comprati in blocco da una persona sola!

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,30:

Un comunicato ufficioso circa le violazioni che sarebbero state compiute a Girgenti contro la libertà e gli interessi della stampa, dice risultare quanto segue: «I giornali *Giornale di Sicilia* e l'*Ora* vengono spediti da Palermo a Girgenti col primo treno e vengono rilevati alla stazione ferroviaria da due incaricati del rivenditore di Girgenti. Domenica mattina, all'ora consueta, i predetti giornali furono rilevati come gli altri giorni, senonchè da una persona sola, da un avvocato, signor Picone, il quale acquistò tutte le copie giunte del *Giornale di Sicilia* al prezzo di L. 14 e di L. 11 15 quelle dell'*Ora*. Questo il fatto, e non si comprende come si sia potuto vedere in ciò una tolleranza da parte dell'Autorità politica. L'Autorità giudiziaria non ha potuto dar corso a nessun provvedimento, non avendosi gli estremi di un vero reato, trattandosi, in sostanza, di un acquisto puro e semplice di quel giornale».

I "graziati" Paparezzi e Vitali festeggiati a Catanzaro.

Ci telegrafano da Catanzaro, 12, ore 23:

Ieri sera giunsero Paparezzi e Vitali dai rispettivi reclusori, e furono accolti da una discreta folla di popolo al grido di «Viva il Re! Abbasso la Magistratura di Catanzaro». In piazza della Prefettura il Paparezzi, dai gradini della chiesa dell'Immacolata, arringò la folla, facendo rilevare il significato della grazia sovrana e ringraziando tutti della buona accoglienza.

Lo sciopero di Savigliano. Situazione migliorata.

Ci scrivono da Savigliano, 12:

La notizia comparsa sulla *Stampa* di stamane, e cioè che numerosi scioperanti, in seguito alle buone parole loro rivolte dal comm. Moreno, si sarebbero fatti inscrivere come aderenti alla riapertura delle officine, ha prodotto buona impressione nella cittadinanza.

Ciò si spiega perchè la Direzione, pur non volendo riconoscere la Commissione d'agitazione, promise di provvedere fin dal prossimo mese a studiare tutti quei miglioramenti che sarà possibile in pro degli operai.

Se le mie informazioni sono esatte, la ripresa del lavoro avrà luogo lunedì prossimo.

L'epilogo dello sciopero di Carrosio.

Ci scrivono da Novi Ligure, 12:

Durante lo sciopero del vicino paese di Carrosio avvennero tali fatti, che indussero il nostro tenente dei carabinieri a sguainare la sciabola contro alcuni scioperanti ed a praticare numerosi arresti. Il sindaco di quel paese veniva telegraficamente dal prefetto di Alessandria destituito dalla carica. Nell'occasione, in segno di solidarietà e di protesta, anche il Consiglio comunale aveva rassegnate in massa le proprie dimissioni.

Sabato scorso è cominciato e ieri sera è finito il processo intentato contro il sindaco e sette operai, compresa una donna, imputati di eccitamento allo sciopero.

Il Tribunale emise, a tarda ora, la sentenza, colla quale condannava quattro degli imputati a 40 giorni; uno a 15 giorni, già scontati; e la donna a tre giorni, col beneficio della legge condizionale.

Assolse poi il sindaco Bottaro Giovanni per mancata prova dei fatti.

Archimede precursore del calcolo integrale

In una recente seduta dell'Accademia di Iscrizioni e Belle lettere di Parigi, il grecista Teodoro Reinach ha riferito lungamente sopra la pubblicazione fatta dal professore Heiberg di Copenhagen di un trattato inedito di Archimede, scoperto in un palimpsesto di Costantinopoli. Questo trattato si intitola *Del metodo*, è indirizzato a Eratostene, ed è notevole per l'ingegnosa applicazione della meccanica alla soluzione di questioni di geometria, e per l'impiego assai ardito di un metodo paragonabile all'attuale calcolo integrale. Le superfici vi sono, in certi casi, considerate come una somma di rette, e i volumi come una somma di piani. Archimede vi appare come il precursore di Leibnitz e di Newton.

CRONACA

Per l'Esposizione Internazionale 1911

(Quarantottesima lista di sottoscrizione).

Totale liste precedenti	L. 1.382.300
Camera di Commercio italiana di Marsiglia	100
Città di Chivasso	500
Perroncito comm. prof. Edoardo	200
Fortunato Calligaris	200
Raviolo Francesco, cappelleria	100
Ing. G. B. Maffeui	100
Comin ing. Armando	100
Cav. Coccia Felice	100
Tabasso notaio Pierfrancesco	100
Tabasso comm. Giannantonio	100
Ruella dott. notaio Stefano	100
Nuvoli conte cav. Luigi	100
Ing. Cinzio Barosi	200
Totale	**L. 1.384.300**

La sottoscrizione della città di Chivasso fu votata da quel Consiglio comunale all'unanimità «per rendere omaggio e plaudire — come scrive il sindaco di Chivasso al presidente della Commissione esecutiva — alla nobile e patriottica Torino, che si accinge a solennizzare così degnamente il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, facendo i più fervidi voti che la festa delle industrie e del lavoro riesca l'affermazione viva e potente del progresso e della prosperità della nazione».

La Camera di commercio italiana in Marsiglia accompagna l'annuncio del suo concorso con un plauso «alla patriottica iniziativa, che non può a meno di conseguire un brillante successo».

Seguitando i Comuni piemontesi ad appoggiare coi fatti l'iniziativa di Torino, anche il Municipio di Carmagnola ha deliberato, con voto unanime del Consiglio, la sottoscrizione di quattro quote.

La Commissione esecutiva ha ufficialmente comunicato la propria costituzione a tutti i Ministeri.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha risposto in questi termini:

«Ho appreso con vivo compiacimento l'avvenuta costituzione della Commissione esecutiva per l'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro, che avrà luogo in Torino nel 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

«Ringrazio la S. V. onorevolissima della cortese comunicazione, e mi pregio di assicurarla che il Governo non mancherà di dare il suo appoggio, perchè la patriottica iniziativa della generosa Torino corrisponda in modo degno alla solennità della memoranda ricorrenza».

Il ministro per le poste e telegrafi, on. Schanzer, ha risposto, augurando il maggior successo all'impresa di Torino, e soggiungendo:

«Sono lieto inoltre di significarle che di buon grado aderisco all'invito rivoltomi per quanto concerne l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, la quale sarà lieta da parte sua di contribuire a che l'Esposizione internazionale, che avrà luogo in Torino nel 1911, sia degna dello storico avvenimento che s'intende solennemente commemorare, e confermi ancora una volta il grande progresso fatto dall'Italia, dopo la sua unità, nei prodotti dell'arte, dell'industria e del lavoro».

L'agitazione degli operai dello stabilimento Tedeschi e C.

Gli operai dello stabilimento ing. Tedeschi e C. alla Barriera di Milano si agitano da qualche tempo. Il malcontento fu provocato — ci si dice — dal licenziamento di qualche operaio. Pare anzi che lunedì un reparto si sia astenuto dal lavoro per solidarietà verso i licenziati. Della vertenza si è occupata la Federazione metallurgica, ma con nessun risultato favorevole. Ieri sera fu tenuta una riunione e si votò questo ordine del giorno:

«Gli operai dello stabilimento ing. Tedeschi e C. riuniti la sera del 12 corrente, per discutere sulla condizione anormale creata nella fabbrica in seguito ai licenziamenti avvenuti,

«Considerato che una lotta per la riammissione dei licenziati (non essendovi clausole regolamentari che possano premunire da altri possibili licenziamenti in avvenire) sarebbe di conseguenza opera vana per quanto riescisse coronata da momentanea vittoria;

«Considerato quindi che le basi dell'agitazione attuale devono allargarsi in modo da ottenere una più seria garanzia di stabilità e per salvaguardare l'organizzazione operaia che con i licenziamenti fatti si tenta abbattere;

«Ricordando che già era intenzione di presentare un Memoriale per migliorare le condizioni morali ed economiche degli operai, deliberano di abbinare la questione presentando il Memoriale con annesse modifiche al regolamento di fabbrica, le quali servano a garantire la mancanza dei probabili e futuri licenziamenti fatti a solo scopo di rappresaglia».

La fine dello sciopero di Pont Canavese.

Come avvertimmo tempo fa, fra la Direzione del cotonificio di Pont e la Lega arti tessili si erano gettate le basi di un equo accordo, per porre termine al doloroso sciopero, che tanti gravi danni arrecava a quella cittadina.

Le basi rimasero, ma l'accordo completo non aveva ancora potuto effettuarsi, avendo gli scioperanti dimostrato il loro scetticismo nella possibilità di una pace duratura, qualora a capo immediato dello stabilimento rimanesse ancora il direttore precedente, causa prima dell'abbandono del lavoro. In questo senso la Lega arti tessili presentava all'Amministrazione del cotonificio un dettagliato Memoriale.

Esso spinse l'Amministrazione a ricercare quanto vi era di vero nelle lagnanze della massa lavoratrice.

Ora il direttore ha rassegnato spontaneamente le sue dimissioni. Questo fatto, comunicato agli scioperanti ieri sera, adunati a Pont, mise fine ad ogni esitazione, sicchè essi deliberarono, in via di massima, il ritorno al lavoro.

Stamane, qui a Torino, una Commissione di operai s'abboccherà, unitamente ai rappresentanti della Confederazione del lavoro di Milano, signori Galli e Rho, col consigliere delegato del cotonificio, signor De Tommasi, per esporgli quei piccoli *desiderata* sulla materia prima, ecc., che la Ditta è volentieri disposta ad accogliere, nei limiti del possibile.

Appianata così ogni vertenza, si delibererà sul giorno della ripresa del lavoro. Tutti gli operai rientreranno in fabbrica, senza eccezione, tranne 200 o 300 di essi, che hanno già trovato stabile impiego in America e altrove. Nè essi verranno sostituiti, perchè il nuovo macchinario, di cui si è intanto provvisto lo stabilimento, sostituisce perfettamente questa mano d'opera mancante.

Un ordine del giorno dei lavoranti panettieri

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

I soci della Confederazione dell'arte bianca, Sezione di Torino, riuniti in seduta straordinaria, constatando la interessata campagna che si fa dai proprietari forno per l'abrogazione o modificazione dell'art. 174 del regolamento d'igiene, che abolisce i forni sotterranei, invitano il Consiglio comunale a non venir meno alle prese deliberazioni, e che oltre al non concedere ulteriori dilazioni (come ha fatto la Giunta) per la rigida ed integrale applicazione del citato articolo, sia (da chi di dovere) fatto scrupolosamente osservare l'articolo 139 del detto regolamento, purtroppo da alcuni padroni ed operai ancora impunemente violato; e, visto l'esagerato ed ingiustificato aumento del pane di centesimi 5 al chilogramma (dopo le esigue migliorie concesse agli operai), aumento che ridonda a danno dell'intera cittadinanza, si propongono di fare pubblicamente conoscere agli interessati le arti dei proprietari forno, e danno mandato alla Commissione esecutiva ed al Comitato di propaganda ed agitazione di condurre colla massima sollecitudine ed energia tale questione a fine di far cessare le ingiuste critiche che si fanno a loro danno da coloro che sono incoscienti o male informati della causa.

Il segretario della Camera del lavoro non va a Ferrara

Un giornale ha pubblicato che in una assemblea socialista dell'altra sera fu deliberato di inviare al Congresso di Ferrara il segretario della Camera del lavoro, Alessandro Degiovanni.

Uno dei più alti capi del partito ci assicurava ieri sera formalmente che il Degiovanni ha dichiarato di non accettare tale mandato. Gli abbiamo chiesto altresì che cosa pensasse della voce corsa sulla poca sicurezza del Degiovanni nel suo posto di segretario della Camera del lavoro, ed egli ci ha risposto che tale voce non ha ragione di fondamento, poichè finora nessuno ebbe a lagnarsi del Degiovanni, il quale si è comportato sempre con molto tatto ed ha dimostrato una notevole attività nel suo ufficio.

La premiazione alle Scuole tecniche di San Carlo

Domenica mattina, nel teatro Torinese, avrà luogo l'annuale festa della premiazione degli allievi delle Scuole tecniche di San Carlo. La festa sarà completata da una riunione conviviale fissata per le ore 12 nel *Ristorante della Stella d'Italia*, alla Barriera di Casale.

Le candidature socialiste nelle elezioni provinciali. Vivaci incidenti.

Alla Camera del lavoro fu tenuta ieri sera l'annunciata assemblea del partito socialista per discutere sui nomi da proporsi al *referendum* di domenica, in cui saranno prescelti i candidati nelle elezioni provinciali.

La maggioranza si è mostrata favorevole alle seguenti candidature: 1.o Mandamento: avvocato G. B. Cagno; 2.o Mandamento: dottor Carlo Chiappori; 5.o Mandamento: Felice Quaglino; 7.o Mandamento: Giuseppe Scotti.

I dissenzienti proporranno al *referendum* i nomi di Casot contro Chiappori e di Costantino Ferrero contro Quaglino. E' però certo che prevarranno i quattro candidati votati nell'assemblea di ieri sera.

Non è da credersi che la riunione di ieri sera sia passata tranquilla. I sindacalisti hanno fatto una opposizione vivacissima e continua, cogliendo l'occasione per attaccare Chiappori per il suo ricorso in Cassazione e Del Bondio a proposito dell'Alleanza Cooperativa. Nofri, che assisteva alla seduta, prese parte alla discussione e assai specialmente in difesa del Del Bondio. La riunione finì a mezzanotte.

Un voto del Circolo Barriera di Nizza

Il Consiglio direttivo del Circolo della Barriera di Nizza, convinto della convenienza che i servizi pubblici di maggiore ed immediata utilità siano municipalizzati, invita tutti gli elettori della regione a sanzionare domenica, il corrente, con una favorevole votazione, il riscatto delle tranvie Alta Italia da parte del Municipio, riscatto che darà modo, tra altro, di vedere effettuato il voto già tante volte espresso dal Circolo Barriera di Nizza pel prolungamento del tronco dalla Barriera fino al Lingotto.

Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali

La Lega, desiderosa di esplicare il suo programma mandando alle pubbliche cariche persone capaci e di fede costituzionale, come pure in merito al *referendum municipale*, in vista delle prossime elezioni provinciali e del *referendum* pel riscatto delle tranvie Alta Italia, ha indetto un'assemblea generale dei soci e di quei commercianti che intendessero aderire alla Lega per questa sera, 13, alle ore 20, presso i locali sociali, via Basilica, 7 e 9.

**

Il Consiglio direttivo frattanto, in una seduta, ha ad unanimità deliberato di proporre all'assemblea generale dei soci la rielezione dei candidati scaduti nei Mandamenti I, II e VII, e la elezione dell'ingegnere Mestù nel V Mandamento.

In preparazione del centenario di Garibaldi

Il Comitato esecutivo per le onoranze a Giuseppe Garibaldi, fra le varie manifestazioni ideate affinchè in Torino riesca semplice ma solenne la commemorazione del primo centenario della nascita dell'Eroe, ha indetto per il 4 luglio prossimo un grande corteo di associazioni piemontesi, di garibaldini, di nizzardi qui residenti e di altri volonterosi concittadini.

A questa manifestazione il Comitato esecutivo attribuisce la massima importanza, perchè sarà prova del sentimento di devozione ed ammirazione di nostra gente subalpina per la memoria di chi fu il sublime artefice del patrio riscatto.

«Inoltre — dice il Comitato in un suo comunicato — il passaggio per le vie della città di tutta una moltitudine che s'avvia al monumento del Generale per rendergli il saluto che potente sgorga dal cuore di tutti, avrà un significato civile così elevato da diffondere per tutta Torino un'onda di patriottismo sano, forte e vibrante, che nell'ora presente è necessario come quello che potrà ispirare a sensi generosi e gagliardi verso la grandezza d'Italia, sogno perenne del Grande che onoriamo».

Il Comitato ha pertanto fissato un'adunanza per domenica, 16 corr., alle ore 15,30, presso la Società dei Reduci, in via Accademia Albertina, N. 33, per concertare tutte quelle modalità richieste onde il corteo abbia a riuscire veramente grandioso e degno dell'Eroe.

I duchi di Genova al Panorama

L'ammiratissimo Panorama della battaglia di Torino 1706, che è una delle bellezze del nostro Parco del Valentino, seguita ad essere visitato ogni giorno — anche nelle sere di giovedì, sabato e domenica, in cui è aperto — da numerose persone di ogni età e condizione, le quali poi si manifestano soddisfattissime del godimento artistico che si sono procurato.

Prima di partire per la villeggiatura di Agliè hanno pur dedicata una nuova visita al Panorama il Duca di Genova e la Duchessa madre, ricevuti dal senatore generale D'Oncieu de la Bâtie, vice-presidente del Comitato per la commemorazione bicentenaria.

Per chi vuole andare a Parigi.

Si ricorda che per l'inaugurazione del monumento di Giuseppe Garibaldi a Parigi (13 luglio 1907) le Ferrovie francesi hanno rilasciato il 75 0/0 di riduzione per gli antichi garibaldini, pei deputati e senatori, ed il 50 0/0 per le altre categorie di persone (signore comprese).

Il 75 0/0 è concesso anche agli attuali soci della Lega Franco-Italiana ed a coloro che presero parte alla campagna franco-italiana per l'indipendenza d'Italia, purchè siano inscritti alla Lega Franco-Italiana.

La validità del biglietto è di dodici giorni. La quota d'iscrizione è di L. 10, da versarsi al cassiere cav. Magnani, via Barbaroux, N. 2.

Con nuovo avviso si faranno note le facilitazioni accordate dalle Ferrovie italiane.

Le adesioni si ricevono a tutto il 14 giugno.

Il rendiconto d'uno spettacolo di beneficenza.

Lo spettacolo che si svolse al teatro Balbo, a beneficio dell'Istituto «Pro Pane Quotidiano», alla presenza delle LL. AA. la duchessa Isabella di Genova, la principessa Clara di Baviera ed il Principe di Udine, ebbe esito veramente felice. Dedotte le spese in lire 368 35 dall'utile lordo di L. 1226 90, si ebbe un attivo di L. 858 55.

Il Comitato, nel compiacersene, porge vive grazie a S. A. la Duchessa di Genova, generosa oblatrice, e a tutte quante le gentili persone che contribuirono al risultato della festa.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Farinet Alfonso, Farinet Francesco, Falcioni, Rastelli, Chiappero, Bizzarotti e Fusinato.

Il giovane che gettò la madre dalla finestra si è costituito.

Abbiamo narrato il pietoso e terribile caso di quella povera donna che fu percossa e gettata dalla finestra dal proprio figlio. Compiuto l'atto nefando, lo sciagurato giovane, tal Pietro Massocca, d'anni 22, era fuggito, ed invano gli agenti gli avevano dato la caccia, appostandosi di nottetempo nei pressi della sua abitazione.

Il padre del Massocca, un pover'uomo afflitto dalla più crudele sordità e costretto a guadagnare qualche soldo girando da un cortile all'altro cantando un vecchio inno quarantottesco, è venuto a narrarci che il giovinastro torturava continuamente la madre, esigendo spesso da lei del denaro. Il giorno prima di compiere contro l'infelice l'atroce e brutale vendetta, il Massocca si era recato a trovare un suo fratello, che lavora costantemente per non essere a carico della famiglia, e lo aveva minacciato, col coltello alla mano, per farsi dar quattrini.

Ieri sera, verso le ore 22, il Massocca, quando meno lo si attendeva, giunse in Questura e si presentò al funzionario di guardia, avv. Giglietti, dichiarando chi fosse e costituendosi in arresto. Non è a dire s'egli fu ben accolto. Due agenti si affrettarono ad accompagnarlo in camera di sicurezza, in attesa di tradurlo alle carceri giudiziarie.

Egli sarà deferito ai giudici della Corte d'Assise, ma questa prospettiva non sembra lo turbi molto. Il Massocca mantiene un contegno impassibile. Aveva in questi due giorni vagato per la campagna, come un cane randagio, dormendo all'aperto per timore che gli agenti lo scovassero. Il pensiero di starsene ancora alla bella stella dopo l'acquazzone di ieri sera non gli sorrise e preferì accettar ricovero nelle carceri.

Crediamo che vi starà un pezzo.

I ladri di biciclette.

Ogni giorno il cronista segnala le imprese dei ladri di biciclette nell'intento, soprattutto, di rendere più guardinghi e meno fiduciosi i possessori di macchine; ma l'insegnamento non ha conseguito il suo fine, per modo che i furti si seguono, e la serie giornaliera si moltiplica.

Ieri, ad esempio, le vittime dei ladri sono state tre: la prima è il signor Paolo Accomato, abitante in via San Massimo, N. 12, il quale, dovendo sbrigare un suo affare alla Banca d'Italia, lasciò nel cortile una sua bicicletta, ed un ladro rimasto ignoto approfittò subito della favorevole occasione per rubargliela.

La seconda vittima è il capo-mastro signor Ferreri Antonio, da Montanaro, abitante in via Pietro Micca,

N. 20, il quale aveva momentaneamente lasciato la sua bicicletta sotto la porta della casa N. 16 di piazza Vittorio, e al suo ritorno non la trovò più.

Più fortunato fu il signor Dall'Asta Carlo, da Ivrea, il quale fu soltanto derubato del bollo della macchina, lasciata momentaneamente in via Ettore De Sonnaz, N. 7.

Una mortale disgrazia alla stazione di P. N.

Il funesto accidente, di cui è rimasto vittima un giovane uomo, nel pieno rigoglio delle sue forze, è avvenuto questa mattina, verso le 7,15, nello scalo della piccola velocità a Porta Nuova.

Come è noto, nello scalo vi sono parecchie tettoie per lo scarico e carico delle merci. In quella distinta col N. 6, la quale viene comunemente chiamata la «tettoia di Cuneo», si stavano eseguendo lavori di riparazione per cura della Ditta Gai, della nostra città. Un garzone della Ditta, certo Tarditi Domenico, d'anni 24, era salito, per ragioni di lavoro, sulla copertura della tettoia. Ad un tratto, nel camminare, il disgraziato mise il piede, forse inavvertentemente, sulla lastra di vetro di un lucernario. Per il peso del corpo, la lastra si spezzò, ed il poveretto precipitò abbasso, dall'altezza di circa 10 metri, andando a battere su alcuni tubi di ghisa.

Lo sventurato non si mosse più, ma gli astanti che primi lo avvicinarono, fra cui era il suo collega di lavoro Chiappa Bartolomeo, ebbero a rilevare, o, almeno sembrò ad essi, che non fosse ancora morto. Fatte pertanto avvisare due guardie municipali, per cura di queste e del Chiappa fu trasportato al San Giovanni, ma il sanitario che lo visitò ebbe subito a constatare che il poveretto era spirato.

Il Tarditi era figlio di ignoti, ed era stato ritirato a nove mesi dall'Ospizio dell'Infanzia abbandonata da una povera donna, ora defunta, la quale lo allevò ed amò come figlio. Presentemente conviveva con una figlia della madre adottiva, ed era da questa assai benvoluto per il suo carattere buono ed affettuoso!

Un incidente tranviario causato da un cavallo.

Un cavallo attaccato ad un carro, mentre transitava nel corso Orbassano, affidato alla custodia del carrettiere Camandona Giuseppe, essendo stato momentaneamente abbandonato, portò il carro ad urtare contro la carrozza tranviaria N. 176 della Società B.-T., determinando la rottura di quattro vetri e qualche guasto alle parti metalliche. Il meccanico Ferrero Gio. Batt., d'anni 48, in conseguenza dell'urto, riportò una contusione alla schiena, e una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale Umberto I, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in giorni dieci. La carrozza dovette essere ritirata dal servizio. Il Camandona fu dichiarato in contravvenzione.

Quando non s'han più vent'anni...

Il signor Alberto Borelli, d'anni 75, abitante in via San Quintino, 33, si trovava in piedi sopra una vettura elettrica della Belga-Torinese, che percorreva la via Berthollet. D'improvviso, per evitare un investimento, il manovratore fermò il carrozzone, e a causa del violento sobbalzo, il povero signore perdette l'equilibrio e cadde, battendo il capo contro il sedile, così che ne riportò una ferita lacero-contusa. Fu soccorso e accompagnato da una guardia municipale all'ospedale di San Giovanni, dove fu medicato convenientemente. Guarirà in dodici giorni.

Un barabba.

La pescivendola Giuseppina Bosti, d'anni 40, passando in Galleria Nazionale, fu avvicinata da un barabba, rimasto sconosciuto, il quale, così per suo gusto, la colpì al capo con una bottiglia, dandosi poscia alla fuga. La malcapitata donna dovette ricorrere ai dottori del San Giovanni, per farsi medicare una contusione guaribile in otto giorni. Ritornò quindi alla sua abitazione, in via Sant'Ottavio, 17.

Non era un furto.

Abbiamo dato notizia del furto di un cesto contenente 11 chilogr. di formaggio, che il garzone salumaio Rosso Antonio aveva ritirato dai magazzini della grande velocità di Porta Nuova, e che aveva momentaneamente deposto in via Saluzzo. E' ora risultato che il cesto fu ritirato — sembra per errore — dal proprietario di un albergo, e fu poi riconsegnato al suo proprietario.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1907.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONIO: Torta Secondo con Fulcheri Giuseppina vedova Visconti.

MORTI: Zucco Caterina (ved.) n. Zucca, d'anni 82, di Casalborgone, casalinga, via Garibaldi, 16.

Gatti Giovanni, id. 68, di Mortara, barbiere, via Porta Palatina, 2.

Bianco Maddalena (ved.) n. Franceschi, id. 67, di Massenile, negoziante, via Torino, 2.

Castiglioni Alessandro, id. 42, di Santo Stefano Ticino, industriale, via Nizza, 135.

Rossotto Maria n. Antoniotti, id. 25, di Torino, casalinga, strada del Cassetto, 613.

Carnino Ferdinando, id. 66, di Rivera, contadino, via Ellero, 20.

Notario Evelina n. Bossone, id. 31, di Torino, cas.

Richiero Enrico, id. 33, di Bussoleno, meccanico.

Frattagli Maria, id. 10, di Torino, scolara.

Grande Marianna (ved.) n. Avalle, id. 64, di Poloughera, casalinga.

Giacometti Maddalena, id. 33, di Torino, operaia.

Delabiani Serafino, id. 62, di Zumaglia, commesso.

Brogli Filippo, id. 65, di Pistoia.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

L'avv. Paolo Enrico, consigliere provinciale di Cuneo, da quindici anni uno dei più attivi membri di quella Deputazione provinciale, da parecchi anni presidente dell'Amministrazione del Manicomio e vice-presidente della Deputazione, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. I nostri più vivi rallegramenti per la ben meritata onorificenza.

***

S. M. *di motu proprio* ha concesso le insegne della Corona d'Italia all'ing. Cesare Varennano, capo-sezione all'Ufficio tecnico municipale. L'onorificenza è stata concessa per l'opera prestata dall'egregio uomo nella costruzione del nuovo ponte Umberto I.

***

Ci scrivono da Ogliano Canavese:

E' giunta qui ben gradita la notizia che l'avvocato comm. Giulio Rossi, segretario particolare del presidente del Consiglio dei ministri, nell'occasione della sua promozione alla prima classe degli ispettori generali del Ministero degli interni, è stato, *di motu proprio* del Re, nominato ufficiale del Ss. Maurizio e Lazzaro.

All'avv. Rossi, nostro egregio compaesano, vivi rallegramenti.

***

S. M. il Re nominava cavaliere della Corona d'Italia il signor Chiaudano Umberto, segretario-cassiere dell'Associazione generale delle Operaie di Torino, dando così una ricompensa pei 37 anni di lavoro indefesso a beneficio dell'Associazione.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 giugno 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 n. c.	103 65	103 65	103 66	— —
» » f. m.	103 77	103 675	103 70	103 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 37	102 30	102 30	102 47
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1246 —	1248 —	— —	1244 —
Meridionali	710 —	710 —	710 —	718 —
Mediterranee	428 —	428 —	428 —	427 —
Banca Generale	— —	30 05	75 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1740 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	396 —	— —
Nav. Gen. Italiana	472 —	470 —	469 —	— —
Raffin. Zuccheri	358 —	— —	358 —	— —
[illegible]	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	180 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	344 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	340 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	501 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	515 —	— —
Acqua Marcia	— —	1385 —	— —	— —
Immobiliare	— —	285 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	380 —	— —	— —
» Gaz	— —	1180 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	460 —	— —	— —
Banco Roma	109 50	109 50	109 —	109 —
Credito Italiano	574 —	574 —	173 —	— —
Soc. Ital. Carbure	— —	1186 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	348 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	540 —	— —	— —
Banca Commerc.	831 —	830 —	830 —	— —
Azioni Terni	1548 —	— —	1528 —	— —
» Edison	— —	— —	745 —	— —
Eridania F. Zucch.	1000 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	38 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	381 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 10	100 11 23	100 08	100 075
Londra	25 16	25 155	25 16	25 16
Germania	122 95	122 975	123 05	122 975

Tendenza debole.

Roma, 12 giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 3/4 0/0 netto	103 51 75	101 64 75
3 1/2 0/0 netto	102 87 56	100 62 56
3 0/0 lordo	70 66 66	68 66 66

ULTIME NOTIZIE

150 Municipi dei dipartimenti viticoli senza vita amministrativa.

La resistenza incomincia a diventar rivoluzionaria. Le misure di guerra del Comitato d'agitazione.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 12, ore 8,00.

Non si celebrano più' matrimoni.

Il numero delle dimissioni dei Municipii dei dipartimenti viticoli aumenta con straordinaria rapidità. Ieri sera se ne contavano 150, senza calcolare le numerosissime lettere di dimissioni che i sindaci avevano inviato ai prefetti e che questi non avevano ancora ricevute ieri sera. Questo movimento, già battezzato col nome di attualità di «sabotage amministrativo» si sviluppa particolarmente in tre dei quattro dipartimenti viticoli, Hérault, Aude, Pirenei centrali. Il dipartimento del Gard però non accenna a voler spontaneamente seguire il movimento. Intanto la sospensione della vita amministrativa crea dovunque complicazioni gravi, onde non si ricordano raffronti. Le prime vittime sono i fidanzati, che vedono aggiornate le loro unioni *sine die*. Così ieri mattina al Municipio di Narbona due coppie di fidanzati chiesero inutilmente l'ufficio del magistrato municipale, e furono obbligate di rientrare al loro domicilio, aspettando che il prefetto del dipartimento nomini la Commissione provvisoria, che assicurerà gli interrotti servizi municipali, e particolarmente quello di stato civile.

Oltre questa complicazione, altre ve ne sono non meno gravi, fra cui la gestione del servizio finanziario. Il Governo però decise di rendere responsabili di tutte queste complicazioni i sindaci, onde si prevenga i prefetti interessati di non accettare le dimissioni, che libererebbero i sindaci delle conseguenti responsabilità. Fu ordinato poi ai varii dicasteri del Ministero dell'interno di procedere ad una esposizione dettagliata dei singoli casi deplorevoli provocati dalla sospensione repentina o brusca dei servizi municipali. Intorno a questa decisione del Governo corrono opinioni disparate.

Il Governo intende ritenere i sindaci responsabili del «sabotage».

Il Governo invoca i termini della legge municipale 1884, secondo la quale le dimissioni dei sindaci sono valide e definitive solo quando il prefetto cui vennero inviate ne avrà accusato regolare ricezione. Fino all'espletamento di codesta principale formalità, e sebbene intenzionalmente dimissionari, i sindaci e consiglieri municipali sono ritenuti responsabili dalla Amministrazione centrale. D'altronde, il prefetto può rispondere alle lettere di dimissioni entro il termine di trenta giorni. Secondo, pertanto, ordini del Governo, i prefetti interessati, non rispondendo, mostreranno di non accettare le dimissioni. Essi si asterranno quindi dall'istituire le Commissioni municipali previste dalla medesima legge del 1884, per rimpiazzare i Municipii dimissionari, e lascieranno che la grave sospensione della vita amministrativa aggravi la responsabilità dei sindaci. Il Governo spera evidentemente che la prospettiva delle gravi responsabilità in cui i sindaci vanno incontro riesca a richiamare questi al loro dovere.

Contro la tesi del Governo si levano le voci dei deputati e dei varii giornali che ritengono che il Governo non ha il diritto di obbligare i sindaci a conservare le funzioni elettive e gratuite affidate loro dagli elettori comunali. Relativamente all'espediente escogitato dal Governo, si opina che i sindaci potranno, ad ogni modo, considerare siccome legali le loro lettere di dimissioni, se inviate al Ministero. Come vedete, la situazione diviene ogni giorno sempre più complicata.

Al quartier generale della rivolta.

Ecco intanto quel che avviene al quartier generale della rivolta, il cui titolo di pacifica comincia a diventare soggetto di parecchi dubbi. Molti sindaci dimissionari e delegati di varii Comuni, si riuniscono in permanenza ad Argelliers, dimora di Marcellin Albert, che i seguaci ed i fedeli chiamano sempre il redentore, e gli avversari, ironicamente, il «dittatore», oppure «re del Mezzogiorno». Il Comitato si riunisce al pianterreno della casa Albert, un tempo destinato alla vendita dei vini. I muri sono tappezzati da disegni simbolici ed iscrizioni pittoresche e sentenze pretenziosamente gravi come questa: «Un popolo che si rivolta è un popolo vincitore». Gli abitanti di Argelliers, il cui numero si accresce con quelli del Comune vicino, discutono, commentano, attendono. Si sente però l'inutilità delle parole conciliatrici, ed il Comitato ha pertanto deciso di agire *usque ad finem*. Alle cinque di ieri sera il Comitato emise la seguente nota:

«Il Comitato di Argelliers decide: 1.o i delegati amministrativi, oppure le Commissioni amministrative non saranno ricevute dentro i locali municipali; 2.o gli impiegati degli uffici amministrativi municipali abbandoneranno le loro funzioni; 3.o gli uffici dovranno chiudersi; 4.o le corrispondenze amministrative verranno respinte; 5.o i Municipii dimissionari sono pregati di avvisarne il Comitato; 6.o una Commissione in permanenza verrà stabilita in ogni Comune, a cura dei Comitati della difesa viticola, in vista delle eventualità che potranno prodursi».

E' inutile che io insista sopra il carattere e lo spirito di codeste risoluzioni, che non lasciano adito a speranza di mitezza o di arrendevolezza.

Frattanto è notevole la decisione presa dal sindaco di Nîmes. Il sindaco di Nîmes dichiarò che si dimetterà se i suoi uomini manifesteranno la volontà che egli lasci il Municipio, ma che non obbedirà agli ordini provenienti d'altrove.

L'improvviso ordine al 100° regg. fanteria di lasciare Narbona.

Il generale Bailloud, comandante il sedicesimo Corpo d'armata, giunse ieri sera a Narbona ad assumere la direzione dell'inchiesta dei fatti svoltisi alla caserma del 100° reggimento fanteria. Il generale decise che nessun reggimento di quelli messi ai suoi ordini parta, come era stato prima stabilito, per le manovre di tiro. Inoltre, considerato lo stato di spirito delle truppe, il generale vieta qualunque manovra in luoghi o piazze pubbliche. Gli esercizi militari si opereranno dentro le caserme.

I corrispondenti di varii giornali, fra cui il *Petit Parisien*, affermano che si esagerarono le informazioni circa l'ammutinamento di lunedì sera alla caserma del 100° reggimento fanteria. La resistenza opposta dai soldati ai loro superiori non fu generale, ma isolata a taluni uomini, che, probabilmente, avendo troppo veduto, non calcolavano la grave responsabilità cui andavano incontro.

Comunque, dietro ordini venuti da Parigi, il 100° reggimento fanteria fece ieri sera i preparativi per lasciare Narbona questa notte. L'ordine indicava che il reggimento partirebbe ad un'ora del mattino.

Ieri sera perfino gli ufficiali dichiaravano di ignorare la destinazione del reggimento. Correva voce che il reggimento andrebbe prima al campo di Larzac ed in seguito raggiungerebbe la sua nuova destinazione in un Dipartimento del Nord.

La notizia della partenza del reggimento venne accolta a Narbona da generale malcontento. Ieri sera si temevano incidenti. Al momento in cui telegrafo si ignora se queste preoccupazioni durano ancora e se sono accaduti disordini. Nessun dispaccio è ancora giunto dal Mezzogiorno.

Il Giappone non prepara una nuova invasione della Russia

Pietroburgo, 12, ore 7.

Una Nota ufficiosa dice: «I giornali russi e quelli esteri hanno espresso il timore che il Giappone, malcontento del trattato di Portsmouth, abbia intenzione di invadere nuovamente la Russia. Tale intenzione deve essere esclusa, anche in seguito al trattato testè concluso fra il Giappone e la Francia. Il Giappone, non ritenendo sufficiente risolvere parecchie questioni mediante il trattato colla Russia, ha creduto anche necessario concludere un trattato coll'alleata della Russia, la Francia, impegnandosi a sostenere i diritti e gli interessi francesi in Estremo Oriente. La Russia, che ha in Estremo Oriente tanti interessi, non può che salutare tale accordo, il quale costituisce una prova che il Giappone non nutre delle intenzioni aggressive e dà nello stesso tempo una garanzia per il mantenimento dello *statu quo* in Oriente».

Il solenne banchetto della "Dante" a Londra

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7:

Al banchetto annuale della Società *Dante Alighieri*, che ebbe luogo all'*Hôtel Cecil*, assistevano oltre all'ambasciatore italiano marchese Di San Giuliano, al conte Bosdari ed al personale dell'Ambasciata, sir Thomas Barklay, presidente dell'Istituto di diritto internazionale, varie notabilità della colonia italiana e molte altre notabilità londinesi.

Sir Thomas Barklay fece un brindisi all'ambasciatore, inneggiando all'Italia, terra della poesia, ed all'opera del marchese Di San Giuliano per il consolidamento dell'amicizia anglo-italiana. Di San Giuliano, pronunciando il discorso in inglese, brindò al Re d'Inghilterra; infine l'ammiraglio americano Chadwick fece un brindisi al Re d'Italia. Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi. Durante il banchetto un'orchestra eseguì uno scelto programma musicale. Grande cordialità regnò durante tutta la serata. Il marchese Di San Giuliano ed il conte Bosdari si recarono al Buckingam Palace, ove ebbe luogo un grande ballo.

Ferrer rilasciato.

La grazia a Nackens, Mata e Sbara?

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 7:

Ferrer, Majoral, Martinez e la signora Perra sono stati rilasciati, senza incidenti. Nelle sfere ufficiali si penserebbe a graziare Nackens, Mata e Sbara.

Continuano le confessioni di Orchard

Ci telegrafano da New York, 13, ore 7:

Si ha da Boise: L'interrogatorio di Orchard si riferì ieri mattina ai nuovi particolari relativi ai suoi tentativi di assassinio per mezzo di bombe contro il governatore Peabody, i giudici Gabbert e Goddart, il generale Sherman ed altri nemici dell'Unione dei minatori. Egli riconobbe che il presidente dell'Unione non prese parte nell'attentato della stazione di Indipendenza. Indica, tra i suoi delitti, che egli rendeva ai Stati del Colorado delle polizze di assicurazione contro la grandine, senza alcun valore.

Nozze Giorgio di Creta con Maria Bonaparte?

Ci telegrafano da Atene, 13, ore 7:

Nei circoli di Corte si crede al prossimo matrimonio del principe Giorgio di Creta con Maria Bonaparte.

Il *Figaro* si dice invece autorizzato a dichiarare che non è questione attualmente di alcun matrimonio colla principessa Maria Bonaparte.

Le difficoltà della prima tappa Pekino-Parigi.

Il principe Borghese primo

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

Telegrammi da Pekino al *Matin* danno i particolari delle emozionanti peripezie della prima tappa fatta dagli automobilisti da Pekino fino a Nankou. Questo primo risultato smentisce le previsioni di coloro che affermavano l'impossibilità di vincere le difficoltà della prima tappa. Gormier, Collignon e Godard, con una velocità di 70 chilometri all'ora, sotto una pioggia torrenziale, giunsero ieri mattina, all'alba, a Nankou. Ivi appresero che il principe Borghese era passato di là il giorno precedente. Il *Matin* nota che il principe era partito innanzi, conoscendo già la via. La principessa Borghese e suo fratello, ministro d'Italia a Pekino, avevano accompagnato il principe nella prima tappa. E' risultato finora che il principe Borghese ha notevole precedenza sugli altri.

La Coppa Herkomer.

Vittoria tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 12:

La Giuria della corsa automobilistica per la Coppa Herkomer (Km. 1000) ha proclamato vincitore della gara il corridore Ladenburg, che pilotava una macchina Benz. Alla gara presero parte 125 vetture di varie nazioni.

Anche la popolazione di Roma contro le tranvie.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 12:

Dopo la tragica morte della bambina vittima di un investimento tranviario, si era formato un Comitato, il quale intendeva di portare dei fiori sulla tomba della piccola martire.

L'Autorità di pubblica sicurezza, temendo disordini, aveva prese delle precauzioni. A Porta Pia si trovava una compagnia di fanteria e un forte contingente di guardie e di carabinieri.

Radunatesi varie centinaia di persone, il commissario consigliò loro di sciogliersi e di portare con le vetture quei fiori alla tomba della vittima.

Questo consiglio suscitò parecchie proteste; ma fatto sta che le corone furono portate al Cimitero in varie carrozze, scortate dalle guardie.

La popolazione, che voleva fare una dimostrazione, rimasta delusa, cominciò a protestare ed a manifestare il suo risentimento prendendosela con le tranvie.

Sui carrozzoni salirono allora guardie e carabinieri. Donne e bambini allora ostruirono il binario della tranvia, sovrapponendovi per un tratto di 50 metri dei grossi massi di tufo. Varie donne si misero a sedere sui binari per impedire l'avanzarsi delle vetture. Per allontanare la folla vennero suonati gli squilli, accolti da sonori fischi.

Dalla Questura intanto giunsero rinforzi di guardie, mentre il questore disponeva che il servizio fosse fatto sospendere.

Esso fu riattivato soltanto verso le ore 22, quando la calma era tornata e la linea sgombra.

Rivoltellate misteriose a Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 7:

Questa notte i carabinieri in piazza di Spagna udirono dei colpi di rivoltella, che partirono dal palazzo di *Propaganda Fide*.

Accorsero, e poco dopo udirono altre rivoltellate succedersi al secondo piano di detto palazzo, e videro anche una fiammella divampare dietro i vetri di una finestra al secondo piano. Poco dopo, sempre dal secondo piano, partirono altre detonazioni, ma non si udì nessun grido.

Carabinieri e guardie si fecero aprire il portone dal portiere, che nulla sapeva, e gli agenti perlustrarono le scale, ma nulla scopersero.

Al secondo piano, donde supponesi fossero partiti i colpi, abita il conte Riccardo Pecci, nipote del defunto pontefice Leone XIII. L'uscio dell'appartamento era chiuso, e gli agenti non si credettero autorizzati a disturbare la famiglia in sì tarda ora della notte. Per conseguenza non si potè chiarire il mistero delle rivoltellate.

Una riunione dei deputati d'Estrema Sinistra

Roma, 12, ore 11.

Stamattina, alle ore 9,30, nella sala degli Uffici si sono riuniti i deputati di Estrema Sinistra presenti in Roma per discutere attorno alla possibilità di concretare un'azione comune per la votazione relativa alla nomina dei commissari per l'inchiesta sulla guerra nella discussione delle spese militari e in una eventuale agitazione da provocarsi in Paese contro le spese militari. La riunione discuterà anche il caso Nasi.

Presiede l'on. Costa; sono presenti 35 deputati fra socialisti, repubblicani e radicali.

Mentre telefono, la discussione continua piuttosto animata. Fra i presenti sono notati gli onorevoli Aroldi, Vicini, Masino, Chiesa, Romussi, Treves, Turati, Barzilai, Bissolati, ecc.

La deliberazione si avrà verso mezzogiorno.

L'Estrema sosterrà il rinvio di Nasi all'Alta Corte.

Roma, 12, ore 11,55.

L'Estrema Sinistra decise all'unanimità di portare Sacchi alla Commissione d'inchiesta per la guerra. Sacchi era riluttante, ma di fronte all'unanimità accettò. Naturalmente, l'Estrema Sinistra voterà anche Guicciardini. Quindi si discusse vivacemente l'affare Nasi e si agitarono varie correnti. Si finì poi per decidere che l'Estrema Sinistra sosterrà alla Camera il rinvio di Nasi all'Alta Corte. Il contegno dell'Estrema sulla discussione per le spese militari sarà deciso nella riunione che si terrà nel pomeriggio.

Diecimila telegrammi alla famiglia Nasi.

Trapani, 12, ore 0,35.

Hanno telegrafato pure i capitani mercantili di tutte le navi trapanesi che si trovano nei porti di Livorno, Civitavecchia, Genova e Napoli, annunziando che hanno innalzato il gran pavese in omaggio alla vittoria di Nunzio Nasi.

Il Governo e l'elezione di Nola

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8:

La *Vita* dice che è argomento di vivaci commenti a Montecitorio e fuori il fatto che nell'ordine del giorno della Camera non figuri ancora la relazione della Giunta delle elezioni per la singolare elezione del Collegio di Nola.

Corre anche voce secondo la quale l'on. Giolitti, d'accordo con Schanzer, desidererebbe che la Giunta non desse corso per ora alle deliberazioni.

«Così assistiamo al rinsaldarsi — dice la *Vita* — dei vincoli di corresponsabilità fra il Governo e la parte non migliore di Terra di Lavoro».

La scoperta di un'antichissima tomba a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 7:

Al Palatino è stata rinvenuta una tomba a camera di straordinaria importanza, circoscritta da un doppio recinto di oltre 6 metri di diametro. Gli oggetti rinvenuti risalgono all'ottavo, o settimo secolo avanti Cristo.

Il *Battista* alle feste aldovrandiniane di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 7:

Allo spettacolo di gala al Comunale in onore dei congressisti e dei personaggi italiani ed esteri intervenuti per le onoranze ad Aldovrandi ha assistito un numeroso ed elegante pubblico, fra cui molte signore e sacerdoti. Gli invitati furono festeggiatissimi. Si rappresentò il *Battista* del maestro can. Giovanni Fino. Molti applausi.

Un nobile omaggio alla memoria di un defunto.

Ci scrivono da Fossano, 12:

A perpetuo ricordo del compianto Enrico Sacerdote, suo padre avv. cav. Salvatore, istituì, intitolandola al nome del caro defunto, una Colonia alpina per la cura climatica di venti fanciulli malati, di povera condizione, nati e residenti a Fossano.

La Colonia alpina Enrico Sacerdote funzionerà fin dal corrente anno.

Borsa di Torino.

13 giugno.

Rendita cons. media d'ieri 103 65.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 65.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 35.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 5: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 5: denaro 25 15, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1252, 1251, 1240, 1247, 1249, 1251.
» Banca Commerciale 832, 831, 830, 831, 832 1/2.
» Ferrovie Meridionali 718.
» Concimi Vicenza 499, 498, 497, 499.
» Fiat 300, 301, 302.
» Itala 135.
» Rapid 37, 36, 37.
» Züst 48.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 1/2.

Mercato assai ben disposto. Banca e Comit sono discretamente sostenute, per reazionarie alquanto durante la riunione, le prime specialmente; verso chiusura però riguadagnarono a corsi primi. Fiat resistente. Itala e Rapid incerte.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 60.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 103 65.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 30.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 40.

Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 540 — Immobiliare 285 — Beni Stabili 286 — Impresa Fondiaria 111 — Risanamento 40 — Meridionali 712 — Mediterranee 426 — Veneto 204 — Navigazione G. I. 470 — Romana Omnibus 221 — Acqua Marcia 1385 — Condotte d'Acqua 500 — Gas 1180 — Pastarella 83 — Zuccheri Romani 96 — Terni 1530 — Ferriere 302 — Metallurgiche 165 — Elba 540 — Ansaldo 290 — Piombino 280 — Antimonio 365 — Montecatini 180 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 318 — Azoto 375 — Solfato Rame 55 — Elettrochimica 158 — Carburo Romano 1190 — Kerka 374 Forni Elettrici 300.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12 — La liquidazione di fine maggio a Genova si è finalmente compiuta ieri. Da noi continuano numerose le offerte, e tutto perde terreno. Solo la Rendita si mantiene ferma a 103 60 per contanti ed a 103 70 per fine mese. Cambi offerti.

Borsa ufficiale, ore 16 — Per quanto Genova abbia sistemato finalmente ieri la liquidazione di fine maggio, quel mercato continua a mantenersi inattivo ed incertissimo per la situazione creata dalla *Ramifera*.

Importanti oscillazioni ebbero da noi le Terni da un minimo di 1535 a 1560 e 1550; la Commerciale tra 827 50 e 835, 834; il Credito a 565 e 573; le Savona a 409 e 415; le Elba a 540, 548 e 552; l'Italo-Americana a 319, 324 50 e 325; la Edison a 744 e 751; le Ferriere a 336 e 326. Sostenuta la Rendita a 103 70 e 103 75 per fine mese. Piuttosto offerti i Ferroviari, la Rubattino, il Carburo, le Ansaldo e le Distillerie. Cambi deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita 103 77 — Banca 1252 — Comit 831 — Credito 574 — Meridionali 710 — Mittel 438 — Rubattino 472 — Raffinerie 377 — Industrie 304 — Eridania 1018 — Marsini 333 — Terni 1557 — Armstrong 301 — Elba 556 — Savona 422 — Molini 248 — Semolerie 422 — Carburo 1200 — Kerka 385 — Imprese 115 — Itala 137 — Rapid 37 — Officine 520 — Voltri 530 — Banco 210 — Antimonio 355 — Ramifera 850.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 giugno.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 50
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 —
Obbligazioni Lombarde	815 —
Cambio sull'Italia	99 15/16
Turco nuovo	86 62
Banca di Parigi	1456 —
Tunisine	465 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	102 40
Rendita Ungherese 4 0/0	94 75
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	92 85
Banca Ottomana	707 —
Argento fine	118 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4600 —
Lotti Turchi	168 50
Ferrovie Meridionali a termine	716 —
Rendita Russa nuova	81 25
Nuovo prestito Russo	87 60
Rendita Portoghese 3 0/0	67 95
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 17

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 giugno. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 10-15 giugno — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,45** (settimanale).

Genova, 12 giugno. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 10 —; Londra 25 16 1/4; Germania 122 93 3/4; Svizzera 100 07 1/2; Belgio 99 87 1/2; Austria 104 47 1/2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Commossi per l'imponente dimostrazione di stima ed affetto data al loro caro Estinto

Rag. Alfredo Lattes

la FAMIGLIA ed i PARENTI, riconoscenti, ringraziano quanti condivisero il loro dolore, e particolarmente gli egregi signori dott. Arnaud e cav. avvocato Marco Cassin, che, con affettuose parole, commemorarono e diedero l'estremo saluto al loro caro, e gli amici che ne accompagnarono la salma al Tempio Crematorio in Torino.

Cuneo, 12 giugno 1907. e 140335

Oggi, dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, cessava di vivere

Giuseppina Rostagno-Tartari

d'anni 37.

Il marito, la figlia, la sorella ed il cognato, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì mattina, alle ore 7, partendo dall'Ospedale di San Salvario.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori. e 14026

Torino, 12 giugno.

RETTIFICA

A rettifica di errore incorso nel N. 152 della «*Stampa*» del 3 giugno, la Ditta CARLO ROSSI & C. dichiara che *non eserciterà il Cinematografo della Galleria Nazionale che a partire dal 1° ottobre 1907.*

14053 CARLO ROSSI & C.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZE.

Ferrando, economo generale dei benefizi vacanti a Torino, è nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Taglietti, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino; Isocchi, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino; Beria Luigi, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, sono nominati ufficiali dei SS. Maurizio e Lazzaro — Beria Carlo, consigliere alla Corte d'Appello di Torino; Pratis, consigliere alla Corte d'Appello di Torino; Avenati, consigliere alla Corte d'Appello di Genova; Cairo, presidente al Tribunale di Aosta; Porta, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova; Polito, procuratore del re al Tribunale di Savona; Regis, segretario-capo all'Economato generale dei benefizi vacanti a Torino, sono nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Garbamo, consigliere alla Corte d'Appello di Casale; Bona, consigliere alla Corte d'Appello di Genova; Spingardi, consigliere alla Corte d'Appello di Torino; Solaro, id. id.; Millo, id. di Casale; Sara, id. di Torino; Bossola, cancelliere al Tribunale di Alessandria; Bottero, vice-pretore al mandamento di Rivalta Bormida; Garella, conciliatore a Gaglianico (Biella); Compriamo, conciliatore a Genova; Augiano, presidente del Consiglio notarile di Biella; Vitelli, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

MAGISTRATURA.

Ciaccia, consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro — Polito, consigliere alla Corte d'Appello di Aquila, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso la Corte d'Appello di Messina — Cassburi, primo presidente alla Corte di Appello di Catania, è collocato a riposo, per sua domanda, conferendogli il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione.

De Notari, procuratore del re presso il Tribunale di Roma, è trasferito a Napoli — Satriani, consigliere alla Corte d'Appello a Trani, è trasferito a Napoli per sua domanda — Mazzola, procuratore del re al Tribunale di Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Gazzo, consigliere alla Corte d'Appello, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa — Forni, presidente al Tribunale di Mondovì, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Torino, per sua domanda — Moretto, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore del VII mandamento di Torino, è trasferito con le stesse funzioni al IV mandamento di Torino — Carelli, procuratore del re al Tribunale di Chiavari, applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, continuando nell'attuale sua applicazione — Montaldi, giudice di Tribunale in aspettativa per infermità, nel quale fu lasciato vacante il posto di giudice al Tribunale di Palmi, è, per sua domanda, richiamato in servizio presso il Tribunale di Palmi ed applicato temporaneamente all'ufficio d'istruzione dei processi presso il Tribunale di Torino — Margara, sostituto procuratore del re al Tribunale di Torino, trasferito a Sarzana, è applicato temporaneamente alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, con le funzioni di sostituto procuratore generale.

Pola, pretore urbano a Torino, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Torino.

E' aumentato lo stipendio per compiuto sessennio ai seguenti magistrati: Beria, pretore ad Alba; Cavagliani, pretore a Romagnano Sesia; Porro, pretore a Bra; Braglia, pretore a Graglia, è tramutato a Varese.

Brosi, pretore a Muzzano, è tramutato a Mongrigio — Camoletti, vice-pretore a Torino, è tramutato alla quarta Pretura di Torino — Zalacchi, è nominato pretore a Grugliasco.

Sono accettate le dimissioni di Livorno, vice-pretore ad Asti.

CANCELLERIE.

Durando, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova, è nominato cancelliere al Tribunale di Vigevano — Omodei-Zorini, cancelliere alla Pretura di Novara, è collocato a riposo, conferendogli il titolo e grado onorifico di vice-cancelliere di Corte d'Appello — De Margillere, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova — Balestra, cancelliere alla Pretura di Bosnignano, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Genova — Bessi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Novara, è nominato cancelliere alla Pretura di Novara — Roberti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Roma, è nominato cancelliere alla Pretura di Cuorgnè — Angelini, già vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, nominato sostituto segretario alla Regia Procura presso il Tribunale di Reggio Emilia, dove non ha ancora assunto possesso dell'ufficio, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Casalbuttano Uniti.

Quaglia, cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso dalla terza alla seconda categoria — A Bossola, cancelliere al Tribunale di Alessandria, è aumentato lo stipendio di 400 lire per compiuto sessennio — A Franco, vice-cancelliere al Tribunale di Novara, è assegnato l'aumento di 160 lire per compiuto terzo sessennio — A Viotti, cancelliere alla Pretura di Carrù, è aumentato lo stipendio — A Costa, cancelliere alla Pretura Urbana di Torino, è aumentato lo stipendio — A Sella, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Torino, è aumentato lo stipendio — A Suarara, vice-cancelliere aggiunto a Casale, è aumentato lo stipendio — Belosi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Novara, è nominato cancelliere al Tribunale di Novara — Bertlochini, cancelliere alla Pretura di Bosolasco, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Brescia.

NOTARI.

Lorratto, notaio residente nel Comune di Millesimo (distretto notarile di Savona), è traslocato nel Comune di Cairo Montenotte — Sangiacomo, notaio residente nel Comune di Lerma (distretto notarile di Novi Ligure), è traslocato al Comune di Castelletto d'Orba (stesso distretto).

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI TORINO. — I seguenti professori sono rispettivamente nominati alla carica per ciascuno indicata dal 1.o gennaio al 31 ottobre 1907:

Dalcaja, preparatore al gabinetto di anatomia normale — Bruni, disegnatore presso il detto gabinetto — Boscoppi, assistente alla Scuola di algebra e geometria analitica — Bartarelli, aiuto nel gabinetto d'igiene — Cler, assistente al detto gabinetto — Mantobrio, è nominato assistente di clinica chirurgica — Nicolis, cessa dall'ufficio di assistente all'Osservatorio astronomico, essendo stato nominato aiuto presso l'Osservatorio geofisico all'Università di Modena — Bobbio, è nominato assistente al gabinetto di patologia speciale dimostrativa chirurgica, cessando dall'ufficio di assistente alla Clinica chirurgica — Chionio, è incaricato delle funzioni di assistente all'Osservatorio astronomico — Bolio, è nominato secondo servente all'Istituto di fisica generale — Faussone, è nominato servente al Laboratorio di parassitologia.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Venne approvata l'elezione a soci nazionali residenti i signori: D'Ercole, professore di filosofia teoretica all'Università di Torino; Brondi, professore di diritto amministrativo nella detta Università; Sforza, direttore dell'Archivio di Stato a Torino.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE GABELLE. — Arginati, verificatore alle Gabelle di Alessandria, è trasferito a Milano — Prinetti, verificatore alle Gabelle di Alessandria, è trasferito a Bergamo — Zorzi, verificatore delle Gabelle a Milano, è trasferito a Cuneo — Montipo, verificatore delle Gabelle a Napoli, è trasferito a Torino — Branchetti, verificatore delle Gabelle a Torino, è trasferito a Firenze.

PERSONALE DELLE DOGANE. — Federico, ufficiale aggiunto alle Dogane di Luino, è trasferito a Milano — Ferraris, aggiunto alle Dogane di Genova, è trasferito a Como — Bufardeci, volontario alle Dogane di Genova, è trasferito a Visinale — Rolla, volontario alle Dogane di Torino, è trasferito a Chiasso.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Gargiulo, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Genova, secondo ufficio, è, per sua domanda, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute.

Il Congresso dei liberi docenti

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22,10:

La seduta del Congresso dei liberi docenti si è aperta alle ore 16,30. Gli intervenuti sono poco numerosi. Apre la seduta il presidente del Comitato ordinatore, prof. Guerrieri, che dà subito la parola al sottosegretario di Stato, on. Sanarelli, dopo del quale parla Roversi, assessore delegato del sindaco. Roversi legge un telegramma di augurio di Battelli. Dopo Roversi parlano l'on. Brunialti e quindi il rettore dell'Università, comm. Puntoni. Infine parla l'onorevole Ciarloso, presidente della Federazione italiana delle Associazioni dei liberi docenti, che ringrazia l'on. Sanarelli, il rettore e tutti coloro che prendono parte al Congresso.

SPORT

TIRO A SEGNO.

Verso la chiusura della V Gara di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,20:

Eccovi i risultati della Gara speciale per i componenti le varie Commissioni del Concorso:

GARA DI FUCILE. — Galli, punti 54,25, premiato con medaglia oro; Dieeware, 54,26, medaglia oro; Ciacci, 48,14; Grandis, 48,11; Mureddu, 47,14; Borgogelli, 45,19; Guido, 44,15; Pirelo-Biroli, 45,14; Cecchi, 41,19; Bruno, 39,12; Rondelli, 37,15; Croci, 35,2; Beande, 34,7; Porta, 33,14; Santagostino, 32,8, tutti con medaglia argento; Ferrantini, 30,13; Brunetti, 30,9; Consolino, 29,9; Cinotti, 28,9, con medaglia ricordo.

GARA ALLA PISTOLA. — Borgogelli, punti 51,29; Lobatti, 51,28, con medaglia oro; Saraceno, 50; Dieeware, 56; Brunetti, 54,24; Galli, 54,22; Guido, 53,21; Bertoli, 48,4; Redaeli, 48,20; Coppi, 48,19; Parenti, 37,6; Stilliani, 36,6; Massa, 32,13; Franconi, 32,11, tutti con medaglia argento ricordo.

TIRO COLLETTIVO. — Borgogelli, Santagostino, Ciacci e Battista, con medaglia argento.

Ecco i risultati delle categorie, che hanno subito qualche variante, in seguito ai tiri di ieri:

CATEGORIA II. (Rappresentanze). — *Corpi militari*: 12.o bersaglieri, punti 8,60; Legione carabinieri Ancona, 8,80; Legione carabinieri Cagliari, 81,20; 47.o fanteria, 60,40.

Campionato militare: Cattivo, punti 115; Randazzo, 109; Ravazzoli, 105; Zoccasa, 104.

Campionato libero: Verrier, punti 111; Valerio, 109; Corral, 103.

CATEGORIA IV. — *Serie limitate*: Tomaselo Lo granatieri, Orefici, punti 54; Bonicelli Danieli (Brescia), 53; Guidoriori (Firenze), 53; Pascoli (Milano), 53.

CATEGORIA V. — *Fortuna e Valore*: Rovai (Livorno), punti 591; Marchetti (Ancona), 555; Olivetti (Pavia), punti 555.

CATEGORIA VII. — *Garibaldi* — *Sezione A* (Garibaldini): Coletti, punti 43; Sartitone, 41; Gajani, 39; Baroncelli, 36.

Sezione B (Libera): Bona, punti 46; Malvani, 45; Bonicelli, 44.

CATEGORIA IX. — *Internazionale*. — Penati (Torino), punti 447; Mariai (Genova), 421; Cabbia (Roma), 426.

CATEGORIA X. — Costella, punti 60; Campos, 50; Brunnen, 60; Attanasio, 60.

CATEGORIA VIII. — *Gara Reale*. — Corta, punti 150; Bonicelli, 136; Manelli, 137.

CATEGORIA XV. — *Rivoltella - Campionato nazionale*. — Algranati, punti 136; Anselmi, 134.

Ufficiali. — Galuppi, punti 132; Pomello, 134.

CATEGORIA XVI. — *Rivoltella* - *Garibaldi* - *Sez. A*: Invariata; *Sez. B*: Tiechi, punti 116; Tavelli, 114; Bonicelli, 112; Turin, 112.

CATEGORIA XVIII. — *Rivoltella* - *Campione internazionale*. — Schalcher, punti 436; Valerio, di Torino, punti 436.

CATEGORIA XVII. — Schalcher, punti 78; Bottai, 77; Castellone, 69.

Stamane al campo di tiro della Farnesina ha avuto luogo il ricevimento ufficiale dei tiratori francesi, con a capo il capitano Moreaux, che prenderanno parte alla quinta gara.

I rappresentanti francesi intervennero con la loro bandiera e consegnarono due splendidi premi: un vaso di Sèvres, inviato dal presidente Fallières, e un oggetto artistico offerto dall'Unione tiratori francesi. La rappresentanza al campo di tiro venne ricevuta dalla Commissione esecutiva della gara, mentre una Musica suonava la Marsigliese. I tiratori italiani, che erano al poligono, hanno fatto ai colleghi francesi un'entusiastica dimostrazione di simpatia. Il presidente della gara, generale Bisnondo porse il saluto dei tiratori italiani ai tiratori francesi.

Rispose, ringraziando per le accoglienze ricevute, il capitano Moreaux.

Agli ospiti venne offerto un *lunch*.

TIRO A VOLO.

Ci telegrafano da Viareggio, 12, ore 22:

Nei giorni 30 giugno, 1 e 2 luglio avranno luogo in Viareggio i grandi tiri al piccione con premi per lire 5000, organizzati dalla Società Società pel tiro a volo. Si prevede un concorso straordinario di tiratori e di pubblico.

IPPICA.

Il grande *Steeple-Chase* di Auteuil.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Oggi ha avuto luogo la grande corsa d'Haies d'Auteuil, con premio di 50,000 franchi e sul percorso di 5000 metri. Vi presero parte dodici cavalli. L'ordine d'arrivo fu il seguente:

1. *Chitose*, di 4 anni, di Chapard;
2. *Royal Visiteur*, di Procurer;
3. *Lavandier II*, di De Nesson.

Assisteva un pubblico immenso. Grande animazione e molte scommesse.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 giugno:

Altezza barometrica, in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,7; ore 15: 736,8; ore 21: 736,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,2 Minima + 16,1

Piazza Castello — *Nella nicchia al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 12 + 25,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 16,8

14 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 25,6

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 16,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	25.0	17.4	coperto	Pietroburgo	16.9
Milano	24.4	12.8	1/4 cop.	Mosca	16.2
Brescia	30.0	18.3	sereno	Amburgo	16.4
Venezia	26.0	19.6	1/4 cop.	Vienna	20.6
Bologna	2..5	21.7	sereno	Trieste	21.6
Ancona	28.4	17.6	»	Madrid	19.8
Livorno	28.0	15.5	»	Alessandria	23.0
Firenze	26.7	15.1	»	Parigi	14.4
Roma	27.6	15.0	»	Nizza	18.2
Bari	31.4	18.9	»	Ginevra	17.2
Napoli	24.0	18.9	»	Costantinop.	19.2
Palermo	27.6	19.0	»	Malta	24.6
Messina	21.0	17.3	»	Tunisi	—
Cagliari	26.0	10.5	»		

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 giugno.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 — a 25 — — Segala da 18,50 a 19 — — Avena da 19 75 a 20 — — Riso da 31 15 a 41 75 — Meliga da 14 25 a 16 — — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 34 75; id. marca 2 comune da 32 25 a 33 —; id. marca 0 superiore da 34 75 a 34 75 — Crusca da 13 50 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro superiore da 7. 31 — a 34 — id. da pasto da 21 — a 49 —; id. particolare superiore da 45 — a 50 —; id. comune da 49 — a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 21 a 0 40 — Legna dolce da 0 30 a 0 25 — Carbone di legna 1a qualità da 0 — a 0 —; id. 2a qualità da 0 — a 0 — — Coke per quintale da 0 — a 0 —.

Fieno (maggengo) 1.a al miria L. 1 10; 2 a 1 — — id. (ricetta) 1.a 0 9; 2.a 0 85 — id. (terzuolo) 1.a 0 80; 2.a 0 75 — Paglia da 0 60 a 0 65.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 30 a 3 — — Capponi da 2 50 a 3 — — Tacchini da 5 — a 6 25 — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 4 — a 6 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 80 a 2 7; id. 2a qualità da 2 40 a 2 30.

Uova alla dozzina da L. 0 74 a 0 78.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 2 50 a 5 — ; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 — a 5 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 30 a 0 60.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 70 a 1 50 — — Cipolle da 0 40 a 0 60 — Carote da 0 — a 0 — — Spinacci da 0 — a 0 — — Pomidoro da — a 0 — — Rape da 1 — a 1 50 — Asparagi da 2 — a 11 — — Fagioli da 2 — a 2 75 — Funghi da 1 — a 1a — — Fragole da 2 — a 15 — — Ciliege da 2 — a 3 50.

Vendite al minuto.

Carne: Buoi per chilogramma da L. 1 10 a 2 40 — Vitelli da 1 30 a 2. 5 - Buoi grassi prima da 1 50 a 1 90 — Moggie e tori da 1 15 a 1 75 — Vacche grasse da 1 — a 1 60 — Vacche e tori meno nutriti da 90 a 1 30 — Maiali da 1 50 a 2 — — Montoni e pecore da 1 20 a 1 40 — Agnelli da 1 50 a 2 — — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 66 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 51 — Pane forma ordinaria da 0 38 a 0 48 — Casalingo da 0 38 a 0 38 — Pasta 1a qualità da 0 60 a 0 70; id. 2a qualità da 0 50 a 0 55.

Società Torinese

per la stag. ed Assaggio delle sete (già Bertolini e C.)

Operazioni del 12 giugno 1907.

Organzini	C. 31	Kg.	1866,15
Trame	» 3	»	229,81
Greggie	» 10	»	646,10
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 24	Kg.	2142,47
Sete pesate	» —	»	—,—
Totale	C. 24	Kg.	2142,47
Colli entrati nel mese a tutt'oggi:			
Stagionati	N. 217	Kg.	20236,16
Pesati	» 77	»	6810,37

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Conrotto-Tanavera Emilia, commerciante in Torino, corso Duca di Genova, 2. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avvocato Richetti Alberto. Prima adunanza 27 giugno 1907, ore 14,30; verifica crediti 16 luglio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 luglio.

— Venne chiuso il fallimento di Lucco Bartolomeo, già oste e negoziante in cereali in Grugliasco, per insufficienza d'attivo.

— Su istanza di Demarchi Antonio, capo-mastro in Venaria Reale, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Massa Alberto, e rimessa la pratica al pretore di Casalle. Attivo L. 766; passivo L. 4977 50.

SOCIETÀ

Torino. — Con rogito Fierro avv. Giuseppe Maria si è costituita la Società anonima «Cartotecnica», con sede in Torino e col capitale di L. 100,000, diviso in azioni di nominali L. 100, ed elevabile a L. 500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Oggetto della Società è la produzione, la lavorazione ed il commercio delle carte, dei cartoncini e generi affini, e la sua durata è di anni 30. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Perego rag. prof. Achille, Antonelli Arnaldo, Torta Eugenio Francesco. A sindaci vennero nominati i signori: Segre rag. Salvatore, Trossarello Luigi, Lombardo Giuseppe A.

— Venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione: «Remondini e C.», stata costituita con scrittura 28 gennaio 1902, ed a liquidatori furono nominati i signori Remondini Ottavio e Richermo Pietro coi poteri di legge, di cui dovranno valersi congiuntamente.

— Con privata scrittura 30 maggio 1907, fra i signori marchese Balbiano Eugenio e Tebaldo Barberis venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione: «Balbiano e Barberis», avente per oggetto lo sfruttamento dei brevetti «Cornaro» per gli esplosivi di sicurezza. Il capitale sociale è di lire 10,000; la durata di anni 30.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — *Non si accettano francobolli in pagamento*.

Offerte d'impiego. 1

CERCO fattorino per negozio abbia attitudine anche vendere, fare piazza. Stipendio iniziale crescente. — BIPITI, posta, Torino. c 13851

CERCASI da primaria Casa commerciale esperto contabile, calligrafo, corrispondente italiano, francese, che possa preferibilmente scritturazione a macchina. — Scrivere cassetta 30 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13841

CERCASI piazzista capacissimo vendita fari, fanali automobili, a provvigione. — Scrivere cassetta 10 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13849

CERCASI apprendista meccanico subito retribuito. — G. GROSSO, via Roma, 27, p. 1°. c 13919

CERCANSI subito lavoranti e aiutanti sarte. — Rivolgersi da Madame CAUVET, 15, via Alfieri. c 13997

CERCO cameriera per collegio. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 13959

COTONIFICIO vicinanze Torino, ricerca abile assistente tessitura colorati e abile meccanico. — Scrivere cassetta 84 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13763

CONTABILE corrispondente è cercato da importante Casa commerciale. Stipendio iniziale Lire 130. — Scrivere cassetta N. 30 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13877

DISTINTA famiglia cerca volontaire tedesca, trattamento pari. — Scrivere OTAZNAN, fermo posta, Torino. c 13816

FARMACISTA diplomato cercasi subito direzione Farmacia. — Scrivere cassetta 115 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13964

FOTOGRAFO operatore, ritoccatore, cercasi da CAMPASSI DIENA, 29, via Berthollet. 14006

GIOVANE ben introdotto clientela capo-mastri, fabbricanti mattonelle, negozianti materiali costruzione Torino, provincia, troverebbe posto collocamento piazzista viaggiatore. — Scrivere, con referenze, cassetta postale 46, Torino. c 13855

GIOVANE serio, pratico ogni lavoro bancario, bella calligrafia, referenze inaccepibili, troverebbe pronto impiego la Banca della Città. — Scrivere, con dettagli e pretese, cassetta 110 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13943

IMPORTANTE ufficio tecnico ricerca signorina licenza commerciale, capace tenere contabilità, corrispondenza italiano, francese, dattilografa, età 25-30. Buona retribuzione subito. — Scrivere, indicando referenze, non anonimi, cassetta 96 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13921

LATTONIERI capacissimi lavori lamiera, cercansi. Mastalleria Automobili, Collini, 36. c 13947

RAGAZZE dodici-diciotto anni cercansi, per lavoro facile. — Rivolgersi Agenzia BERLENDA, via Bertola, angolo via Botero. c 13947

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, cercata subito da Casa grossista. Offerte con referenze e pretese. — Scrivere cassetta 113 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13974

URGE abile cuoca. — Ufficio Francese Internazionale, via dei Mille, 35. c 14001

URGE cocchiere-domestico. — Ufficio Internazionale, via dei Mille, 35. c 14002

URGE fattorino negozio biancheria, 25-30 anni, serie referenze. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 100 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13933

Domande d'impiego. 2

CAPO officina conoscenza lavorazione moderna qualunque genere, offresi. — Scrivere cassetta 93 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13960

DISTINTA contabile, segretaria, dattilografa Remington, occuperebbesi ovunque seria Ditta, migliorando condizione. — EMMA N., posta, Torino. 13941

DISEGNATORE pratico specialmente architettura, impiegherebbesi. Buone referenze. — Giovanni CECHI, posta, Torino. c 13867

ELETTRICISTA praticissimo impianti, piazzamento motori, calcoli, diplomato, migliorando cambierebbe Ditta. — Offerte cassetta 71 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13651

GIOVANE cerca impiego quale cassiere, esattore o altro posto fiducia. Referenze, occorrendo cauzione 4000, purchè garantita. — Scrivere C. G., via S. Domenico, 34, Torino. c 13898

INGEGNERE ferroviario riputatissimo, munito referenze primissimo ordine, offresi dirigere Imprese costruzioni od esercizio di qualsiasi ferrovia o tranvia in Italia od all'estero. Scrivere per trattative: C. 1032, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 13609 R

IMPIEGATO serio, onesto, giovane, colpito disgrazia cerca signore generoso disposto aiutarlo. — FIDES, posta, Torino. 13945

LICENZIATO Scuola Agraria con buona pratica, occuperebbesi quale sotto-agente, possibilmente in provincia. Ottima moralità e referenze. — Scrivere ENCO, fermo posta, Bra. 14012

SIGNORINA trentenne, italiana, parla francese, pratica guardarobiera-dispensiera, accetta posto Italia, estero. Ottime referenze. — Ufficio Internazionale Francese, via Mille, 35. c 14003

SIGNORINA buona corrispondente, dattilografa italiana, francese, contabile, disponibile. Scriverne referenze. — Indicare stipendio alla cassetta 84 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13977

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 93 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13954

SIGNORA reduce dall'estero ove perfezionossi nell'arte per le rughe precoci, occuperebbesi stagione estiva, con due nepotini, presso ricca signora, senza stipendio, pagamento viaggio, trattamento famigliare. — Scrivere E. 6551, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 13608 R

VENTITREENNE, laureato legge, perfetta conoscenza francese, inglese, tedesco, pratico stenografo, rapido dattilografo Remington, miti pretese, cerca impiego affidamento carriera avvenire. — Scrivere casella postale 124, Torino. 13853

VENTUNENNE distinta famiglia, conoscendo francese, inglese, disegno, ora impiegato, cerca posto migliore, Torino. — A. F. T., posta, Torino. c 13663

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDESI lucrosa azienda, fabbricante articoli moda, avviamento dodicimila, merci, macchinario prezzo stima, metà contanti, metà cambio con proprietà. — Scrivere MAURILIUS 66, posta, Milano. 13698 M

CERCASI per avviatissima azienda, socio o correntista disponendo L. 70.000, capitale assicurato. — Dalle 15 alle 17 1/2 via Bocchi N. 12, ragioniere RACCA. c 13923

CASA commerciale avviata per inizio industria, cerca capitalista disposto fabbricare locale adatto contro lungo affitto. Ottimo impiego capitale. — Scrivere cassetta 117 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13984

DA rimettere in Alba, per decesso del sig. CANTANETTI Giuseppe, antico ed avviato negozio da fattoniere pompiste con annesso laboratorio e alloggio da oltre 70 anni di vita. — Per trattative rivolgersi dal signor FAIRAZZI Martino, tutti i giorni nel negozio stesso. c 13790

ENOLOGO, esperto viticultore, produttore, cerca posto presso grande proprietario del Monferrato, o capitalista per impianto in Torino o fuori dazio di azienda vinicola, già iniziata per vini di lusso. Affare lucrosissimo. — Scrivere cassetta c 13915, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA unica giardino paese vicino Torino, sussidiata Congregazione, comodità tramvais, vendesi 3300. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 13875

QUATTROMILA urgono buon interesse. STENIO, posta, Torino. c 13548

RIMETTESI avviato negozio articoli di lusso, posizione centralissima, reddito netto 20.000. — Scrivere cassetta N. 83 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13235

STIRATRICE. Rimettesi negozio avviatissimo. — Rivolgersi Portinaio via S. Francesco da Paola, 31. c 13764

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI villa posizione amena, preferibilmente nei dintorni di Torino. Comodità comunicazioni. — Scrivere dettagliando, cassetta 105 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13923

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 48 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 6, Torino. c 13379

BAGNI mare. Cariale. Palazzina Ascoli, affittasi 1° piano ammobigliato, cinque vani. — Scrivere: Prof. ASCOLI, Genova, via Galeazzo Alessi, 3 C. 13972 G

BAGNI mare. Finalmarina (Riviera Ponente). Affittasi appartamento ammobigliato con terrazzo, splendida incantevole posizione, vicinissimo spiaggia, prezzo mite. — Rivolgersi: BONORA, corso Vittorio Emanuele, N. 4, oltre Po. 14008

CASA moderna, centrale, vendesi L. 400.000, reddito 4 75 0/0. — GAMBUT, via Po, 21. c 13453

CERESOLE Reale. Stabile d'affittare pel prime luglio. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, N. 14, Torino. c 14007

CASA signorile, vicinanze Porta Nuova, vendesi 290.000; reddito 4,60 0/0, netto. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 13766

CASA nuova costruzione, vendesi 112.000; reddito 5 0/0, netto. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 13769

CAUSA liquidazione, vendesi in Occhieppo Superiore (Biella) villa sita in splendida posizione, con vasto giardino cintato e rustico adatto anche per istituto. — Rivolgersi in Torino dal Liquidatore: Geometra CARANDO, via Oriana, 5. In Occhieppo Superiore dal Notaio TUA Alfonso. c 13760

GRESSONEY St. Jean, d'affittare due case con belle camere ammobiliate. — Rivolgersi LAURENT Leopoldo, Gressoney. c 13816

PRE' ST-DIDIER (Val d'Aosta). Alloggio mobigliato, terrazzo, affittasi stagione estiva. — Scrivere raccomandata PERROD ANTONIO. c 12548

PER stagione estiva. In S. Giuseppe di Casto (Andorno, Biella) affittasi alloggio civilmente mobigliato. — Rivolgersi perito GARDA, via Bertola, 11. c 13317

PER industria d'affittare casa completa d'angolo con cortile, alloggio attualmente occupato dalla Società anonima Giovanetti, via Lanza, 23, angolo Picasasco. c 13884

SAN REMO. Occasione. Affittasi per stagione bagni grande appartamento mobigliato, centrale, tutte comodità. Rivolgersi G. BERRI, San Remo. 13605 G

VENDESI villa signorile con rustico colli Santa Margherita. Geometra FONTANA, via Belletia, 14. c 13549

VENDEREBBESI in Torino casa d'angolo, posizione centrale, poco fitto. — C. R., posta, Torino. Esclusi mediatori. c 13770

VILLA d'affittare, posizione incantevole fra Casalino e Baldassano. — Rivolgersi da GRAFFIO, via dei Fiori, 3. c 13983

VENDO bella casa nuova, prezzo d'estimo, reddito garantito netto cinque e cinquanta. — GRABEI, Barriera Layal, Torino. c 13954

VENDESI collina Pinerolo villa 12 ambienti, terrazzo, acqua potabile fonte propria; casa giardiniere, giardino 3 giornate cintato. — Informazione presso Ing. MOTTURA, via Montecuccoli, 2. c 13857

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI grande locale uso laboratorio. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, 15. c 13865

CAUSA partenza subaffittasi al 1° luglio appartamento Piazza d'Armi, piano terreno, nove ambienti più gabinetto bagno, due cantine, luce elettrica, gas, riscaldamento termosifone con uso giardino. — Scrivere cassetta 111 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13944

CERCANSI due o tre camere terse, quarto piano, vicinanze Piazza Castello. — F. V., posta, Torino. 13873

CERCASI, pel 1° ottobre o prima, alloggio signorile 1° piano nobile, di 9 ambienti circa. Bella esposizione, vista su corso o piazza. — Scrivere cassetta 96 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13874

D'AFFITTARE bell'appartamento 8 camere, via San Tomaso, 7. c 13993

D'AFFITTARE in Rivoli due camere e cucina, grande entrata, casa signorile centro della città, con balcone prospiciente la via, acqua potabile e gas. Vista incantevole. — Rivolgersi via S. Agostino, 16, dal portinaio. c 13901

DIANO MARINA, appartamenti prospicienti mare, lire 200, 150, stagione bagni. — Scrivere subito Trattoria CICALOTTO. c 13835

FAVOREVOLI condizioni per impianto industrie, 20 cavalli, ampi locali. UGONE, Almese. 12353

LOCALI per magazzini di vendita centralissimi sono ricercati da importante Società. — Scrivere cassetta N. 99 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13873

LOCALE uso ufficio, negozio, affittasi. — Società Cartoline, via Cavour, 12. c 13875

PER trasferta sola affittasi od acquistasi Torino o vicinanze locale 800 mq. con forza motrice continua in centro di maestranza. — Scrivere dettagliatamente e non anonimo, alla cassetta 106 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13906

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AL MARE. Laigueglia. Signora distinta dà pensione signore, signorine, bimbi. — Via Lagrange, 21, Torino. c 13640

AFFITTASI spaziosa camera mobiliata. Via San Massimo, 31. Ingresso libero. — Rivolgersi portinaio. c 13854

CERCASI piccolo alloggio ammobigliato, possibilmente con camera bagno, disponibile subito. — Scrivere cassetta 102 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13878

PICCOLO alloggio, due camere da letto elegantemente ammobigliate, entrata, cucina, gas, acqua. Via Lagrange, 11. 13780

TRE appartamenti ammobigliati 2-3 camere, sala, cucina, terrazzo, 100, 150, 200 mensili. — Rivolgersi presso RISSO Luigi, via del Pozzo, 56-58, Nervi. 13891 G

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE occasione, ottime condizioni, vendesi. — Scrivere casella postale 187, Torino. c 13946

AUTOMOBILE 12-16 HP, motore Aster quattro cilindri, completa d'accessori, funzionamento perfetto, carrozzeria di lusso, vendesi subito lire 5000. — Garage FERRETTI, via dei Fiori, 131. c 13726

BICICLETTA nuova vende causa partenza prezzo incredibile. — Via Franco Bonelli, 12, AUDISIO. c 13902

CAVALLO tiro pesante, anni 6, garantito, vendesi. — Via Fiori, 12. c 13918

LA Cassa Popolare Italiana, Cooperativa, per costituzione doti, pensioni, capitali differiti, case, mediante versamenti quindicinali o maggiori, ricerca rappresentanti ogni importante località (Torino eccettuato). — Scrivere alla Sede sociale, Genova (Via Maragliano). c14005

MILANO e provincia assumonsi rappresentanze medicinali, liquori, prodotti chimici, alimentari. Serietà, solidità. Cauzionesi anonime. — Scrivere casella C 89, posta, Milano. 13654 M

OCCASIONE. Pianoforte per campagna L. 250. — BONELLI, via Carrozzai, 4. c 13940

PIANOFORTE d'occasione vendo, corso Siccardi, 15, Portinaio. c 13635

PER campagna. Organetto come nuovo vendesi occasione. — BIANCHI, Cernaia, 32. c 13469

SIGNORE serio, colto, laureato e parla quattro lingue, che per propria occupazione viaggia permanentemente Italia, eventualmente estero, potrebbe rendersi utile ovunque per affari, ispezioni, sorveglianze, ecc. — Scrivere cassetta 120 S, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13614 M

TREBBIATRICE da grano adattabile anche per granoturco, riso, come nuova, fabbrica Italo-Svizzera Battilcre 38. Vendesi prezzo vera occasione. — Gennaro JACOPINI, Altopascio. 14014F

URGE pratico rappresentante Torino utensili meccanica. Stipendio mensile, più percentuale. — Scrivere T. 286, fermo posta. c 13909

CELA. O cara lettera! Come divido le tue ansie! Ma coraggio, pensando la prossima ora felice! In quanto al nostro incontro sul corso hai fatto davvero un giudizio temerario. Scrivi presto. Mille dolcezze, 24. c 14009

MONTE Cappuccini. Grazie lettera. Impossibile dirti miei tristi pensieri. Vivi tranquilla che sarò sempre tutto tuo. c 14013

SIGNORA bionda incontrata domenica mattina treno Pinerolo, non più veduta ritorno, farebbemi cosa grata indicandomi mezzo corrispondere. — FERRUCCIO C., posta, Torino. c 13996

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,0.

CERCO lezioni e conversazione francese da persona del luogo. — Scrivere DONATI, Albergo Caccia Reale. 13868

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 43. 8083

SIGNORA inglese insegnerebbe inglese contro lezioni confezione merletti Venezia, Emilia Ars, Guipure, oppure lezioni d'italiano a sua figlia diecenne. QUEEN, posta, Torino. 13870

SOCIETA' ANONIMA

DEGLI

ALTIFORNI E FONDERIA DI PIOMBINO

con Sede in FIRENZE

Capitale Sociale interamente versato L. 13,187,500

Emissione di 10,000 Obbligazioni Ipotecarie, Serie II, 4 1|2 0|0 da L. 500 cadauna

con godimento dal 1° gennaio 1907.

La Società degli Altiforni e Fonderia di Piombino sta ultimando a Portovecchio presso Piombino un grandioso impianto siderurgico, comprendente due Altiforni per la fusione del minerale di ferro, Fonderia di ghisa, Acciaieria, Laminatoi, Forni per la fabbricazione del coke, Officina meccanica. Lo Stabilimento si estende sopra un'area di circa 360.000 metri quadrati, mentre la Società ne possiede più che altrettanti in riserva per industrie sussidiarie od affini (tra le quali una fabbrica di cemento pressochè ultimata), con circa 800 metri di spiaggia, dinanzi alla quale saranno presto iniziati i lavori del nuovo porto. Allo scopo di affrettare la costruzione di questo è già stata approvata una convenzione tra lo Stato ed il Comune di Piombino che anticipa le somme occorrenti. Lo Stabilimento è fornito di due ponti al mare, uno dei quali fornito di gru elettriche e trazione meccanica per il carico e lo scarico delle materie prime e dei prodotti. E' raccordato altresì colla stazione ferroviaria di Portovecchio, che dista 12 Km. dalla stazione di Campiglia, sulla linea Pisa-Roma. Lo Stabilimento occupa un'area totale coperta di circa mq. 70.000; l'Acciaieria e i Laminatoi hanno una estensione di mq. 35.000; la Centrale elettrica di mq. 3500; inoltre vi sono molti Km. di binari e di linee elettriche e il movimento normale si prevede di oltre 1000 tonnellate al giorno fra materiali e prodotti.

Lo Stabilimento, di cui già funzionano l'Altoforno N. I, una batteria di Forni a Coke, la Fonderia di ghisa e l'Officina Meccanica, entrerà in marcia completa circa tra un anno e potrà produrre circa centomila tonnellate annue di ghisa, che, allo stato liquido, verrà trasformata immediatamente in acciaio, e questo in rotaie, travi e altri prodotti finiti. L'impianto viene corredato dalle primarie Case estere e nazionali di tutti i macchinari più moderni e perfetti, ed utilizza per la forza occorrente alla produzione della ghisa, alla fabbricazione e laminazione dell'acciaio, i gas degli stessi Altiforni, i gas e le fiamme perdute dei forni a coke, che insieme somministrano circa 8000 cavalli di forza alla Centrale elettrica, nella quale la forza diretta dei gas e quella del vapore ottenuto colla loro combustione vien trasformata in energia elettrica e distribuita ai vari reparti. E i preventivi, controllati da tecnici di altissimo valore, fra i quali alcuni dirigono all'estero stabilimenti congeneri, assicurano un notevole risparmio nel costo di produzione dei laminati, in confronto dei vecchi impianti. Inoltre la Società ha un diritto acquisito ad avere il minerale di ferro dell'isola d'Elba a condizioni speciali per una importante quantità annua di minerale e per una durata di 17 anni, diritto riconosciuto e transatto colla Società delle Miniere dell'Elba. Ognun sa i grandi bisogni di rotaie, di travi e di ferri d'ogni genere che si preparano in Italia per le ferrovie, pei cantieri, per le industrie e per tutto il paese in genere, per cui prevedesi un largo assorbimento di questo genere di produzione.

Il capitale della Società, già investito o impegnato totalmente nell'impianto è di L. 13.187.500 interamente versato, e lo Stabilimento completo avrà un valore di costo di circa L. 22.000.000.

Allo scopo pertanto di completare lo svolgimento di tale programma, l'Assemblea Generale degli Azionisti, in data 15 Dicembre 1906, diede piena facoltà al Consiglio d'Amministrazione di emettere Obbligazioni fino alla concorrenza di 10.000.000 di lire, in una o più serie e lasciando al Consiglio stesso di stabilire il saggio di interesse, le epoche e forme di rimborso, ed ogni altra modalità compresa la garanzia ipotecaria.

Valendosi di tale autorizzazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, nell'adunanza del 22 Dicembre 1906, ha già proceduto alla emissione di una 1.a Serie di Obbligazioni che furono tutte collocate. Successivamente nella adunanza del 28 marzo 1907 ha deliberato di procedere ad una seconda emissione di 10.000 Obbligazioni, Serie 2.a, da L. 500 ciascuna e perciò del complessivo valore nominale di 5.000.000 di lire alle condizioni seguenti:

1.o Le Obbligazioni frutteranno il 4,50 per cento netto da qualsiasi imposta o tassa presente o futura.

2.o L'interesse delle Obbligazioni sarà pagato posticipatamente, il 1.o Gennaio ed il 1.o Luglio di ciascun anno, a partire dal 1.o Luglio 1907, presso le Banche ed i Banchieri che saranno indicati da apposito avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e in uno dei principali giornali di Firenze, Roma, Milano e Genova.

3.o Il rimborso delle Obbligazioni sarà fatto per estrazione a sorte, secondo il piano di ammortamento qui sotto indicato. La Società si riserva il diritto di anticipare in totalità o parzialmente il rimborso delle Obbligazioni in circolazione, ma le Obbligazioni così anticipatamente estratte in più del numero stabilito nel piano di ammortamento, saranno rimborsate a L. 520 anzichè a L. 500; però tale rimborso anticipato non potrà essere eseguito prima del 1912.

4.o Le estrazioni a sorte avranno luogo dinanzi a pubblico notaro il 1.o ottobre di ogni anno a datare dal 1907, ed i rimborsi si effettueranno il 1.o Gennaio successivo.

Le Obbligazioni estratte cessano del godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio successivo alla estrazione.

5.o Sarà inscritta a garanzia dei portatori delle Obbligazioni una ipoteca di cinque milioni in capitale e lire ottocentomila per accessori, sui terreni e fabbricati comprendenti gli Altiforni, Fonderia, Acciaieria, Laminatoi, Centrale Macchine, Officina Meccanica, apparecchi e vie di comunicazione, scarico e trasporto, linee per trasporto di energia elettrica, dello Stabilimento della Società in Portovecchio (Piombino), con tutto il macchinario ed accessori, in conformità della descrizione che ne sarà fatta nell'atto di costituzione d'ipoteca.

6.o La ipoteca iscritta a garanzia della presente emissione (Serie II) è pari nel grado e nel rango alla ipoteca iscritta a garanzia della prima emissione (Serie I) che conteneva questo esplicito patto.

7.o Dietro presentazione del verbale notarile, da cui risulti l'annullamento delle Obbligazioni estratte e comunque ritirate, sarà ridotta la ipoteca della somma corrispondente all'importo delle Obbligazioni stesse e relativi accessori, e ciò senza intervento dei portatori, intendendosi che il consenso prestato da essi alle condizioni del prestito valga come ordine di riduzione o cancellazione. 13952

Dietro presentazione del verbale di estinzione delle ultime Obbligazioni, l'ipoteca sarà definitivamente e totalmente radiata.

Società Anonima Strada Ferrata di Biella

Sede in Torino - Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 606,600

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale, tenutasi il 21 corrente, dal 1° luglio p. v., verranno effettuati presso la Società Bancaria Italiana, o sue Agenzie, i seguenti pagamenti a saldo dividendo Esercizio 1906:

Lire **20** alle Azioni di capitale **nominative**, contro presentazione dei relativi certificati;

Lire **10,70** alle Azioni di capitale al **portatore**, contro presentazione della cedola N. **48**;

Lire **13,50** alle Azioni di **godimento**, contro presentazione della cedola N. **25**.

In pari tempo saranno rimborsate in Lire **450** caduna e sostituite con Azioni di godimento le 81 Azioni estratte a sorte aventi i numeri seguenti:

356	382	392	516	557	613	677	684	707	712	962
1037	1066	1229	1328	1514	1840	1905	1918	1987	2058	2281
2454	2462	2976	2282	3280	3363	3517	3719	3749	3906	3910
4022	4026	4034	4141	4567	4655	4764	4835	5020	5093	5195
5281	5282	5598	5752	5771	5814	5959	6056	6198	6289	7029
7070	7117	7186	7225	7277	7415	7567	7583	7655	7684	7703
7805	7821	8125	8311	8697	8871	8897	9231	9256	9618	9657
9679	9697	9723	9917.							

Torino, li 10 giugno 1907.

13935 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede in Torino - Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 757,250

In conformità a deliberazione 26 aprile u. s. dell'Assemblea Generale degli Azionisti, dal 1.o luglio p. v. verranno effettuati i seguenti pagamenti presso la Società Bancaria Italiana e sue Agenzie.

Alle Azioni nominative di capitale, sia della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, L. 4 a saldo dividendo 1906 e L. 8 in conto dividendo dell'esercizio corrente, cioè complessivamente L. 12, contro presentazione dei relativi certificati.

A quelle al portatore, sia di I che di II Serie, L. 3,75 a saldo dividendo 1906 e L. 8 in conto dividendo del corrente esercizio, cioè complessivamente L. 11,75 contro presentazione della cedola 1.o luglio 1907.

A tutte le Azioni di godimento L. 7,60 per dividendo dell'esercizio 1906 contro presentazione delle Cedole N. 50 Torino-Pinerolo e N. 23 Pinerolo-Torre Pellice.

In pari tempo saranno rimborsate in L. 250 caduna e sostituite con titoli di godimento le Azioni estratte il 26 aprile u. s., portanti i numeri seguenti:

Prima Serie — Torino-Pinerolo.

24	67	335	351	374	[illegible]	616	638	718	864	1010
1129	1154	1254	1277	1522	1621	[illegible]	[illegible]	1738	1770	1874
1877	1944	1945	2020	2057	2090	2234	2248	[illegible]	2490	2565
2849	2862	2891	[illegible]	[illegible]	3262	[illegible]	3318	3547	3647	3067
3674	3765	3933	[illegible]	4063	4139	[illegible]	[illegible]	4441	4810	[illegible]
4734	4853	4856	[illegible]	4945	4986	5105	5176	[illegible]	5322	5363
5412	5518	5570	5680	5826	5878	5906	6134	6182	6188	6209
6289	6293	6344	6461	6579	6855	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6920	6970
7014	7017	7228	7305	7379	7475	7496	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7658
7723	7750	7816	7897	8025	8052	8269	[illegible]	8589	8591	8638
8681	8856	8898	[illegible]	9104	9159	[illegible]	9560	9437	[illegible]	9464
9518	9559	9754	[illegible]	9969	[illegible]	9996	10041	[illegible]	10305	[illegible]
10449	10527	10729	10764	10782	10924	10964	11057	11419	11491	11432
11553	11579	11633	11662	11686	11707	11716	11772	11831	11866	11895
11903	11956.									

Seconda Serie — Pinerolo-Torre Pellice.

204	982	1442	1535	[illegible]	2118	3165	4157	4605	5216	5563	5650.

Torino, li 10 Giugno 1907.

13936 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Officine Turkheimer per Automobili e Velocipedi

MILANO — Via Lambro, 4

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Officine Turkheimer per Automobili e Velocipedi in sua seduta del 30 maggio 1907, valendosi delle facoltà concessegli dagli Articoli 6 e 7 dello Statuto, ha deliberato di portare il capitale sociale da **lire 750 mila a lire 1,800,000.**

L'Emissione delle nuove Azioni sarà fatta a L. **105**, e di esse è stato riservato all'opzione degli Azionisti quella parte che eventualmente resterà disponibile a seguito dello svolgimento del programma sociale.

Recando a pubblica notizia la presente deliberazione, il Consiglio stesso avverte che il diritto d'opzione dovrà essere dagli Azionisti esercitato dal 10 al 15 del corrente mese di Giugno con dichiarazione per iscritto resa alla Sede Sociale in Milano Via Lambro, 4, oppure alla Sede del Banco Ambrosiano in Milano, via Clerici, 2, oppure alla Sede della Banca Bergamasca in Bergamo e col contemporaneo versamento dei primi 3|10; gli ulteriori 7|10 dovranno essere versati entro il 30 Giugno e da speciale deliberazione del Consiglio verrà fissata la data del versamento del residuo.

Le nuove Azioni concorreranno al dividendo col nuovo esercizio e cioè a datare dal 1° Ottobre 1907 e dal giorno del versamento al 1° Ottobre verrà corrisposto l'interesse del 5 0|0. 13743

PEUGEOT - CROIZAT

Un forte gruppo di Azionisti della **Società Anonima Peugeot-Croizat**, rappresentanti oltre il terzo del capitale sociale, convinti della necessità di dare all'Azienda sociale un indirizzo amministrativo e tecnico conforme a quello prospettato dai promotori della Società, invitano i possessori di Azioni di **mandare la loro adesione** (indicando il numero delle Azioni possedute) alla Società « **La Fratellanza** », Galleria Nazionale, scala E, in Torino, ove, dalle ore 13 alle 14,30, potranno richiedere o far pervenire quelle comunicazioni, informazioni e proposte che crederanno convenienti nel comune interesse.

Gli aderenti verranno convocati ad una adunanza preparatoria prima dell'Assemblea generale.

IL COMITATO:

Botta Stefano - Gariondo avv. Valerio - Girard avv. Carlo - Graziadei dott. comm. Bonaventura - Marengo ing. Emilio - Metelli Marcello - Peruglia avv. Carlo - Rodino dott. cav. Gaspare - Sartorio avv. Felice - Toffoloni Alessandro. 13930